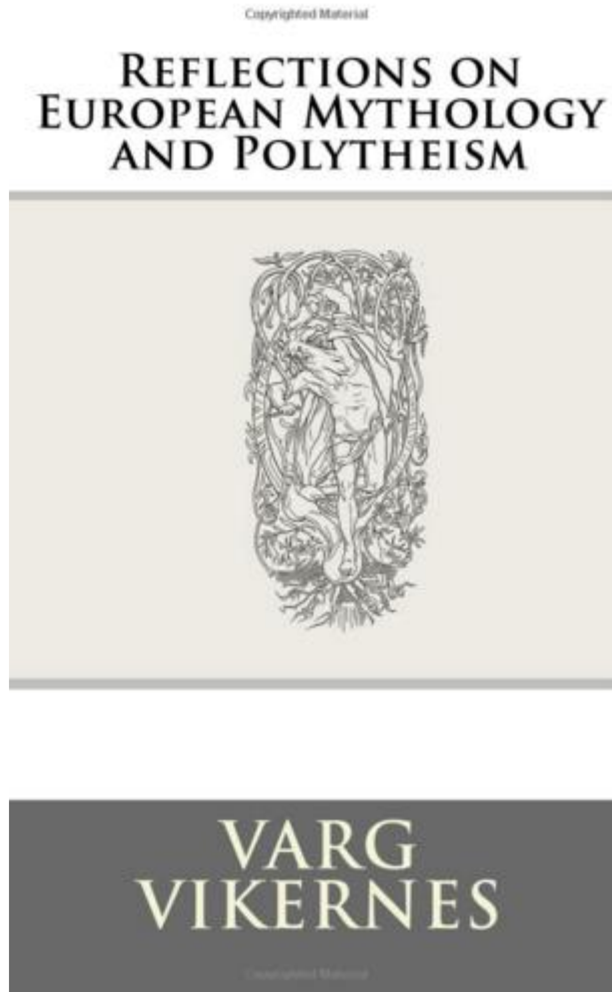
Varg Vikernes

"Riflessioni sulla mitologia e il politeismo europei"

Edizione italiana a cura di Lupo Barbéro Belli



Copertina: "Il sacrificio di Odino" di Lorenz Frølich

www.thuleanperspective.com

Sommario

Prefazione del Curatore

"Reflections on European Mythology and Polytheism", rilasciato alla fine del 2015, contiene una selezione di articoli a tema, pubblicati in un primo momento da Varg Vikernes sul suo blog, Thulean Perspective (www.thuleanperspective.com), e risalenti perlopiù al 2013. Si tratta, dunque, della prima, e finora unica, testimonianza cartacea del nuovo corso intrapreso dall'Autore, nuovo corso che, in preparazione almeno già da un anno prima, proprio nel 2013 ha il suo anno cardinale. È questo, infatti, l'anno del passaggio di testimone, per quanto riguarda l'attività divulgativa di Varg Vikernes, da www.burzum.org a Thulean Perspective, blog che presto sarebbe divenuto anche e soprattutto vlog, concentrando la quasi totalità della sua attività nella forma di video pubblicati su YouTube, con cadenza spesso quotidiana, e segnando così un'ulteriore evoluzione comunicativa dell'Autore; il 2013 è anche l'anno del definitivo addio alla musica metal di Burzum, il progetto musicale di Varg Vikernes, il quale pubblica, il 27 aprile, "Back to the Shadows", struggente strumentale che racchiude gli ultimi riff metal da lui composti (nel 2012); a partire dal 2013 il survivalismo ovvero prepping si afferma come importante filone d'interesse ed è oggetto di svariati articoli e video da parte dell'Autore; nel marzo del 2013 viene pubblicato il film ForeBears, cui si è già accennato nella prefazione all'edizione italiana di "Sorcery and Religion in Ancient Scandinavia"; intanto, si intensifica il lavoro su MYFAROG, il gioco di ruolo completamente ideato da Varg Vikernes, in vista della sua futura pubblicazione. Un anno di grande rinnovamento, dunque.

Rinnovamento poiché, come anche la presente opera non manca di ricordare, non vi è inizio né fine nella percezione del mondo europea. Così, l'Autore riprende in questo libro tutti i temi fondamentali ricorrenti nella sua intera opera, con particolare attenzione a "Sorcery and Religion in Ancient Scandinavia", del quale potrebbe essere considerato un tagliente e vivace corollario, e li arricchisce con nuove sfumature, anche biografiche, e preziose intuizioni, le quali non mancano di gettare una nuova luce altresì sulle sue opere precedenti e testimoniano della maturazione di Varg Vikernes e del suo pensiero dalla prima metà degli anni '90 ad oggi.

"Reflections on European Mythology and Polytheism", nonostante rifletta sulla remota antichità dell'Europa, auspicando una sua *non* anacronistica restaurazione, è anche un'opera più che mai radicata nell'attualità se è vero, come è vero, che proprio negli ultimi anni, e anche mentre scriviamo questa Prefazione - e il libro stesso richiama esplicitamente su questo punto -, l'Europa, e il suo onore, è vittima di uno dei più perniciosi tentativi di radere al suolo il suo retaggio a cui abbia mai assistito nella sua storia, ancòra più sordido se si considera che viene attuato sia dall'interno che dall'esterno. Ciononostante, una ventata fresca di ottimismo pervade il libro, rendendo meno amare le verità che contiene e meno foriero di malinconia il passato che descrive.

A differenza di altri testi dell'Autore presentati ai lettori italiani, qui si è scelto di rinunciare ad indicare in nota i riferimenti alle altre sue opere e articoli, poiché l'apparato di note avrebbe finito per essere quantitativamente più imponente del testo stesso. Alcuni chiarimenti, ove ritenuto necessario, sono stati inseriti direttamente nel testo e indicati tra parentesi quadre.

Lupo Barbéro Belli

Ombre tra le rovine

Le divinità europee vengono trattate in maniera molto sleale dai cristiani che scrivono, ovvero scrissero, riguardo la nostra mitologia e la nostra religione. Talvolta in malafede, con cattive intenzioni, ma la maggior parte delle volte poiché i cristiani, semplicemente, non comprendono ciò che esse sono, rappresentano e nemmeno quale sia il loro scopo. Essi chiamano Freyja, la nostra dèa dell'amore e della salute giovanile, una "puttana", poiché non comprendono che ella non ha molti amanti; si tratta semplicemente della personificazione del ruolo della moglie. Chiamarla puttana è non meno stupido di quanto non lo sarebbe chiamare "moglie" una puttana. Sì, le mogli dormono con molti uomini differenti (i loro mariti), ma ognuna dorme solamente col proprio - per questo non sono puttane.

La divinità più denigrata, in questo contesto, non è comunque Freyja, bensì il povero Loki, che i cristiani definivano il "diavolo" della mitologia scandinava. Naturalmente, questi cristiani erano e sono tuttora incapaci di comprendere che le altre religioni sono in effetti altre religioni e non semplici copie sbiadite e deliranti del loro magnifico culto giudeo-cristiano. Non esiste alcun "diavolo" nel politeismo europeo, e perché mai dovremmo averne bisogno?

Osserviamo questo procedimento ogniqualvolta un cristiano scrive riguardo il nostro politeismo europeo. Loki diventa il diavolo, e la sua progenie una progenie di demoni. Hel diviene un luogo di dannazione ed eterno supplizio per i peccati commessi nel corso della vita. Âsgarðr diviene il regno dei cieli. Il Valhöll diviene lo sciocco paradiso per quei guerrieri "primitivi e barbari". Gli elfi luminosi diventano angeli (sebbene gli angeli, dal greco "messaggeri", siano anch'essi, in realtà, entità pre-cristiane; erano i messaggeri degli dèi). Gli elfi oscuri divengono piccoli diavoletti. Baldr diventa Gesù Cristo. E così via.

I cristiani, accecati dai loro studi biblici e da altri filtri, sono completamente incapaci di vedere o comprendere *qualunque* aspetto del politeismo europeo!

In quanto sono un politeista europeo, io so che Loki è la personificazione del fulmine nei cieli.

Scandinavo moderno: Loke
Norreno: Loki
Proto-norreno: *Lukan
Indoeuropeo: *Leuke

Il suo nome deriva dalla radice proto-indoeuropea **luk*, la quale, semplicemente, significa "fulmine".

Quando la nostra mitologia racconta di come Loki tagli i capelli della dèa Sif e per questa ragione venga inseguito da Þôrr, un cristiano penserà che si tratti di un uomo malvagio, ma io so che egli è il dio del fuoco (che viene consegnato all'uomo dagli dèi per mezzo del fulmine), il fuoco utilizzato nell'agricoltura "taglia e brucia" (*svibruk* in norreno), una tecnica che prevedeva di bruciare i campi per fertilizzare il suolo. Dopo aver fatto ciò, Sif, la dèa dei raccolti, cresce ancora più bella, e più dorati i suoi capelli. In altre parole, i capelli di Sif sono il raccolto. Non sorprende che questo le venga donato dai nani/elfi oscuri, cioè i poteri all'interno del suolo. Nel momento in cui sappiamo che Loki è il fulmine e che Þôrr è il dio del tuono, comprendiamo il motivo per cui quest'ultimo segue Loki: se vedete un fulmine nel cielo potete star certi che poco dopo sentirete il tuono. Dunque il tuono segue il fulmine.

Nel Völuspâ, strofe 17 e 18, apprendiamo che tre divinità diedero vita ad alcuni pezzi di legno. Naturalmente, i cristiani hanno interpretato tutto questo come un "mito della creazione" scandinavo,

ma non è nulla del genere. Quelle strofe parlano di come gli dèi (cioè, gli attori che li impersonavano) riportino in vita gli uomini e le donne che svolgono il ruolo degli spiriti invernali durante il Ragnarök annuale (il nostro Capodanno). Durante questa battaglia simbolica, coloro che personificano gli spiriti invernali, a noi conosciuti col nome Fenrir, sono vestiti (la maggior parte delle volte) con una pelle di lupo, e vengono sconfitti dagli dèi (nuovamente, attori che li impersonano!) quand'essi strappano le loro pelli e le calpestano - tutto ciò viene descritto nella mitologia come il dio Viðarr che pone il suo stivale tra le fauci di Fenrir e le lacera. In seguito, questi spiriti invernali fingono di essere morti, e vengono condotti dagli dèi - da Ôðinn, Hlôðurr (Þôrr) e Hoenir (Freyr) - presso l'albero sacrificale, al quale sono appesi i loro abiti. Lì vengono loro offerte bevande calde e cibo ed essi indossano nuovamente i loro vestiti (la loro forza vitale!). Essi vengono simbolicamente riportati in vita.

Il Ragnarök è un evento annuale, che ancòra oggi celebriamo, ogni anno, e lo facciamo anche in un modo simile: accendiamo falò e facciamo più chiasso possibile. Si faceva così per spaventare gli spiriti invernali, così che l'estate potesse ritornare, accendendo falò e torce, dando fuoco a ruote e facendole rotolare giù per le colline, con le scintille svolazzanti per ogni dove, e così via. Oggi utilizziamo anche fuochi artificiali.

Le divinità venivano uccise, ma ogni anno facevano ritorno, come hanno sempre fatto, dunque non si tratta di chissà quale evento. Questo è ciò che i cristiani non riescono a comprendere: rinascita, reincarnazione. Il che è bizzarro, considerando che anche il loro "salvatore" sarebbe ritornato dal mondo dei morti.

Non esiste alcun mito della creazione in Scandinavia! I cristiani scandinavi volevano veramente che ce ne fosse uno, poiché avevano questa percezione per cui ogni religione avanzata dovrebbe avere un mito della creazione, così hanno contorto e trasformato disperatamente ogni cosa e hanno trovato il loro "mito della creazione" nel *Völuspâ*. Ma, come ho detto, non si tratta di un mito della creazione, e non esiste alcun mito della creazione nella religione europea, poiché la visione del mondo europea non è lineare, con un inizio e una fine. Bensì, la visione del mondo europea è circolare, *senza* inizio *né* fine. Tempo, spazio, vita, eccetera, sono eterni. Anche per gli uomini moderni non cristiani è difficile afferrare questo concetto, poiché siamo stati ingannati dall'assurdità del "Big Bang", il quale non è nient'altro che il tentativo da parte della religione della scienza di giustificare il mito giudeo-cristiano della creazione.

Quando io, nella prefazione al mio libro *Sorcery and Religion in Ancient Scandinavia*[1], dissi - da arrogante, come alcuni hanno affermato - che non esistono buoni libri (almeno non in inglese, in tedesco e nelle lingue scandinave) sulla nostra mitologia e sulla nostra religione - eccezion fatta, forse, per *The Golden Bough* di James Frazer - questo è ciò che intendevo: quasi tutto ciò di cui siamo a conoscenza sulla nostra mitologia è fortemente filtrato e interpretato in una luce giudeo-cristiana, è contorto e distorto, ed è irriconoscibile. La sola alternativa che abbiamo a questa terribile prospettiva è l'ugualmente terribile prospettiva femminista, che non è meno giudeo-cristiana e ignorante, e il cui unico scopo sembra quello di fornire le prove del "potere delle donne" nel nostro politeismo europeo. La povera Freyja, e anche le altre dèe, vengono nuovamente maltrattate e fatte diventare le "dèe madri" di qualche orrendamente assurda società matriarcale governata dalle donne (che non ha comunque nulla a che vedere coi *veri* matriarcati).

---

[1] V. Vikernes, *Sorcery and Religion in Ancient Scandinavia*, 2011, Abstract Sounds Books Ltd., London, pag. 6; trad. it. *Magìa e religione nell'antica Scandinavia*, pag. 7. Si indica quest'opera con intento bibliografico, rinunciando, in seguito, come anticipato nella Prefazione, a fornire tutti i riferimenti ad essa, numerosissimi, e agli altri scritti dell'Autore, altrettanto numerosi, contenuti nel presente libro, così da non appesantire troppo l'apparato di note, e limitandosi a rinviare chi voglia approfondire ad una sua lettura integrale.

Qui siamo di fronte allo smarrimento. I libri che leggiamo sulla nostra stessa cultura sono pieni di menzogne e giudizi erronei, distorcono i fatti e trasformano il nostro politeismo europeo in una sorta di religione della "luce cristiana" per nichilisti, femministi e altri individui tratti in inganno. Vediamo l'antico campo fiorito davanti a noi, ma quando corriamo felici in esso a braccia aperte, inciampiamo e cadiamo in una palude maleodorante. Un'altra delle paludi maleodoranti create dal "nemico", spesso con l'aiuto dei suoi molti circuìti uomini di paglia.

Allora, *non* fidatevi dei libri che leggete sulla nostra mitologia. *Non* fidatevi di ciò che dicono sulla nostra Europa pre-cristiana. *Non* fidatevi di nulla di ciò che dicono. E ancòra più importante: *non* costruite il vostro carattere e la vostra mente, la vostra fede e i vostri riti, su ciò che questi giudeo-cristiani dicono della nostra mitologia.

In questo libro, io vi mostrerò il vero volto dei nostri progenitori e le loro radici - l'antico culto europeo dell'orso!

Spesso io rendo onore a Ôðinn, e non lo faccio perché egli sia "il vero dio", o una specie di Yahweh europeo o cose del genere, ma perché Ôðinn è il dio della mente, dell'ispirazione, della furia e del nostro spirito. Ôðinn è la forza che mi permette di scrivere questi post. Dunque, ancòra una volta, HailaR WôðanaR! [Salute Ôðinn!]

Aldilà del fiume Ifing

Il mondo degli ettins [sing. ettin], in Scandinavia, viene chiamato *Jötunheimr*. Il termine *Jötunn*, "ettin" in inglese, deriva dal proto-germanico **etunaz*, e questo termine significa "affamato", "goloso", "bramoso" e "gran divoratore". *Heimr* significa, semplicemente, "mondo". Dunque, si tratta del mondo dei poteri bramosi, dei grandi divoratori, ma anche delle forze incontrollabili della natura, come il potere di crescita ed espansione nella natura selvaggia, nei vulcani in eruzione, nel ghiaccio e negli asteroidi rocciosi che minacciano di cambiare la vita sulla Terra. Il contadino coltiva la sua terra, ma deve combattere contro gli ettins costantemente, altrimenti la natura si riprenderà ciò che egli ha coltivato. Erbe selvatiche e infine alberi inizieranno a crescere dove prima vi era un campo. La foresta prevarrà sul campo; gli ettins vinceranno, a meno che il contadino non lavori duramente per impedirlo.

"Ettin" non è il nome di una razza né nulla del genere. Si tratta di un certo tipo di potere, selvaggio e talvolta meraviglioso, indomabile e incontrollabile, e questo potere si trova in natura, *ma anche in noi*. L'opposto di questa forza degli ettins, quand'essa agisce in noi, è ciò che chiameremmo *moderazione* o *temperanza*. Dunque, il politeista europeo è uno stoico, i cui ideali supremi sono la moderazione e la temperanza contro il selvaggio e indomabile potere degli ettins. Egli sa di non dover permettere che la forza degli ettins prevalga, sa di dover lavorare duramente per tenerla a bada *e* sa di essere un *dio* (o una *dèa*) e *non* un ettin!

Sì, è una lotta tra gli dèi e le dèe in noi contro le forze degli ettins che cercano di farsi strada nella terra degli dèi per distruggerli. Non vi è malizia in ciò che fanno, nessuna intenzione "malefica", ma solamente natura - la natura come dovrebbe essere.

Possiamo sopprimere le nostre divinità, lasciando che la natura prevalga, ma possiamo anche conservare, coltivare e rafforzare il potere degli dèi in noi attraverso - non solo, ma soprattutto - la *temperanza* e la *moderazione*. Mangiare, ma non troppo. Bere, ma non troppo. Dormire, ma non troppo. Avere rapporti sessuali, ma non troppo.

Le divinità sono reali, sono in noi il potere dell'amore e della bellezza, dell'armonia e dello splendore, ma se vengono sconfitti e rimpiazzati dal potere degli ettins, noi stessi diventeremo ettins: avidi, ingordi, obesi, ubriaconi, ignoranti, pigri e del tutto subumani. Se d'altro canto combattiamo il potere degli ettins, non solo rimarremo umani, ma potremo anche divenire veri dèi e dèe sulla Terra!

Non tutte le divinità sono, per così dire, essoteriche, alcune sono più misteriose e possiedono poteri magici: gli stregoni di Mâni (Luna) e Ôðinn (mente) sono un buon esempio. Quest'ultimo viaggia fino al reame dei morti e apprende i segreti del passato nel momento in cui muore e nuovamente rinasce. Egli viaggia nella mente e nello spirito, pensa e ragiona, contempla e diviene più forte e più saggio ad ogni nuova incarnazione. Anch'egli può essere rafforzato in noi e, nuovamente, per mezzo della temperanza e della moderazione.

Nel *Vafþrûþnismâl*, strofe 15 e 16, apprendiamo quanto segue:

[disse Vafþrûþni:]
"Dimmi, o risolutore di enigmi,
se vuoi provar dell'atrio la tua conoscenza,
come si chiama il fiume che divide
il reame degli Jötun dalla progenie degli dèi?"

[disse Ôðinn:]
"Ifing è il nome del fiume, che divide
il reame degli Jötun dalla progenie degli dèi;
libero scorrerà lungo tutta la vita,
e mai sarà ghiacciato."

Il fiume Ifing è ciò che separa il reame degli ettins dal reame degli dèi. Il nome ha parecchi significati, ma il più consono potrebbe essere "garanzia" o "azione". Solamente ciò che fate impedirà ai poteri degli ettins di prevalere nella vostra vita, ed è necessario fare qualcosa per tenerli lontani dal vostro regno divino! Lavorate duro, altrimenti la foresta selvaggia si riprenderà ciò che avete coltivato! Lavorate duro, altrimenti la vostra mente gloriosa e divina verrà ottenebrata e paralizzata dall'ingordo potere degli ettins. Padroneggiate e controllate i "poteri magici" e siate un dio o una dèa, non un essere subumano degenerato che sguazza nell'oro e nei piaceri fisici del mondo. L'uomo virtuoso ha un potenziale che gli altri possono soltanto sognare. Utilizzate il vostro potenziale, divenite divini! Avete la possibilità di farlo: scacciate le forze degli ettins e onorate le divinità europee! Schiacciate la testa del verme e ricacciatela nell'abisso!

Questa è la filosofia dell'antica Scandinavia.

I Vanir e gli Æsir

Uno degli aspetti della mitologia scandinava che più confondono è quello che riguarda le differenti progenie ("razze") divine: gli *æsir* e i *vanir*. Alcune divinità vengono addirittura ritenute appartenenti al ceppo degli ettins. Naturalmente, i multi-culturalisti antieuropei utilizzano questo fatto per affermare che gli dèi erano di "razza mista" e che la nostra religione era un misto di differenti religioni.

Per comprendere il linguaggio della mitologia è necessario comprenderne l'idioma, o perlomeno possedere un dizionario norreno e la capacità di farne uso.

Il termine *æsir* è la forma plurale di *âss*. Questo termine norreno deriva dal proto-nordico **ansuR*, il quale a sua volta deriva dal più antico termine proto-nordico **ansuz*, il quale a sua volta deriva dalla radice proto-indoeuropea **and-*/**ans-*. Tale radice proto-indoeuropea si traduce semplicemente con "spirito" (termine che ritorna nel termine norreno *önd*, il quale significa appunto "spirito"). Dunque, gli *æsir* erano spiriti, e più precisamente quegli spiriti che più avanti sarebbero divenuti divinità.

Il termine *vanir* è la forma plurale di *vanr*. Questo termine norreno deriva dal proto-nordico **wanaR*, il quale a sua volta deriva dal più antico termine proto-nordico **wanaz*, il quale a sua volta deriva dalla radice proto-indoeuropea **wan-*/**wen-*. Tale radice proto-indoeuropea si traduce semplicemente con "bello". Dunque, i *vanir* erano spiriti/divinità considerati particolarmente belli/e. Essi erano Freyr (*Fraujaz), Freyja (*Fraujon) e la loro madre Nerþuz (una *dèa* che in epoca vichinga era invece divenuta un *dio*, Njörðr).

Il nome romano di Freyja era Venere ("bella"), e naturalmente questo nome deriva dalla stessa radice proto-indoeuropea **wan-*/**wen-*. Per comprendere il significato di tutto questo è necessario innanzitutto ricordare il mito greco riguardante Paride, il quale ha il compito di donare una mela alla più bella delle dèe. Egli, naturalmente, la dona ad Afrodite (il corrispettivo greco di Freyja/Venere).

I miti ci raccontano quanto segue (*Völuspâ*, strofe 21/24):

21. Lei ricorda le sacre genti
(prime) migliori al mondo,
quando il cavallo dorato
colpiron con lance,
nella sala dell'alto (Ôðinn)
le dieder fuoco;

tre volte l'arsero,
tre volte risòrse,
e lo stesso fecero spesso,
ma lei ancora vive.

In ogni caso, questi versi non parlano affatto di una "strega" che viene bruciata al rogo per tre volte, come gli studiosi affermano, ma di una descrizione dell'agricoltura per mezzo della tecnica "taglia e brucia". Le sacre genti migliori al mondo sono i vincitori delle annuali competizioni di maggio, meglio conosciute in Grecia come giochi olimpici (una delle quattro competizioni greche di questo tipo) e nel Medioevo attraverso la forma degenerata dei tornei tra cavalieri. Comunque, questo tipo di giochi esiste anche in forma di giochi per bambini nelle celebrazioni che si svolgono in Norvegia il diciassettesimo giorno di maggio. La vincitrice di questi giochi (selezionata per la sua bellezza, per mezzo di una mela, come nel mito di Paride e Afrodite) piantava nel campo un sacro ramo (una bacchetta); ella seminava e annaffiava i campi, così che il raccolto crescesse. I semi venivano posti nel suolo oscuro, nel regno della morte (la sala di Ôðinn). Quand'essi bruciavano "il cavallo dorato" (il giallo campo), ciò fertilizzava il suolo, ed essi avrebbero potuto coltivare lo stesso campo anche l'anno successivo. Tutto questo si ripeteva, ancora e ancora.

22. Bella/Luminosa era il suo nome
Ovunque andasse,
una donna prescelta brava a divinare,
praticava la magia,
conosceva i costumi,
con essi giocava
e fu sempre ben accolta

tra donne malate.

Qui viene descritta la bella Regina di Maggio, che aveva ricevuto la mela dal vincitore delle competizioni maschili. Ella era abile con la magia (medicina) e, ovviamente, era popolare tra gli individui malati che visitava e guariva. Ella conosceva i costumi e li padroneggiava meglio di chiunque altro.

23. Si recaron tutti i signori
verso i seggi dell'autorità [le tombe],
gli eccelsi dèi,
e tennero consiglio;
se avessero dovuto gli Æsir [gli spiriti]
pagar tributo [soffrire perdite],
o se a tutti un compenso [festa/banchetto (lotta)]
fosse dovuto.

Il popolo (gli dèi) si recava presso il tumulo tombale e sperava di aver scelto la giusta regina, e di aver trovato il giusto re. Se così fosse stato sarebbe stato un buon anno, in caso contrario l'anno sarebbe stato cattivo.

24. La lancia Òðinn
scagliò nella mischia
dei sacri individui
migliori al mondo;
infrante le mura in legno
della città degli Æsir [di Ásgarðr],
la bella predisse l'esito della battaglia,
i Vanir eran pronti sul campo alla lotta.

Il primo giorno dell'anno gli stregoni venivano simbolicamente impiccati ai frassini, feriti da arpioni. Heimdallr suonava il corno, affinché il tumulo venisse aperto (cioè, affinché venisse aperto il recinto che circondava il tumulo tombale) e fosse pronto ad accogliere gli "dèi". Le belle sacerdotesse sapevano che cosa stava per accadere e si preparavano per l'inevitabile Ragnarök. Il Ragnarök, aggiungerei, non è una battaglia tra dèi, bensì una battaglia combattuta dagli dèi contro gli ettins. Non vi era alcuna guerra tra due differenti "progenie" di divinità.

Poi, vi è la questione degli ostaggi scambiati in seguito alla "battaglia" (competizione). Njörðr viene consegnato in ostaggio agli *æsir*, ma ricordate che Njörðr, in realtà, è una dèa, la dèa Nerþuz, madre di Freyja - l'attuale vincitrice della competizione di bellezza. Nerþuz è la vincitrice dell'anno precedente e, nel momento in cui perde a favore di una donna ritenuta più bella, fa ritorno tra gli *æsir*, tra i quali viene nuovamente ammessa. Sì, *nuovamente*, poiché ella era già una di loro *prima* di essere ritenuta la più bella (prima di divenire una *vanr*).

Si dice che Hönir ("richiamo accompagnato dal canto") e Mîmir ("memoria", "reminescenza") vengano dati in ostaggio ai *vanir*, ma Hönir non è che un altro nome di Freyr, dunque egli è semplicemente il nuovo vincitore delle competizioni di maggio (il quale prende il posto del vincitore dell'anno precedente). Egli *diviene* Freyr, quindi uno dei più "belli", un *vanr*. Senza Mîmir (la saggezza del passato), ad ogni modo, egli è un inutile capo, come i miti fanno notare.

Il vincitore dell'anno precedente, però - contrariamente a quanto accade alla vincitrice -, *non* fa ritorno tra gli *æsir*, poiché viene *ucciso simbolicamente* dal nuovo vincitore. Affinché la sua "forza magica" venga trasferita al nuovo Freyr, egli viene simbolicamente giustiziato da quest'ultimo. Si, un "sacrificio umano"…

Il Re di Maggio e la Regina di Maggio sono i vincitori delle competizioni di maggio, Freyr e Freyja.

Durante l'età vichinga il nuovo vincitore squarciava un idolo con la sua spada - per ucciderlo simbolicamente. L'idolo aveva la forma di un *pilastro*, come l'Irminsûl dei Sassoni. Nel momento in cui il nuovo vincitore faceva questo, e conquistava il titolo che apparteneva al vecchio Re di Maggio (ovvero, al padre della casa) egli doveva fare una promessa (conosciuta in Norvegia come *Brageløfte* [promessa del vincitore]), di compiere un'impresa o una qualche azione eroica; in seguito, egli squarciava l'idolo e il suo potere di re sarebbe stato tanto più grande quanto più grande fosse stato lo squarcio.

Ora, squarciare un idolo di legno con una spada molto spesso ha come conseguenza che la spada rimanga incastrata, e se il Re di Maggio, in quel caso, non fosse riuscito ad estrarla (utilizzando il solo braccio con cui l'aveva conficcata), allora avrebbe perso il suo titolo! In questo caso, a colui che era arrivato secondo nella competizione sarebbe stato permesso di tentare e, se ci fosse riuscito, allora avrebbe dovuto mantenere lui la promessa fatta dal vincitore che per primo aveva conficcato la spada nell'idolo - ad esempio, unire l'Inghilterra sotto la sua corona… Se anche il secondo falliva, avrebbe provato il terzo, e così via. Colui che fosse riuscito ad estrarre la spada dall'idolo sarebbe stato scelto, affermavano, per essere il Re di Maggio.

Se, a questo punto, non avete capito dove voglio arrivare, dovreste veramente studiare meglio la nostra cultura. Sì, questa è la vera origine del mito su Arthur Pendragon e la spada nella "roccia" (un idolo)…

Non vi era alcuna guerra tra differenti progenie ovvero razze di dèi, non vi era nessun divino "mischiarsi tra razze", né nulla del genere. Ogni cosa, nella nostra mitologia, ha origine nel nostro popolo. Ogni cosa è in accordo con la nostra religione. Ogni cosa è europea! Le forze positive vengono chiamate *æsir*, e *vanir* quand'essi vincono le competizioni di maggio, e i poteri che cercano di fermare, talvolta di distruggere e la maggior parte delle volte di controllare sono gli ettins. Tutti questi poteri si trovano in noi esseri umani, negli uomini e nelle donne, nei ragazzi e nelle ragazze, nei vecchi e nei giovani. Noi siamo quei poteri; essi sono noi. Solo assicuratevi di coltivare il positivo e di sopprimere il negativo, di aprire i vostri occhi e il vostro cuore alla luce e di chiuderli all'oscurità - eccetto quando ne avete bisogno. Ahimè! Sì, abbiamo bisogno anche del potere degli ettins, quando ci serve la nostra furia, la nostra forza bruta, il nostro odio, la nostra rabbia, la nostra ostinazione, la nostra brutalità, la nostra crudeltà, la nostra spietatezza.

Infine, ricordate, e ricordate bene, che non esiste la "salvezza", bensì solo la gloria e la giustizia che assicurate a voi stessi. Non esistono "peccati" o "vergogna", ma solamente onore! Non esiste "inferno", né sofferenza nella morte, ma solamente *eterna rinascita per chi è degno di onore*, in seno alla progenie, alla tribù, al popolo, alla razza e alla specie.

Hygìeia

La maggior parte degli uomini moderni, a causa della loro religione pseudo-scientifica dell'evoluzione, pensa a sé come all'apice di quest'ultima, e a tutti gli uomini che vissero nei secoli precedenti come a esseri inferiori, meno evoluti, meno intelligenti, più ignoranti e così via. È difficile evitare di imbattersi in queste idee nella nostra epoca, poiché a tal punto sono dominanti, diffuse e raramente messe in dubbio. Dunque, mettiamole in dubbio…

Il primo errore comune alla maggior parte degli uomini moderni è quello di ritenere che gli antichi fossero costantemente sudici, e che di conseguenza morissero in massa a causa di piccole infezioni e magari anche di malattie delle quali oggi non moriremmo, grazie alla nostra igiene migliore.

Tuttavia, l'igiene non è qualcosa che appassiona solamente l'uomo moderno, è anche un termine che deriva dal nome della dèa greco-romana della salute, della pulizia e, appunto, dell'igiene: Hygìeia (Igea). Ella era figlia di Asclepio, il dio della medicina, e di Epione (Lampezia), la dèa del dolore lenìto. Il corrispettivo scandinavo di Hygìeia è Heimdallr, quello di Asclepio è Baldr/Bragi e quello di Epione è Îðunn/Nanna. Dunque non si tratta solamente di divinità greche o romane. Tali divinità erano diffuse in tutta l'Europa (biologica).

Naturalmente, culture che avessero divinità della salute, della medicina, della pulizia e del dolore lenìto difficilmente potevano essere sporche, ignoranti e sudicie, o presso le quali fosse facile prendersi un'infezione ogni volta che ci si tagliava con una spina nella foresta. A Roma e in Grecia avevano bagni, anche pubblici, e in Scandinavia un intero giorno della settimana era dedicato a quest'unico scopo, alla pulizia, all'igiene e al riordino. Per questa ragione il sabato, in Scandinavia, viene chiamato *lørdag*, dal norreno *laugardagr* ("giorno delle pulizie").

Allora, è il *cristianesimo* la radice di tutte queste opinioni negative riguardo i nostri progenitori, poiché nel momento in cui l'Europa sprofondò nell'oscurità spirituale del cristianesimo, essa precipitò anche in un grande pozzo nero, degenerò in un'enorme fogna di sudiciume e fetore, e non ne uscì fino al Rinascimento (cioè, l'inizio di una re-introduzione anche delle norme igieniche degli europei precristiani). I cristiani spesso non comprendono che esisteva qualcosa prima del cristianesimo, e il mondo moderno è fondato sulla loro visione del mondo, così essi pensano ai loro progenitori come a dei sudici degenerati.

Ma noi non siamo dei ritardati, dunque dovremmo riuscire a pensare più in là di tutto questo e accorgerci che l'uomo dell'antica Europa, in verità, era sano, pulito e ben vestito. Intelligente e informato. Forte e coraggioso. Europeo!

Il signore degli elfi

Il momento in cui compresi per la prima volta ciò che gli elfi veramente rappresentano giunse a me quando lessi un libro, *Fedrekult* ("Culto ancestrale") di Otto Emil Birkeli, pubblicato in Norvegia nel 1943. Nel suo libro, per il resto piuttosto blando, egli afferma che gli elfi originariamente erano gli spiriti dei morti.

Il termine "elfo" significa semplicemente "bianco", come si può notare dalla sua etimologia: il norvegese *alv* ("elfo") deriva dal norreno *alfr*, dal proto-norreno recente **albaR*, dal proto-norreno antico **albaz*, dalla radice proto-indoeuropea **alba-* (come in "Albania" e "Alba").

Gli spiriti dei morti, probabilmente, venivano chiamati "bianchi" poiché i morti venivano sepolti in abiti bianchi ovvero, è ancora più probabile, poiché essi venivano purificati (dalla morte) e divenivano (nuovamente) innocenti, in attesa nei pressi del tumulo tombale, dietro il recinto che separa il mondo dei vivi (al di fuori della tomba) dal mondo dei morti (il cimitero) - la terra degli elfi, dove nessun albero viene tagliato e nessun animale pascola. Qui essi attendono l'opportunità di rinascere nella progenie.

Nella tradizione scandinava, in ogni caso, esistono due tipi di elfi: gli elfi luminosi e gli elfi oscuri. Questi ultimi sono conosciuti anche come nani. Gli elfi luminosi risiedevano nella luce, nei pascoli e negli alberi, sotto il sole, per questo venivano chiamati luminosi. E gli elfi oscuri? Chi, che cosa, sono?

Il loro nome, di per sé, confonde un poco: "oscuri" e "luminosi". Comunque, come tutti sappiamo i corpi dei morti sono, beh, pallidi come morti. E questi corpi pallidi come morti risiedono nell'oscurità del tumulo tombale. Quindi sono elfi oscuri.

Gli elfi oscuri, come ho detto, sono conosciuti anche come nani (*dvergr* in norvegese). Questo termine è un po' più difficile da tradurre, ma se si osserva il femminile, *dyrgjâ*, tutto si fa più chiaro: esso è composto da *dyrr* ("porta") e *gjâ* ("fenditura nel terreno"). Come sappiamo, i pallidi corpi dei morti sono posti dietro l'accesso al tumulo tombale, il terreno. Dunque, dopotutto, ha senso. Anch'essi sono bianchi (pallidi) e risiedono nel tumulo tombale.

Si dice che i nani producano e possiedano più ricchezza. Anche questo ha senso, poiché i morti venivano sepolti con tutti i loro valori, e quando i miti ci raccontano che questo o quell'oggetto era stato forgiato dai nani, ciò che intendono, in realtà, è che era stato creato da un qualche antenato, e successivamente - nel momento in cui la stessa persona rinasceva nella progenie - era stato posto nel tumulo tombale affinché venisse utilizzato in quello che sarebbe stato l'"aldilà" per quell'antenato. Egli rinasceva e, naturalmente, raccoglieva ciò che essenzialmente era suo, dal tumulo tombale che ospita il suo corpo precedente. Dunque, gli oggetti venivano creati dai nani, i progenitori morti. Ciò spiega anche la ragione per cui molti tumuli tombali sono stati saccheggiati. Ovviamente accadeva: ogni volta che una persona rinasceva - o la si vedeva come rinata - raccoglieva i suoi valori della vita precedente.

Allora, un elfo è o uno spirito immortale di un nobiluomo morto, oppure il suo cadavere in decomposizione.

Comunque, gli elfi ["elves" nel testo originale] sono anche conosciuti per essere eccellenti arcieri e molto abili a nascondersi nella foresta, e alcuni pensano altresì che possiedano ali - nonostante in quel caso vengano spesso chiamati elfi ["feys" nel testo originale] o fate ["fairies" nel testo originale]. Questo spiegherebbe perché l'aurora boreale, in Scandinavia, viene chiamata sia "la via/strada delle api" che "la danza degli elfi". Si diceva che gli elfi acquisissero la forma fisica di api - logicamente, considerando quanto le api sono comuni nei campi fioriti - e ciò spiegherebbe altresì la loro "abilità con arco e frecce" (il pungiglione dell'ape) e la loro destrezza nel nascondersi.

Anche da morti, i membri della famiglia venivano considerati parte di essa. Durante le festività, in casa venivano poste loro immagini, così che potessero partecipare. La chiesa, naturalmente, desiderava porre fine a questa tradizione europea, che in effetti era diffusissima in Scandinavia fino al XIX secolo, di conseguenza la propaganda contro di essa era massiccia: gli elfi non sarebbero stati gli spiriti dei progenitori, dicevano i cristiani, ma demoni e diavoli! Dipingevano i begli elfi come… sì, come coboldi, goblins, folletti, demoni! L'elfo non era più uno spirito amorevole, immortale, bello, saggio e nobile, un antenato in attesa di rinascere nella progenie, ma un demone meschino, brutto e crudele, folle e vile, irrequieto e contorto, codardo e assetato di sangue, inaffidabile e malvagio! Una creatura *satanica*!

Ai miei occhi, solo la bellezza del politeismo europeo rimane: il coboldo e le altre perversioni giudeo-cristiane dei nostri elfi sono svaniti. Sono stati esposti alla luce del Sole, tutti possiamo vedere ciò che sono veramente, così si sono dissolti, nell'aria sottile. Soltanto il bell'elfo resta - e il nano. Salute FraujaR, signore degli elfi!

Luce divina

Anche alberi e piante venivano visti come appartenenti al divino, anch'essi ospitavano gli spiriti/dèi. Þôrr risiedeva nella quercia. Ôðinn nel frassino. Sunna (il Sole) nell'albero di mele. Eccetera. Inoltre, si credeva che le divinità risiedessero in parecchi alberi differenti; ad esempio, il tempio dedicato a Sunna veniva innalzato intorno o vicino ad un albero sacro a Sunna, come l'acacia (*acacia*), l'arancio (*citrus sinesis*), la betulla (*betula*), il faggio (*fagus sylvatica*), la quercia (*quercus*), il melo (*malus sylvestris*), il nocciolo (*corylus avellana*), l'alloro (*laurus nobilis*), il pino domestico (*pinus pinea*), il pioppo (*popolus*), il sorbo (*sorbus aucuparia*) o il limone (*citrus limon*).

Gli spiriti/dèi erano così importanti per le proprietà di queste piante che quando gli antichi stregoni le tagliavano, per farne pozioni, essi utilizzavano solamente speciali coltelli o falci sacri a questo scopo, meglio conosciuti come le falci dorate dei druidi; inoltre, in Scandinavia, intagliavano in alfabeto runico la parola *linalaukaz* ("campo fiorito come abiti di lino bianco"), suggerendo che le erbe venissero raccolte (come facevano appunto i druidi) indossando abiti di lino bianco, per assicurarsi che il loro potere magico non andasse perduto attraverso il contatto con il suolo o qualunque cosa fosse impura.

Ora, alcuni spiriti sono deboli, altri sono forti, ma tutti provengono da Sole; tutta la vita sulla Terra è "causata" e conservata dal Sole! Dunque, a ogni cosa a cui la vita sia stata concessa dal Sole è stato concesso uno spirito di qualche tipo, una scintilla del Sole. Un pizzico di Sole sulla Terra. Calore. Luce. Sì, luce…

Può suonare fantasioso, ma è in effetti ciò che accade nella vita reale: la calda luce del Sole è causa diretta di tutta la vita sulla Terra, che si pensi o no ad essa come a degli spiriti. Questa luce, poi, cambia col tempo, poiché viene costantemente nutrita da altra luce proveniente dal Sole. Anche se bruciate la legna, nel vostro caminetto, completamente al buio in una casa di pietra, anche quella luce proviene dal Sole, perché anche gli alberi ricevono luce dal Sole. Ogni cosa, su questo pianeta, riceve luce dal Sole!

Beh, forse non proprio ogni cosa, poiché in verità, in quest'ambito, siamo influenzati non solamente dal Sole, ma anche dalle stelle (altri soli) e dal riflesso della luce del Sole/delle stelle proveniente dagli altri corpi celesti, come Mercurio (Loki), Venere (Freyr), la Luna (Mâni), Marte (Tyr), Giove (Þôrr), Saturno (Heimdallr), Urano (Ôðinn), Nettuno (Njörðr) e anche Plutone (Hel). E, chiaramente, anche dalla luce riflessa dal nostro stesso pianeta, la Terra (Jörð).

Gli alberi e le piante ricevono altresì forma da questa luce. Magari, i nostri progenitori sapevano, o semplicemente credevano, che alcuni alberi e piante fossero in grado di assorbire e immagazzinare la luce (e il calore) di uno o più corpi celesti meglio che di altri. Ad esempio, la quercia quella di Þôrr (e di Baldr, e di Sunna…). Per questo, gli alberi divenivano le forme di queste divinità o spiriti. I loro attributi.

Le più importanti divinità dei nostri progenitori non erano, come molti credono oggi, Ôðinn e Þôrr, bensì il Sole e la Luna. Anche durante l'età vichinga il Sole e la Luna rimasero le divinità più importanti - sebbene spesso rimanessero sullo sfondo, come un re e una regina che osservano la loro corte. Sole e Luna erano le più importanti fonti di luce, il Sole durante il giorno e la Luna durante la notte. La venerazione del Sole era legata alle montagne e la venerazione della Luna alle sacre sorgenti - che riflettevano la sua luce. I nomi più comuni, in Norvegia, confermano questo, e sono nomi che compaiono sempre a coppie: come *Solberg* ("montagna del Sole") e *Skadvin* ("Pascolo di Skaði") o *Skadvatn* ("Lago di Skaði"), e tali luoghi erano sempre molto vicini l'uno all'altro. Addirittura l'intera penisola scandinava prende il suo nome dalla dèa della Luna, Skaði (che in

origine era un dio chiamato Skanþan): Skanþinawio ("Terra di Skanþan presso il mare" ovvero "Le isole di Skaði").

La luce non influenza soltanto i nostri corpi fisici, ma anche le nostre menti. Il pantheon europeo potrebbe allora essere una lista, definita con molta attenzione, dell'influenza della luce divina sulla mente umana. Il nostro comportamento e il nostro sangue (la nostra composizione genetica) accettano più o meno luce proveniente dalle diverse divinità, il che rafforza o indebolisce quella divinità dentro di noi.

Hamingja

Hamingja in norreno significa "fortuna", ma prima di tutto e soprattutto è sinonimo di *vardøger* ovvero di *fylgja* ("colui che segue" nel senso di "spirito guardiano"). Un *vardøger* è un "doppio" che precede una persona ovunque ella vada. Questo spirito, talvolta, viene visto dagli altri molto prima dell'effettivo arrivo della persona in questione. La traduzione letterale e il significato originale di *hamingja*, d'altro canto, è "colui che cammina nell'*hamr*". L'*hamr* è la forma, l'aspetto, della persona.

Dunque, chi è che cammina nelle forme e negli aspetti? E di quali forme e aspetti stiamo parlando, qui? I miti ci raccontano che gli dèi potevano acquisire diverse forme e di conseguenza trasformarsi in esse: uccelli, serpenti, insetti, buoi, lupi e così via. Quindi, anche gli dèi "camminavano in forme".

Per prima cosa, comunque, *chi* o *che cosa* cammina nelle forme? La risposta, ovviamente, è: gli spiriti. Voi nascete in una certa forma, vivete (camminate) in essa e poi morite. Poi, rinascete nuovamente, in una nuova forma, nuovamente vivete (camminate) e nuovamente morite. E continua così, per tutta l'eternità. Dunque, i nostri spiriti sono entità immortali le quali, semplicemente, cambiano forma di tanto in tanto; *noi* siamo coloro che camminano nelle forme! Gli dèi siamo noi, e noi siamo loro, e proprio come i filosofi greci, generalmente parlando, credevano, noi possiamo camminare in ogni genere di forma. Dalle creature più basse (insetti, vermi) fino alle più alte (dèi), e anche in tutto ciò che sta nel mezzo. Se è fisico e se ha vita, allora è dimora di una qualche sorta di spirito.

Dobbiamo in ogni caso procedere nel domandare: che cos'è, dunque, uno "spirito"? Si diceva che spiriti e divinità prendessero anche la forma di alberi e di altre piante e, come è già stato spiegato, tutta la vita ha la luce come causa. Dunque, sarebbe corretto chiamare i nostri spiriti e le nostre divinità semplicemente "luce". O, magari, elfi luminosi sarebbe meglio? Luce bianca! Dunque, ciò che siete veramente è luce bianca che cammina all'interno di forme.

In ogni caso, i nostri più nobili e intelligenti progenitori affermavano che si potesse nutrire da sé la propria luce. Nutrirla, coltivarla e renderla più grande! Come si può fare con una diceria! Come si può fare con l'onore! Su di un piano spirituale il vostro onore illuminerà anche il mondo degli altri, li ispirerà, li rafforzerà nelle loro decisioni, li conforterà attraverso le avversità e li aiuterà a trovare la via attraverso la tenebra di questo mondo. Sappiamo che è così. Ancòra cresciamo grazie alla luce creata dai nostri eroi ed eroine ormai lontani: Marco Aurelio, Tore Hund, Decebalo, Vercingetorige, Arminio, e così via. La loro luce è tuttora qui, con noi, in noi, e ci appaga spiritualmente, donandoci nutrimento metafisico.

Così l'*hamingja* non è solo la vostra fortuna nella vita, ma siete *voi* e la somma di tutte le vostre realizzazioni onorevoli, e anche di tutte le realizzazioni onorevoli dei vostri progenitori che vi hanno nutrito. Potete lasciarle appassire e svanire, attraverso una vergognosa vita moderna, che non

porterà loro luce e solo le prostrerà, oppure potete fare come i nostri progenitori e lottare per una vita di onore e di gloria! Una vita di fama immortale! Siate la luce spirituale che nutrirà i vostri discendenti in futuro, o cessate di essere quando morite.

Havamal, strofa 76:

"Muore il bestiame,
muoiono gli amici,
ugualmente muori tu stesso;
ma conosco una cosa
che non muore mai:
una reputazione onorevole."

Elfi guardiani

Molti pensano che il concetto degli angeli e degli angeli guardiani sia un concetto cristiano, ma non è affatto così. Anche lo stesso termine "angelo" ha origine nella Grecia antica e significa, semplicemente, "messaggero". Gli angeli erano i messaggeri degli dèi, come spesso anche gli elfi luminosi scandinavi vengono dipinti. Sarò così audace da affermare che "ánghelos" [ἄγγελος] è il nome greco degli elfi guardiani della luce scandinavi.

Un elfo guardiano della luce, nell'antica Scandinavia, veniva chiamato *fylgja* ("colui che segue", "spirito guardiano"). Si trattava di uno spirito che seguiva l'individuo ovunque egli andasse, rimuovendo gli ostacoli sulla sua via, aiutandolo a trovare la propria strada e ad evitare di perdersi, proteggendolo dalle ferite e dalla morte, dal mangiare cibi velenosi e dal bere acqua cattiva, dai predatori pericolosi e così via. Il *fylgja* era l'angelo guardiano dell'individuo. Alcuni hanno affermato che il *fylgja* camminasse davanti all'individuo, per individuare ogni trappola e pericolo prima che questo potesse colpirlo. In quel caso, quando gli altri lo vedevano camminare davanti a voi, veniva chiamato *vardøger* ("guardiano", "custode").

L'immagine di un bellissima elfa (sempre una femmina) che vi segua e si prenda cura di voi è piuttosto romantica, ma l'idea ha origine nella fede nell'*hamingja*: il vostro *fylgja*, sostanzialmente, non è che il vostro *hamingja* antropomorfizzato. Ciò spiegherebbe anche perché il termine *hamingja* venga spesso tradotto col significato di *fylgja*. Solamente il vostro onore può veramente proteggervi dai mali del mondo. Non solo in modo diretto, ma anche nel senso che l'onore assicura la vostra sopravvivenza e immortalità spirituale, non importa che cosa possa accadere al vostro corpo fisico (forma). *Niente* può danneggiare chi è degno di onore! Non la morte, non il dolore. Solamente il comportamento disonorevole può farlo, poiché si porta via l'onore della persona. A lungo termine, l'onore è tutto ciò che conta.

Quando i nostri nemici ci attaccano con menzogne e false voci, essi attaccano il nostro onore, poiché hanno capito che questo è il modo per distruggere l'Europa; essi falsificano ogni cosa che ci appartiene e diffondono solamente menzogne riguardo i nostri progenitori. L'antico europeo - competente, ben allevato, pulito, forte, coraggioso, intelligente, colto e onorevole - viene presentato come un incompetente, mezzo nudo, sudicio, debole, codardo, stupido, ignorante selvaggio senza onore. Tutto ciò che è europeo viene ricoperto di sputi e ridicolizzato, rubato o mostrato sotto una falsa luce; tutto ciò che è europeo viene mostrato alla luce della tenebra giudeo-cristiana.

Vi è un aspetto positivo, comunque, in tutto ciò: serve un'unica luce per far svanire l'oscurità, e nemmeno tutta l'oscurità del mondo può far svanire una singola luce. Signore e signori, risvegliate i vostri elfi luminosi, coloro che vi seguono e illuminano il mondo per voi, e non abbiate mai più

paura di camminare a testa alta attraverso la tenebra giudeo-cristiana; fate svanire la loro oscurità, sicuri di voi stessi e con orgoglio! Salute agli elfi luminosi! Salute e gloria!

Il Valhalla attende!

Le Norne, le dèe del fato, dimorano presso il pozzo di Mîmir ("memoria", "reminescenza"), *alias* il pozzo di Urðr ("stima", "onore", "pietra", nome che ritorna nei termini "Wyrd" e "Weird"). Questo pozzo non è nient'altro che le caverne o i dolmen nei quali riposano i morti, i menhir sotto cui essi giacciono, i tumuli sotto i quali dormono. Il pozzo delle Norne non è nient'altro che le tombe dei nobili morti: il Valhöll ("la sala dei caduti"). L'albero sacrificale stesso cresce sul tumulo tombale, e le sue radici crescono nel pozzo di Urðr.

Völuspâ, strofa 19:

"So che s'erge un frassino
di nome Yggdrasill [colui che esige riverenza],
superbo albero asperso
d'argilla bianca [di gocce luminose];
di là vien la rugiada
che scende a valle,
sempre verde si staglia
su Urðarbrunnr [il pozzo dell'onore/di pietra]."

Per apprendere i segreti dalle Norne, il candidato deve far visita ai morti: egli impersona il pallido dio della morte, Ôðinn, il dio che accompagna i morti verso Hel, e che a Halloween porta con sé il corpo di un morto (il vischio, il corpo di Baldr) per poter accedere. Questo ramo d'oro, questa bacchetta, viene utilizzata come una chiave per aprire la tomba. Colui che porta un tale *tamsvöndr*, una bacchetta utilizzata per domare (viene chiamata con questo nome nello *Skîrnismâl*, strofa 26), viene lasciato entrare. Egli accede…

Hâvamâl, strofa 109:

"È tempo di parlare dal seggio del saggio;
duro presso il pozzo d'onore
io vidi e rimasi in silenzio, vidi e riflessi,
ascoltai il discorso degli uomini."

Völuspâ, strofa 20:

"Di là vengon fanciulle
dalla grande saggezza,
tre, da quelle acque,
che ai piedi dell'albero scrosciano;
Urðr [onore/passato] è la prima,
la seconda è Verðandi [avvento/presente] -
incidono rune -
Skuld [colpa/futuro] è la terza.

Loro fan la legge,
loro scelgon la vita
per chi è nato,

degli uomini la sorte."

Egli incontra l'onore dei morti antropomorfizzato, impersonato da un'attrice (una sacerdotessa), e anche le sue sorelle; ciò che *è* e ciò che *sarà*. Egli deve superare le loro prove, deve rispondere ai loro indovinelli, comprendere i loro segreti e conoscere il vero significato dei loro versi sacri. Egli dev'essere da loro scelto per poter rinascere nuovamente, per poter a buon diritto affermare l'onore, l'*hamingja*, del nobile morto che riposa all'interno. Se ha successo, egli nuovamente rinasce. Madre Terra stessa lo partorisce, poiché egli abbandona il grembo (il tumulo tombale) gridando, tremando, contorcendosi, mentre il Sole sorge nel primo giorno del mese di Valaskjâlfr ("il tremore del prescelto/caduto"). Egli non è più solo un uomo, bensì è divenuto un dio, Vâli ("prescelto", "caduto"), il nobile morto proveniente dalla tomba. Egli ora può, a buon diritto, rivendicare i valori custoditi nel tumulo tombale e il nome che apparteneva al defunto. Egli ora può, a buon diritto, rivendicare il suo *hamingja*!

L'uomo o la donna, o più spesso il ragazzo o la ragazza, non sono nulla prima di essere passati attraverso questo rito di iniziazione. Essi non hanno onore, non hanno passato né presente né futuro. Per divenire parte dell'*hamingja* della vostra progenie dovete passare attraverso questo rituale, per congiungervi con l'eternità. Coloro che falliscono vengono trascinati nell'oblìo dalle Norne, le Valchirie ("coloro che scelgono i caduti" cioè "coloro che decidono se si è degni o meno di essere scelti"). Coloro che falliscono non ricevono alcun nome, non ricevono *hamingja*, non ricevono onore. Rimangono semplici mortali.

Quando il candidato è divenuto Vâli può lasciare il (rinascere dal) Valhöll (la camera mortuaria) ogni giorno (ogni periodo di tempo che dura una vita), combattere ed essere ucciso, senz'altra conseguenza se non quella di rinascere il "giorno" successivo (la volta successiva che un appartenente alla progenie viene iniziato e *diviene egli stesso* in una nuova vita, in una nuova forma), capace di resistere e combattere nuovamente. Non esiste vera morte per lui, solamente rinascita. Egli è divenuto immortale! Egli è divenuto un dio, Vâli, poiché è stato scelto dalle Norne - che gli hanno donato un passato, un presente e un futuro. Un *hamingja*.

Valhöll e Âsgarðr ("il giardino dello spirito") non sono "regni celesti", bensì si trovano proprio qui sulla Terra, tra noi, ma possono accedervi solamente coloro che siano divenuti dèi o dèe. Possono accedervi solo gli appartenenti alla progenie di Jarl. Possono accedervi solamente gli uomini che possiedano un *hamingja*.

Questo è il significato del destino nella mitologia scandinava. Questo è ciò che le Norne, le divinità del fato, ci dicono. Il tessuto che, si tramanda, esse filano, la trama della vita, è ciò che compone l'*hamingja*; gli atti onorevoli, le conquiste gloriose, le decisioni coraggiose prese durante la vita, le azioni valorose, la vita nobile, la saggezza divina: la luce spirituale emessa dal vostro stesso spirito che illumina gli altri. Le Norne utilizzano l'acqua di questo pozzo della memoria per abbeverare Yggdrasill, l'albero della vita. La vita cresce e diviene più forte e migliore per mezzo dell'uomo d'onore.

"Giorno" ("dag" in norvegese), dal norreno *dagr*, il cui significato originario non è solamente "giorno", ma "vita", "limite".

Il fato in Scandinavia non è un destino che si vendica sull'individuo (come la nemesi) e che si può osservare interporsi tra i destini degli uomini: piuttosto, esso è un'impetuosa forza del mondo liberata, lasciata agire nella vita dell'universo. Tale forza non conosce legge, se non quella della conseguenza, e non obbedisce ad impulso che non sia quello della natura; essa rende gli eventi della vita inevitabili come il sorgere del Sole.

Le vibrazioni dell'universo

Anche la musica, o meglio il suono in generale, può aiutare l'uomo ad elevarsi alla divinità. Oppure può essere usata per sprofondare lo spirito dell'uomo negli abissi della Terra, nell'abisso spirituale, per rafforzare il potere degli ettins in noi (cioè risvegliare i nostri istinti più bassi) e sopprimere gli dèi in noi.

Come la luce divina forma e plasma le nostre menti, così fanno i suoni. L'uomo europeo, che non ha mai sentito altro che gli uccelli cantare, il vento soffiare, l'acqua scorrere nelle insenature, le onde infrangersi sui nudi scogli delle spiagge, gli animali muoversi nella foresta, la voce amata dei suoi familiari, l'acqua bollire, il tuono tra le nuvole, la pioggia cadere e la legna bruciare sotto il calderone, non è mai un uomo crudele e sinistro. Egli è del tutto buono, poiché la sua natura europea è perfettamente intatta: non vi è veleno nelle sue parole, né volontà di far male nei suoi pensieri, nulla di impuro nel suo spirito.

Oggi il mondo è differente e ogni sorta di suoni penetra ogni giorno nelle nostre menti, disturbandone l'armonia, facendoci sentire a disagio. Un vortice si scatena all'interno, fatto di suoni che urtano e parole che rinculano e rimbalzano dentro le nostre teste. O così li percepiamo, ad ogni modo. Ci sentiamo stanchi, abbiamo dolori alla testa, diveniamo malinconici o addirittura depressi, e sempre più aggressivi, ed è difficile rimanere di buon umore. La magia dei suoni sortisce il suo effetto. E noi la lasciamo agire senza nessuna guida o controllo, senza nemmeno sapere che una tale magia esiste.

Il suono è potente come lo è la luce, ci influenza non meno di essa, ma noi permettiamo a noi stessi di essere esposti continuamente a suoni disarmonici, assordanti e spiacevoli. Rimarreste fermi a fissare il Sole o una lampadina accesa? No? Allora perché dovreste vivere o lavorare in una città rumorosa e lasciare che i suoni, non meno potenti della luce, abbiano su di voi un effetto simile?

I suoni più armoniosi che conosciamo sono chiaramente quelli che chiamiamo musica, e la musica può essere utilizzata per stimolare in voi ciò che vi è di buono, affinché le divinità in voi diventino più forti, per rafforzare la vostra mente e rendervi più coraggiosi - come la musica delle cornamuse dei montanari scozzesi durante un assalto, o i tamburi di guerra in generale -, per ispirarvi ad elevare le vostre menti. La musica è magia! Ogni canzone è un incantesimo!

In Scandinavia, la divinità della musica si chiama Bragi, ma si tratta solo di un altro nome di Baldr, dunque la divinità della musica, in Scandinavia, è Baldr. Il suo nome greco è Apollo. Egli è il più puro ed innocente tra tutti gli dèi. Lasciate che la luce di Baldr risplenda su di voi, lasciate che la sua musica celestiale bandisca la tenebra che è in voi. Ave Apollo! Salute BalðuR!

La sacra danza

Le divinità e gli ettins dentro di noi vengono influenzati, rafforzati o indeboliti, dalla luce e dai suoni, o dalla loro mancanza, ma anche dal movimento. I movimenti ritmici aiutano a creare armonia nella mente e vengono utilizzati istintivamente a questo scopo anche, ad esempio, dagli individui autistici, quando oltrepassano il limite che possono sopportare in termini di stimoli sensoriali. Per fermare il caos sensoriale e sfuggirvi, per ristabilire l'equilibrio della mente, essi iniziano a muoversi ritmicamente, come fossero catatonici. Il movimento ritmico viene anche utilizzato istintivamente dalle donne durante il lavoro per lenire il dolore - sia il movimento che la respirazione ritmici.

In ambito storico siamo a conoscenza dell'importanza della danza religiosa dalla Grecia antica, dove le baccanti e le menadi utilizzavano la danza per giungere all'"estasi religiosa", per divenire una cosa sola con la divinità - Bacco (*alias* Dioniso), conosciuto in Scandinavia col nome Freyr, in Irlanda come Aengus, in Scizia come Shiebog ovvero Veles e in Italia come Bacco, Dioniso o Liber. Sebbene la più conosciuta sia la versione greca, questa divinità non era meno comune nel resto d'Europa, come ci raccontano indirettamente tutte le persecuzioni di streghe durante il Medioevo, quando le donne venivano accusate di "danzare con il diavolo" e su sacre montagne. Non sorprende che la divinità europea venisse descritta come "Satana" e queste donne venissero torturate, imprigionate e condannate a morte dai giudeo-cristiani.

Oggi compiamo azioni simili allo lo stesso scopo (poiché ne abbiamo bisogno), e probabilmente non meno di frequente, sebbene non ci pensiamo attivamente allo stesso modo: ad esempio, saltelliamo o corriamo ritmicamente, spesso ascoltando musica con le cuffiette; solleviamo pesi ritmicamente, spesso a ritmo di musica. E chiaramente alcuni di noi danzano, ovviamente in presenza di musica. Ogni movimento ritmico funziona, naturalmente, ma la danza è il mezzo che tutti i nostri progenitori conoscevano e utilizzavano a questo scopo; più comunemente una combinazione di musica, luce (ovvero oscurità) e danza ritmica, che spesso implicava anche una respirazione ritmica. L'unico aspetto che oggi manca, l'unico elemento assente, è quello religioso/spirituale. La divinità non c'è, ci osserva da lontano, per così dire, attendendo e sperando di essere accolta nuovamente - come sarebbe giusto.

Perché dovremmo ritornare alla danza sacra? Perché l'europeo moderno è in lotta, non gli è permessa alcuna direzione, nessuna origine, nessuna via dignitosa; perché non solo egli vive in un mondo anti-naturale, ma prima di tutto e soprattutto vive in un mondo anti-europeo. Le nostre divinità (e ciò che esse rappresentano) vengono attivamente soppresse da questo mondo moderno dominato da giudeo-cristiani; vengono stuprate, assassinate e ricoperte di sputi ogni singolo giorno, nei media, nel sistema scolastico, nelle pubblicità, nell'industria dell'intrattenimento, nell'arte e in ogni altro luogo. Solamente agli ettins è permesso di prosperare, solamente il potere degli ettins viene coltivato, ovunque; e questo comprende anche la sottocultura dei rave, col suo accogliere l'uso della droga, l'ipersessualizzata danza delle ibride stelle del "pop", l'headbanging da ritardati tipico delle sottoculture nichilistiche del death metal e del black metal, e così via. Si sono presi (anche) la danza religiosa/spirituale e la utilizzano per diffondere il loro veleno giudeo-cristiano nelle menti dei nostri giovani.

La danza dovrebbe essere qualcosa che utilizziamo attivamente per divenire migliori. Dovremmo saltellare o correre non solo per migliorare la nostra resistenza e la nostra forma complessiva; dovremmo sollevare pesi (o lavorare duramente) non solo per divenire più forti; dovremmo danzare nelle cerimonie non solo perché potrebbe essere divertente o arricchirci dal punto di vista sociale. Dovremmo sempre tenere a mente anche il divino, il miglioramento dello spirito.

La danza sessuale, quando un giovane uomo e una giovane donna danzavano, era anche una danza spirituale: il suo scopo era quello di scoprire se i due giovani avrebbero formato una buona coppia. Vi era compatibilità fisica, una buona alchimia tra loro? L'azione di danzare insieme li avrebbe aiutati a scoprirlo - senza dover andare a letto con chiunque come i confusi giovani moderni oggi fanno -, a scoprire se erano compatibili o meno. La danza sessuale religiosa permetteva loro di scoprirlo senza doversi infangare.

La danza è un qualcosa di religioso/spirituale. I cristiani vengono tenuti seduti nelle loro "cripto-sinagoghe" (le chiese) e cantano solo canzoni giudeo-cristiane create per intorpidire ulteriormente il loro spirito europeo e privarli del contatto con se stessi e con la loro natura. I giudeo-cristiani etichettavano ogni tipo di danza come "satanico", nondimeno per via del Rinascimento, quando videro che l'Europa stava risvegliandosi dalla psicosi giudeo-cristiana. Più avanti, quando non riuscirono a sopprimere il risveglio dello spirito europeo cercarono anche - come avevano fatto

precedentemente con tutte le festività europee, fallendo nel sopprimerle - di rubare la danza sacra, pervertendola e rovinandola, obiettivo che hanno raggiunto solo parzialmente.

Gli incantesimi delle divinità sono completi assieme alla luce, alla musica e alla danza dei nostri progenitori. Lanciate gli incantesimi dei nostri dèi e dèe e fate risorgere il vostro spirito europeo! Divenite veri europei, nel sangue *e* nello spirito!

Hâvamâl, strofa 159:

"Conosco una canzone:
se spiegherò la luce celestiale [gli dèi]
ai popoli degli uomini,
conoscerò tutta la natura
degli spiriti [*æsir*] e degli elfi,
che nessuno stolto può conoscere."

Il sacro matrimonio

Un elemento completamente assente in quasi tutti i libri riguardanti il politeismo europeo è un'adeguata descrizione e comprensione di un rituale essenziale e ampiamente praticato, il matrimonio sacro; il matrimonio tra l'essere umano e la sua divinità, tra donne e dèi, tra uomini e dèe. I giudeo-cristiani non sono riusciti a distruggere questa pratica europea, ma essi - come fanno con tutto ciò con cui entrano in contatto - lo hanno completamente pervertito e reso parte del giudeo-cristianesimo: hanno fatto diventare uomini e donne monaci, preti e suore, e hanno fatto in modo che queste ultime "sposassero" il "dio" ebreo. Quella che era stata una pratica sana è stata trasformata in uno strumento di genocidio al servizio dei giudeo-cristiani, il quale ha permesso loro di assicurarsi che la maggior parte dei ben intenzionati, pacifici, gentili e amorevoli europei non procreasse.

Il matrimonio sacro, chiamato in Grecia *hieros gamos* (ίερος γάμος), ha origine nell'età della pietra, quando la società era governata da un re, che veniva incoronato dopo una rigorosa selezione e fatto sposare con una regina, anch'essa incoronata dopo una non meno rigorosa selezione. Le ragazze più belle si riunivano e si confrontavano in una serie di competizioni, conosciute in Scandinavia come *bruðhlaup* ("sposalizi", ma la traduzione letterale è "competizioni tra spose"); tali competizioni consistevano in prove di abilità (ad esempio, chi sarebbe riuscita a ottenere il filo migliore dal cotone grezzo?), pazienza (ad esempio, chi sarebbe riuscita a cucire una camicia prima del tramonto?), persistenza (ad esempio, chi sarebbe riuscita a filare per ore senza sosta e a terminare il suo lavoro senza lamentarsi?) e benevolenza (ad esempio, chi avrebbe aiutato le sue avversarie?). Dovevano fare tutto questo senza sanguinare (senza ferirsi alle dita con l'ago) e tutte coloro che ci riuscivano erano idonee ad essere regine di maggio.

A quel punto, la Regina di Maggio veniva scelta tramite sorteggio (cioè, gli spiriti avrebbero scelto la più adatta a svolgere il ruolo) oppure dal vincitore maschile delle competizioni di maggio, il quale avrebbe donato una mela a colei che pensava fosse la più graziosa.

Gli uomini che aspiravano ad essere Re di Maggio avrebbero dovuto innanzitutto scalare un sacro albero (di solito una quercia) e trovare una sacro ramo (il vischio), dopodiché avrebbero dovuto portarlo all'arena dove si sarebbe svolta la competizione maschile. Tutto ciò allo scopo di rendere vulnerabile il Re di Maggio in carica (il vincitore dell'anno precedente); egli era un dio e sarebbe risultato invulnerabile a chiunque non fosse stato provvisto del vischio, poiché la forza vitale del Re di Maggio era conservata nel sacro ramo. Gli uomini partecipavano ad ogni sorta di competizione:

tiro con l'arco, corsa, salti, nuoto, arrampicata, lancio di arpioni ed asce (ad esempio, centrare un anello appeso ad un albero con un arpione, una fionda o una pietra, oppure, più tardi, da cavallo con una lancia), equitazione, lotta e pugilato. Ma si confrontavano anche in giochi di parole, in cui gli uomini dovevano comporre il poema più divertente (che facesse ridere la Regina di Maggio), dovevano raccogliere miele, trovare acqua fresca, la perla più grande in una conchiglia in fondo al mare, risolvere indovinelli, accendere fuochi, pescare, cacciare e così via.

Siamo a conoscenza di tali competizioni dalle fiabe scandinave e anche da quelle francesi e tedesche raccolte dai fratelli Grimm, ma ovviamente il vero significato di tali fiabe è stato celato, non dai giudeo-cristiani, bensì dai politeisti europei, i quali in questo modo si assicuravano la sopravvivenza in un mondo in cui i giudeo-cristiani distruggevano qualunque cosa fosse europea. Ora che siete in possesso della chiave per comprendere queste fiabe meravigliose, vi suggerisco di visitare nuovamente quel mondo. Rimarrete stupiti da quanto ora sarete in grado di capire, solamente leggendo un unico post scritto da un politeista europeo. Come ho detto prima: avete bisogno di un'unica luce per far svanire la tenebra giudeo-cristiana ed essere così in grado di vedere.

L'uomo che finiva per diventare Re di Maggio era il più forte e il più intelligente di tutti! Egli era un vero uomo, un Eracle (in greco "l'onore del prescelto"), ma la Regina di Maggio era solo una ragazzina, nemmeno maggiorenne: non le era permesso di sanguinare dalle dita, quando partecipava alle competizioni femminili sopra descritte, ma le sarebbe stato permesso di partecipare solo se non avesse ancora avuto il primo ciclo mestruale. Inoltre, ella avrebbe perso il titolo di Regina di Maggio se avesse sanguinato per qualsiasi ragione, compreso il primo ciclo mestruale.

La Regina di Maggio era una dèa, la salute giovanile e la bellezza della natura incarnate; ella era una *vanir* ("bella"): Venere, Afrodite, Freyja, Aine, Shieba, eccetera. Ella doveva essere protetta ad ogni costo, e chi avrebbe potuto essere il più adatto per questo compito se non il miglior uomo di tutti? Egli la sposava, in un matrimonio sacro, e il suo compito era quello di *proteggerla* dai mali del mondo. Si trattava di un matrimonio puramente simbolico, senza diritto coniugale e senza intimità fisica tra il re e la regina. Queste due bellissime divinità, questi *vanir*, avrebbero dovuto governare la società fino alle competizioni successive, in occasione delle quali avrebbero potuto mantenere il loro titolo oppure cederlo a qualcuno migliore di loro.

La Regina di Maggio - quando sanguinava per la prima volta - ritornava ad essere solo un'altra normale (benché bellissima) giovane donna, che alla fine avrebbe sposato un uomo fortunato e avuto, con ogni probabilità, dei bei bambini con lui. Ella ritornava ad essere nuovamente un normale *âss* ("spirito", al plurale *æsir*).

In ogni caso, questo non era l'unico tipo di matrimonio sacro nella società europea. Il bardo (*skâld*/*skâldmær*), i vati (*gôði*/*gyðja*) e i druidi (*drôttinn*/*drôttning*), o se volete, rispettivamente, i/le sacerdoti/sacerdotesse viaggiatori/viaggiatrici, i/le sacerdoti/sacerdotesse e il re sacerdote/la regina sacerdotessa - anch'essi sposavano la loro divinità. I più conosciuti tra loro sono sicuramente le baccanti e le menadi, ma effettivamente *tutti* i sacerdoti e le sacerdotesse facevano così. Essi divenivano *una cosa sola* con la divinità, in seguito ad un matrimonio sacro (simbolico); venivano presi sotto la protezione di un dio o di una dèa così come la Regina di Maggio veniva presa sotto la protezione del Re di Maggio. Erano al sicuro da ogni male…

Una volta raggiunta l'età, di solito dopo dieci anni al servizio della loro divinità, intorno ai 17/18 anni (sia i ragazzi che le ragazze), ne erano dispensati e si sposavano e - al contrario dei monaci, dei preti e delle suore cattolici e negatori della vita - divenivano utili cittadini e avevano figli, così come chiunque altro.

La tradizione di far prestare ai giovani servizio ad una divinità non era solo una questione di educazione religiosa per l'individuo, era anche un modo per la società di produrre *veri* dèi e dèe,

modelli per gli altri, ideali, eroi ed eroine. Essi venivano selezionati dalle masse: solamente alle ragazze *più belle* (sane) e ai ragazzi *più forti e saggi* veniva concesso questo onore, ed era in verità un onore poter servire una divinità! Poter sposare una divinità!

Poi arrivarono i giudeo-cristiani, ma questa meravigliosa e romantica tradizione non scomparve, e nemmeno si trasformò soltanto nel piano di genocidio che consiste nel non far procreare monaci, preti e suore; bensì, ritroviamo questa tradizione poiché si sviluppò in quella che divenne conosciuta come cavalleria. Sì, i costumi e la condotta dei guerrieri europei confluirono nella cavalleria e le loro competizioni si trasformarono nei tornei tra cavalieri. Tutto questo fu una continuazione del politeismo europeo. Anziché donare una mela alla ragazza che consideravano la più bella, essi cavalcavano elegantemente verso la tribuna e abbassavano le loro lance nel gesto di dedicare la loro potenziale vittoria alla nobile ragazza scelta, e lei avrebbe - nel caso in cui avesse accettato la proposta - legato il suo fazzoletto alla lancia. Egli, allora, prima della giostra, avrebbe slegato il fazzoletto dalla lancia per legarlo al suo polso. Di qui deriva l'espressione inglese "to carry (wear) your heart on your sleeve", il cui significato è "mostrare/dichiarare apertamente i propri sentimenti". Mostrare, in questo caso, quale ragazza si consideri la più bella. Non vi era più alcun matrimonio sacro tra il fortunato cavaliere e la sua favorita. I giudeo-cristiani sono riusciti a cancellarlo.

La galanteria europea sopravvisse per quasi duemila anni. Iniziò a sfiorire, e sfiorì rapidamente, nel XIX secolo, ma furono due guerre provocate dai giudeo-cristiani nel XX secolo a farla appassire del tutto, e lo spirito europeo, salvo sporadiche eccezioni, venne rimpiazzato dalla mentalità perversa e ipersessualizzata dei giudeo-cristiani, propagandata pesantemente dalla loro industria dell'intrattenimento e dai nuovi media. L'unico elemento della cavalleria europea che, probabilmente, i soldati moderni hanno conservato è il modo di salutarsi, portando la mano destra ai loro cappelli. Tale gesto, in origine, veniva praticato dai cavalieri per sollevare le loro visiere quando incontravano altri cavalieri, per mettere in mostra il loro volto, per mostrare chi c'era dietro l'armatura. Ogni uomo aveva il diritto di sapere chi aveva di fronte: chi sto per uccidere? chi sta per uccidere me?

Le mele dell'eterna giovinezza

La dèa Îðunn con la sua cesta di mele è un enigma che molti studiosi non hanno saputo risolvere. Il suo nome spesso viene tradotto "colei che ringiovanisce" o "sempre giovane", ma questa non è l'effettiva traduzione del suo nome, piuttosto si tratta di un'interpretazione di ciò che ella compie. Il nome norreno Îðunn, dal proto-norreno *Îþund, dalla radice proto-indoeuropea *Eduno, si traduce con "laboriosa", "industriosa", "che lavora volentieri", e in altre parti d'Europa è conosciuta come Proserpina (Roma), Epona (Gallia), Kostroma (Scizia) e Persefone (Grecia).

Così come suo marito, Baldr, conosciuto in Scandinavia anche col nome Bragi, lei è conosciuta anche col nome Nanna, il quale significa pressoché lo stesso che il nome Îðunn: Nanna in norreno, dal proto-norreno *Nanþan, che significa "zelo", "intraprendente", "diligente" e "attività febbrile".

Se si osserva questo alla luce di come veniva selezionata la Regina di Maggio si inizia a comprendere chi sia Îðunn e perché porti con sé le mele dell'eterna giovinezza. Ricordiamo che le ragazze potevano essere nominate Regina di Maggio tra l'altro sulla base della loro volontà di lavorare, e di lavorare volentieri, della loro industriosità e così via.

Baldr ("palla") è conosciuto come Bragi ("il vincitore", "il migliore") poiché egli è il vincitore delle competizioni di maggio. Sua moglie è dunque, naturalmente, Îðunn/Nanna, la più industriosa tra le giovani ragazze, selezionata a sorte o nel momento in cui Baldr le avesse donato una mela. Come

sappiamo dal mito di Paride, ella era conosciuta anche come Freyja/Afrodite, ma non lasciate che ciò vi confonda: si tratta di nomi differenti per la stessa divinità.

Ora, Îðunn non è conosciuta per essere colei che riceve una mela, bensì per essere lei stessa colei che le consegna, a tutte le altre divinità, ed è questo che le manteneva eternamente giovani. Dopo che le era stata donata la mela, ovvero dopo essere stata selezionata a sorte, lei - la giovane e bellissima Regina di Maggio, l'incarnazione della salute giovanile e della bellezza della natura, aveva il compito di nominare ogni anno nuovi dèi e nuove dèe, ogniqualvolta un dio oppure una dèa non fossero stati più giovani, sani e belli a sufficienza per essere dèi o dèe. Gli dèi erano esseri umani, che erano stati selezionati per essere quel determinato dio o quella determinata dèa, e il ruolo veniva loro assegnato dalla Regina di Maggio, nel momento in cui ella consegnava loro una mela. È così che le mele di Îðunn potevano mantenere le divinità eternamente giovani! Coloro che non fossero stati più giovani, sani e belli ritornavano ad essere normali esseri umani, e altri che prima erano normali esseri umani divenivano dèi nel momento in cui ricevevano una mela ciascuno dalla Regina di Maggio, Îðunn.

In ogni società, in ogni tribù, vi era un unico Ôðinn, un unico Þôrr, eccetera, e naturalmente era considerato un grandissimo onore poter divenire tale divinità - e tutti gli uomini e donne sposati divenivano allo stesso modo Freyr e Freyja. I loro sacerdoti e sacerdotesse sposavano i membri delle rispettive "congregazioni", in matrimoni sacri, ed essi venivano dal quel momento in poi protetti dalle loro divinità. Ogni anno essi organizzavano delle competizioni tra loro per decidere chi sarebbe stato il migliore per divenire il dio o la dèa. Al vincitore Îðunn consegnava una mela. Le competizioni favorivano la salute, la giovinezza e la bellezza, cosicché coloro che ne fossero sprovvisti non potessero divenire divinità ovvero continuare a essere divinità. Le divinità erano per sempre giovani, belle e sane. Erano sempre le migliori.

I semi-dèi, gli eroi e le eroine descritti nella mitologia greca, non erano uomini e donne già sposati a una divinità (per questo erano semi-dèi e non dèi), bensì dovevano superare severe prove affinché gli fosse consentito di diventarlo (ad esempio conquistare il ruolo di divinità appartenente ad un'altra persona).

Il Re di Maggio era il vero re della tribù, e la Regina di Maggio la vera regina, e in origine essi rappresentavano tutti gli dèi e le dèe. Il re era il dio del cielo, la regina la dèa della terra. Col tempo le cose cambiarono e i differenti volti dell'unico dio del cielo e dell'unica dèa della terra vennero impersonati individualmente. Il potente dio del cielo, Tyr in norreno, dal proto-norreno recente *Tîwar, dall'antico proto-norreno *Tîwaz, dal proto-indoeuropeo *Diwos, a noi meglio conosciuto coi termini latini Divus e Deus. O, ancòra, dal sanscrito Dêva, dal gallese Duw, dal gallico "Grande Padre" [Taranis?], dallo scitico Rod/Div, dal lituano Diêvas, dal greco Zeus/Urano, eccetera. Di conseguenza, in Scandinavia apprendiamo che un tempo Tyr era il re degli dèi, ma in età vichinga egli viene "rimpiazzato" da Ôðinn. In realtà non è così: semplicemente, il suo volto "Ôðinnico", nella società di quei tempi turbolenti, divenne più importante.

Alcune tribù europee divisero i poteri di Tyr tra un gran numero di divinità diverse, altre tra meno. Lo stesso accadde per la dèa della terra: Jörð in norreno, Erþo in proto-norreno, Demetra/Era/Cibele in greco, Matushka/Vesna in scitico, Danu-Ana ("la Signora") nell'Europa occidentale, Giunone a Roma, eccetera. Quando le diverse tribù europee entrarono in contatto, spesso le stesse divinità venivano incorporate nei loro pantheon come se fossero differenti, poiché avevano nomi differenti. Così, all'improvviso, le tribù si trovavano ad avere, ad esempio, due divinità della Luna. In altri casi una divinità poteva scomparire. Niente di tutto questo ha importanza, in realtà: tutti gli dèi non erano che differenti volti dello stesso concetto rappresentante una forza spirituale positiva nel nostro universo che è sia maschile che femminile. I differenti volti di questa forza si trovano nel Sole e nella Luna, nelle stelle e nelle costellazioni, nella luce riflessa proveniente dai pianeti e in ogni altra cosa che si trovi nel nostro mondo. In *tutti voi*.

La linea e il circolo

Tutte le religioni abramitiche hanno una mitologia con un'origine del mondo e una sua fine, e per qualche ragione avere un mito della creazione, fino a duecento anni fa, era considerata una prova del fatto che la mitologia in questione era avanzata e quasi al pari di quella contenuta nella Bibbia. Quando i popoli scandinavi iniziarono veramente, all'inizio del XIX secolo, a leggere e ad interpretare la mitologia scandinava tenevano questo molto bene a mente. Essi volevano che anche la Scandinavia, nell'antichità, fosse "avanzata"! Così, cercarono attivamente un mito della creazione e interpretarono i miti in maniera tale che fossero miti della creazione. Lo stesso accadeva per la fine del mondo: volevano che ci fosse anche un Armageddon nella mitologia scandinava, ed è proprio in una cosa del genere che trasformarono il Ragnarök.

Questo è uno dei più grandi errori che la maggior parte delle persone fa nel momento in cui legge la mitologia scandinava: credere che alcuni miti siano miti della creazione. Lasciate che vi fornisca qualche esempio: nelle strofe dalla 2 alla 5 del *Völuspâ* si trova una descrizione che è stata interpretata come il mito della creazione dei mondi degli uomini e degli dèi; nelle strofe 17 e 18 si trova una descrizione che è stata interpretata come il modo in cui gli dèi conferirono colore, linguaggio, mente e vita a due pezzi di legno che trovarono al suolo, e questo è stato visto come il mito della creazione dell'uomo; nelle strofe dalla 42 alla 58 si trova una descrizione che è stata interpretata come il mito della fine del mondo, il Ragnarök, l'Armageddon scandinavo!

In realtà, nel nostro mondo la comprensione generale di questi miti è molto scadente, poiché i giudeo-cristiani filtrano ogni cosa. Se volete vedere le stelle è molto meglio che non ci proviate attraverso una spessa coltre di nubi nere.

Il fatto è che la mitologia scandinava non ha alcun mito della creazione. Non vi è una visione del mondo lineare, non vi è inizio né fine. Invece, la visione del mondo scandinava è circolare, un eterno ripetersi di processi nella vita e nella natura in generale: il Sole sorge, risplende, tramonta e svanisce, e poi risorge di nuovo. Le stagioni giungono, permangono, passano e finiscono, prima di ritornare nuovamente. Questo mito dell'eterno ritorno, in tempi moderni, è stato (ri-)scoperto da James Frazer, il quale ovviamente non era giudeo-cristiano, ma da allora è stato screditato come non scientifico e il suo libro giudicato "privo di valore". Questo mito dell'eterno ritorno spiega praticamente ogni processo che accade nel nostro universo, e si applica ad ogni pianeta, al sistema solare, alle galassie e, con ogni probabilità, anche all'intero universo. Non vi è inizio né fine. Nessun "Big Bang", nessun "Big Crunch", nessun tempo lineare. Né inizio né fine per niente; né per il tempo e nemmeno per l'universo.

La mente umana è in grado di comprendere l'eternità, ma non di afferrarla veramente. Deve trattarsi di una sorta di "censura cosmica", ma più probabilmente è il risultato dell'incrocio tra gli uomini di Neanderthal (gli europei) e l'Homo sapiens (gli africani). Gli uomini di Neanderthal, con ogni probabilità, comprendevano *e* afferravano l'eternità, ma non l'Homo sapiens, e nemmeno gli individui ibridi. Anche le più grandi menti moderne, quelle degli europei, sono inferiori alle capacità medie dell'uomo di Neanderthal.

Il giudeo-cristianesimo è una religione proveniente da e indirizzata a uomini ibridi, ma la mitologia europea era fatta dagli europei (uomini di Neanderthal) oppure era basata sulle loro intuizioni, dunque il primo vede la vita in modo lineare, la seconda la vede muoversi in circolo. Uno vede solo nascita, vita e morte, e trema di paura per ciò che potrebbe accadere dopo. L'altra vede l'eternità.

I miti scandinavi sopra menzionati non sono affatto miti della creazione o miti riguardanti la fine del mondo. Le strofe dalla 2 alla 5 del *Völuspâ* trattano di come il tumulo tombale venisse aperto in seguito a un periodo di digiuno, e di come l'iniziato abbandonasse la luce del giorno all'esterno per

entrare nel reame oscuro in cui né Sole né Luna né stelle risplendono. Essi suonavano un richiamo affinché il cancello del recinto che circondava il tumulo tombale venisse aperto, sacrificavano una vacca e andavano a scoprire i segreti di Hel - nella tomba. Non vi è alcuna creazione in questo mito.

Le strofe 17 e 18 descrivono come gli attori che avevano interpretato il ruolo degli spiriti invernali durante il Ragnarök, impersonando animali predatori, il lupo in particolare, venissero condotti presso gli alberi sacrificali, il frassino e l'olmo, dagli dèi (cioè dagli esseri umani che impersonavano gli dèi). Per divenire spiriti invernali, essi avevano appeso i loro vestiti (simbolo della loro forza vitale) all'albero sacrificale; nudi, indossavano (perlopiù) pelli di lupo o di orso e interpretavano il ruolo di spiriti invernali in una grande interpretazione, una finta battaglia tra l'estate e l'inverno. Durante tale battaglia, gli spiriti dell'estate (gli attori che li impersonavano) strappavano loro di dosso le loro pelli e poi le calpestavano (cioè, interpretavano il ruolo di Vîðarr, che durante il Ragnarök strappa in due la mandibola del lupo Fenrir), per ucciderli simbolicamente. Gli attori (che interpretavano gli spiriti invernali) fingevano di essere morti e venivano cerimoniosamente ricondotti agli alberi sacrificali, dove gli dèi mettevano loro nuovamente indosso i vestiti, riportandoli così indietro dalla morte; donavano loro nuovamente colore, spirito, linguaggio e vita. Nemmeno in questo mito vi è alcuna creazione.

Le strofe dalla 42 alla 58 presentano un'altra descrizione (ve ne sono parecchie nel *Völuspâ*) della finta battaglia tra estate e inverno, la quale aveva luogo nel giorno che oggi chiamiamo Capodanno. Si faceva molto rumore, si bruciavano ruote e le si lasciava rotolare giù per le colline, così che rotolando sprizzassero scintille, si correva nella foresta portando torce, per spaventare e scacciare tutti gli spiriti invernali, e ci si divideva in due gruppi: uno interpretava gli spiriti estivi, l'altro gli spiriti invernali. Poi - in una messa in scena teatrale - si faceva la più grande danza della spada dell'anno, durante la quale si inscenavano gli spiriti estivi che uccidevano quelli invernali; in questo modo l'estate avrebbe fatto ritorno. I nostri progenitori uccidevano gli spiriti invernali cosicché l'estate potesse ritornare. E lo facevano ogni singolo anno. Il Ragnarök non era la fine del mondo né di nessun altra cosa, bensì un *rinnovamento* di tutte le cose.

Potete trovare una spiegazione più esauriente di questi miti nel mio libro *Sorcery and Religion in Ancient Scandinavia*.

Così non vi è alcun mito della creazione e nessun Armageddon nella mitologia scandinava. Non vi è inizio né fine. Il ciclo della vita continua per tutte le forze di questo mondo, come è sempre stato e come sempre sarà - e probabilmente per un po' ci chiederemo come ciò sia possibile.

Per poter essere in grado di comprendere l'eternità dobbiamo porre fine a tutta la nostra degradazione, nostra e del nostro sangue, e dobbiamo assicurare una positiva società eugenetica all'Europa. Soltanto attraverso la coltivazione attiva dei bei geni nordici che si trovano in noi (quelli dell'uomo di Neanderthal) troveremo le risposte ai segreti dell'universo.

Yggdrasill e il sacri pozzi della saggezza

Il nome Yggdrasill si traduce "colui che esige riverenza" (ma più spesso viene tradotto semplicemente "il terribile destriero") ed è un altro nome per indicare la divinità Heimdallr ("albero del mondo", "albero sul letto"). Tale albero della vita è collocato al di sopra del tumulo tombale: la sua corona si distende nell'aria, il reame degli spiriti (Âsgarðr), e le sue radici giù fino a Hel; il fusto sta nel mezzo, nella Terra di Mezzo (Miðgarðr). Esistono tre radici, ciascuna delle quali si abbevera ad un pozzo sacro. Questi pozzi si chiamano Urðarbrunnr ("il pozzo dell'onore/della stima"), Mîmisbrunnr ("il pozzo della memoria") e Hvergelmir ("spillatura di un anno", "corrente d'aria di un anno" o meglio "trazione dal passato" o "corrente d'aria dal passato").

L'erba non veniva tagliata, nulla veniva colto e nessun albero veniva abbattuto nel luogo in cui si trovava il tumulo tombale, nessun animale poteva pascolarvi. I tumuli erano recintati per tenere gli animali all'esterno. Si trattava di un luogo sacro, che si collocava tra il mondo dei vivi (Âsgarðr) e quello dei morti (Hel). Quella era la Terra di Mezzo (Miðgarðr).

Sì… gli studiosi non se ne sono ancora accorti: Âsgarðr, chiaramente, è il *nostro* mondo. Le divinità siamo noi! Miðgarðr è solo un altro nome per indicare la zona delle sepolture, all'interno del recinto, dove l'uomo è stretto tra la vita e la morte, in attesa di rinascere. L'interno del tumulo tombale viene chiamato Valhöll, la sala dei prescelti/caduti.

Un albero della vita forte veniva con ogni probabilità considerato una cosa buona. Più alto, anziano e grande era l'albero, più importante e anziano sarebbe stato l'uomo sepolto nella tomba. Più volte sarebbe rinato. Più onore e stima avrebbe accumulato. Più ricordi avrebbe lasciato alle sue spalle. Più "trazione dal passato" si sarebbe trovata all'interno del tumulo tombale.

Il suo letto sotto l'albero era il Valhöll, la sala dei caduti/prescelti, e come sappiamo si tratta della sala di Ôðinn. Tutte e tre le radici e i sacri pozzi si trovano nel Valhöll. Così come Þôrr è conosciuto per il suo martello, che vola attraverso l'aria, spesso descritto nel simbolismo come una croce uncinata ("Swastika" in sanscrito), Ôðinn è conosciuto per il suo triscele o triquetra o (in tempi moderni) valknut: una raffigurazione delle tre radici, le tre gambe su cui si regge l'albero della vita, i tre pozzi ovvero le tre sacre fonti.

Esiste una pietra runica in Danimarca, la Pietra di Snoldelev[2], conosciuta per il suo simbolismo e il suo testo che richiamano Ôðinn: "*kunuAlts stAin sunaR ruHalts þulaR o salhauku(m)*", espressione che dagli studiosi […] è stata tradotta così: "pietra di Gunnvaldr, figlio di Hrôaldr, voce recitante di Salhaugar". La traduzione corretta, invece, dovrebbe essere questa: "pietra di Gunnvaldr, figlio di Hrôaldr, *il saggio della sala del tumulo tombale*". Gunnvaldr, figlio di Hrôaldr, in altre parole, era un uomo in possesso di *hamingja* ed era stato posto nel tumulo tombale. La pietra runica era il suo Yggdrasill, il segno che mostrava agli altri dove era stato sepolto e quanto degno d'onore egli fosse - un indicazione della via per la sua tomba.

Un *þulr*, *þulaR* in proto-nordico, era un saggio, uno scaldo, un uomo sapiente, ma il termine in origine significa "discorso" ovvero "lunga successione di parole", il che calza come la mano in un guanto se si considera il modo in cui veniva praticato il rito di passaggio. Si doveva imparare a memoria una lunga successione di parole, le canzoni sacre, ed era necessario comprenderle per superare la prova (e divenire dunque un *þulr*). Allora, l'onorevole Gunnvaldr, era egli stesso che giaceva all'interno, in attesa di rinascere attraverso un uomo che avesse superato la prova.

BalðuR, lo splendente dio bianco dell'illuminazione

All'incirca ventinove anni fa, quando avevo undici anni, ebbi un'esperienza che mi trasformò. Stavo discendendo molto velocemente sugli sci un collina quando all'improvviso vidi un cumulo di neve pararsi proprio davanti a me. Qualcuno lo aveva ammucchiato senza che lo sapessi, e andavo così veloce che non avevo alcuna possibilità di evitarlo. Anziché tentare di saltarlo venendo scaraventato in aria, semplicemente gli andai dritto contro - ma, con mia grande sorpresa, il mio corpo venne ugualmente scaraventato in aria. Sì, abbandonai il mio corpo. Entrai in un mondo completamente silenzioso e confortevole. Vidi il mio corpo volare attraverso l'aria, ruotare e ruotare ancora, molto lentamente, e poi volai dentro una luce che alla fine mi avvolse del tutto. Era luminosa, ma non accecante. Non era calda né fredda, solo del tutto confortevole. Non so per quanto tempo rimasi lì,

[2] Rinvenuta nell'attuale municipalità di Ramsø e conservata al museo nazionale danese di Copenaghen, essa presenta appunto come decorazioni una croce uncinata e un triscele, i cui tre bracci, in questo caso, sono corni potori.

poiché mi trovavo in un reame al di fuori del tempo, o piuttosto, aldilà del tempo. So che può suonare sciocco, ma è quello che provai: sembrava che la luce mi sorridesse e mi abbracciasse. Ero perfettamente al sicuro, non avevo alcuna preoccupazione ed ero semplicemente felice. Ma compresi altresì che non potevo rimanere lì per sempre, poi caddi. All'improvviso ero seduto sopra il mio corpo, sulla mia testa, e mi accorsi che il mio corpo emergeva dalla neve e che sarebbero serviti solo pochi passi prima che cadesse nuovamente sulle ginocchia. Tutto accadde al rallentatore, ma il tempo iniziò ad accelerare e potei sentire provenire da lontano delle grida di dolore. Il mio stesso corpo gridava per il dolore laggiù in basso. Poi, il mio corpo si tolse il casco e, mentre i suoni si facevano più chiari e il tempo ricominciava a scorrere a velocità normale, tutto divenne rosso - per il sangue. Ero ritornato nel mio corpo e vedevo mio fratello, in piedi vicino a me. Gli parlai brevemente: "non lasciare che la mamma mi veda in questo stato", poiché sapevo di essere ridotto male e che lei sarebbe andata fuori di testa se mi avesse visto in quelle condizioni. Mi ero rotto la mandibola destra, ma la maggior parte del sangue proveniva da una ferita provocata da uno sci che mi aveva tagliato la faccia (potevo infilare la lingua attraverso il grande buco nel mio viso). Tutto accadde senza che provassi il benché minimo dolore.

Naturalmente, mi sono chiesto che significato avesse realmente per me questa esperienza e ho letto alcuni libri che raccontavano di esperienze simili, ma ad un certo punto fui soddisfatto della spiegazione più scientifica: il mio cervello mi aveva protetto dall'esperienza dolorosa trasferendo la mia coscienza in una parte di esso nella quale non avrei provato dolore, e ciò che avevo visto era stata essenzialmente un'illusione - o piuttosto un'allucinazione. Non avevo mai lasciato il mio corpo. Si era trattato solamente di un meccanismo di difesa attivato dal mio cervello per proteggermi dal dolore.

Ciò che mi rende perplesso, tuttavia, sono le testimonianze di coloro che hanno avuto esperienze simili, e che hanno in effetti visto cose che non avrebbero dovuto poter vedere, o magari sentito cose dette in una stanza diversa da quella in cui si trovavano. Come può un cervello essere capace di questo? Un'altra questione è il fatto che, nel corso dei secoli, gli uomini hanno tramandato se non esattamente la stessa cosa, perlomeno esperienze molto simili: di aver abbandonato i loro corpi e di essere ritornati alla vita per sempre trasformati. Uno dei tratti più comuni: una volta ritornati, non avevano più paura della morte.

Se osservate il rito di passaggio, l'antico rituale di iniziazione europeo, potete facilmente paragonarlo a queste esperienze. Il corpo (cioè, i vestiti) viene simbolicamente ucciso (cioè, appeso ad un albero) o perlomeno ferito con un arpione, e la persona in questione abbandona il suo "corpo" e accede ad un mondo spirituale nel reame della morte. Qui, egli apprende qualcosa di sacro e di importante da una donna per poi "rinascere" rinnovato e migliorato.

Dunque, la domanda naturalmente è: e se i nostri progenitori avessero fondato questo tipo di rituale su queste dopotutto comuni esperienze ai confini della morte, che anch'essi in qualche modo avevano esperito? E se l'effetto simbolico del rituale fosse quello di emulare in una persona una "reale" esperienza ai confini della morte? L'esperienza di questo rituale potrebbe perfettamente sembrare sacra e fondamentale come un'esperienza di quel genere, e avrebbe naturalmente lo stesso effetto!

Ora, quale sarebbe l'effetto? Che cosa provoca questa esperienza in una persona? Magari nulla, sicuro, ma perché allora sarebbe stata così importante per i nostri progenitori, al punto di far praticare alle persone questo rituale? Magari questa esperienza li avrebbe messi in contatto con il mondo degli spiriti? Magari avrebbe attivato un'abilità oppure un senso che giace come addormentato in tutti gli europei - un senso che tutti possedevamo quando eravamo puri uomini di Neanderthal, e che ora abbiamo bisogno, per così dire, di riattivare? Magari per riaccendere l'intuizione come un sesto senso? Magari per eliminare la paura della morte? Magari renderebbe l'uomo europeo moderno capace di diventare come dovrebbe essere. Qualunque effetto avesse, io

mi sento illuminato da quell'esperienza, e certamente non ho paura della morte - né della mia né di quella degli altri. Mi sento beato: assistito, aiutato, supportato e guidato da… qualcosa di buono. Da una forza divina. Dalle divinità. Dagli dèi!

Così, se non altro, ora sapete perché, nel corso della mia vita, mi sono dedicato così a lungo al viaggio verso il reame della morte, alla morte di Baldr, a Baldr (Bragi) e Îðunn (Nanna). È come se Baldr ("corpo bianco e splendente", "palla") fosse quella luce bianca che avvolse quel ragazzino di undici anni, e gli fece una grande impressione!

La fanciulla del labirinto

La differenza tra un dedalo e un labirinto è che nel primo ci si può perdere, mentre nel secondo si può solo seguire un'unica via che conduce al suo centro. La fortezza troiana è un labirinto ed è conosciuto in tutta Europa, ma al di fuori della Scandinavia si trova solo come decorazione, sui pavimenti, sui muri e nei luoghi sacri. In Scandinavia compare anche come percorso da seguire segnato da pietre.

Alcune di queste fortezze troiane risalgono all'età del bronzo, ma tali labirinti sono stati utilizzati in Scandinavia fino al XVII secolo nelle cosiddette "danze della fanciulla". Una fanciulla veniva posta nel labirinto, al centro, e un giovane uomo doveva raggiungerla e poi riportarla indietro seguendo la stessa via. Dunque, di che cosa si trattava?

Nel *Rigsþula* apprendiamo che Heimdallr insegnò l'arte della magia e della guerra alla progenie di Jarl, e molto raramente - praticamente mai - nella mitologia scandinava vediamo la guerra e la lotta descritte come qualcosa di negativo, o perlomeno mai come qualcosa di esclusivamente negativo. Il negativo porta con sé l'opportunità per il positivo e l'onorevole di agire e compiere atti positivi e degni d'onore. Senza guerra non esisterebbero eroi di guerra. Senza sofferenza non esisterebbe il sacrificio di sé. Senza conflitto gli uomini non avrebbero modo di realizzare il vero cameratismo. Solamente uomini che abbiano affrontato gli uni accanto agli altri il nemico in battaglia possono veramente fidarsi gli uni degli altri.

La vigliaccheria nell'antica Scandinavia non veniva vista solo come una cosa negativa; in effetti era un crimine e i colpevoli di tale crimine venivano giustiziati! Il guerriero ideale, nell'antica società, era un mezzo necessario per poter separare il bene dal male, i coraggiosi dai codardi, poiché gli uomini antichi allevavano l'uomo buono, forte, coraggioso, saggio ed eroico! Gli dèi e le dèe stessi erano i loro modelli!

Il disprezzo per la debolezza, tuttavia, non va confuso con la malizia. La volontà di rendere forte chi si ama è la più intelligente e naturale delle volontà. Il fatto di esporre chi si ama all'avversità prova solo che si comprende cosa sia bene per loro. Gli dèi sono i nostri modelli, e sappiamo di non avere speranza di diventare come loro se nella vita imbocchiamo il sentiero più breve o il più semplice.

La lunga via verso il centro della fortezza troiana è gratificante in sé, poiché non solo la mèta è di grande valore, ma lo è anche il percorso che si segue. La via più breve e più semplice sarebbe la più veloce, ma non la migliore.

Dunque, la "danza della fanciulla" può chiaramente essere un atto simbolico che simula l'accesso al tumulo tombale per entrare in contatto con l'*hamingja* dell'onorevole defunto e apprendere i segreti dalla dèa della tomba, ma può anche costituire una lezione più mondana di pazienza e perseveranza, e di come il sentiero più lungo e difficile non solo sia il migliore, ma anche l'unico che porti al raggiungimento dell'obiettivo. Praticare questa danza sempre di nuovo, ogni singolo anno, faceva in

modo che nessuno dimenticasse questa lezione. Per l'uomo antico, migliore, era una delle lezioni più importanti nella vita. Dovrebbe esserlo anche per noi.

Piuttosto istintivamente io nella vita ho sempre seguito la via più lunga e difficile, e sebbene ciò mi abbia causato non pochi grattacapi, per così dire, è anche ciò che mi ha reso forte. Devo ammettere che talvolta mi sono chiesto perché fossi apparentemente così "autodistruttivo", poiché questo modo di essere mi creava così tanti problemi che talvolta affrontavo con fatica, ma dai quali ogni volta sono uscito in vetta e sentendomi molto meglio. La maggior parte dei problemi che ho dovuto affrontare erano causati da me, dalla mia scelta di imboccare sempre il sentiero lungo e difficile, avrei potuto facilmente evitarli, ma allora che cosa avrei imparato? Mi sarei messo alla prova? Mi sarei guadagnato la fiducia di coloro che mi vedevano comportarmi così? Sarei divenuto più saggio? Non credo. Se volete raggiungere la cima, è meglio che camminiate in salita. Se veramente volete diventare forti, potreste aggiungere anche qualche pietra al carico che trasportate. Sia lodato ciò che vi rende forti, saggi e gloriosi!

Una volta ho riempito uno zaino di pietre e poi ho scalato una montagna di 1400 metri (partendo da 800 metri, dunque la scalata era di soli 600 metri). Sulla mappa il dislivello segnato era di 500 metri, e percorrere gli ultimi 100 è stata, probabilmente, la cosa più faticosa che abbia fatto nella mia vita. I piedi mi sembravano puro piombo e ho dovuto concentrare tutta la mia energia nel fare un passo alla volta. Ero sfinito, e mi muovevo come fossi in trance, cercando di tenere il ritmo per non fermarmi. Ma sono arrivato in cima, ho lasciato le pietre sulla vetta e sono ritornato giù… Avrei potuto portare una sola pietra, come fanno molti, o magari nessuna, ma nooo: ho riempito di pietre il mio zaino, e per la sola ragione di rendere il percorso il più duro possibile. Che cosa ci ho guadagnato? Beh, autoconoscenza, rispetto per i miei pari, un buon aneddoto e un buon esempio da dare agli altri, nel caso volessi spiegar loro il tipo di persona che sono - e il motivo per cui faccio cose che agli altri talvolta possono sembrare strane.

La vita è meravigliosa quando è dura e ce la fai, quando è difficile e hai successo, quando è terribile e non arretri di un passo, quando è letale e sopravvivi, quando è sleale ma vinci lo stesso! Anche la morte è meravigliosa, se hai vissuto la tua vita camminando in salita sul sentiero più lungo e difficile che conduce al centro del labirinto di pietra - e ti lasci alle spalle persone che possono essere fiere di te!

Hâvamâl, strofa 76:

"Muore il bestiame,
muoiono gli amici,
ugualmente muori tu stesso;
ma conosco una cosa
che non muore mai:
una reputazione onorevole."

La genealogia delle divinità

È tra le cose più comuni presumere che sia importante conoscere chi sia il padre, la madre, il figlio o la figlia di questa o di quella divinità, allo stesso modo in cui è importante per noi uomini mortali conoscere la nostra parentela. Naturalmente l'uomo anti-europeo moderno, e la scienza-truffa della psicologia in particolare, ha utilizzato le storie riguardanti le diverse relazioni amorose tra le divinità, e anche le loro relazioni familiari del resto, per fornire un'immagine adultera e incestuosa delle nostre divinità, ma come sempre hanno sbagliato tutto.

La dèa Freyja viene descritta come una donna che intrattiene relazioni amorose con parecchi amanti, e sembra orribile finché non vi accorgete che ella non è nient'altro che un'immagine della donna sposata - e naturalmente diverse donne sposate hanno relazioni con differenti uomini, i loro mariti. In altri contesti, le relazioni amorose di Freyja sono semplicemente metafore o misteri (come nella fiaba di Biancaneve).

Quando si afferma che Freyja è sposata a suo fratello gemello, Freyr, questo significa soltanto che il matrimonio era simbolico: essi erano la Sacra Coppia di Maggio. Non vi è nulla di incestuoso in tutto questo, poiché il matrimonio era puramente simbolico. I loro figli, gli elfi luminosi, non sono altro che l'*hamingja* generato dalla Coppia di Maggio.

Anche gli dèi sono concetti e rappresentano qualcosa per ogni uomo iniziato, e le loro spesso apparenti relazioni amorose non sono che spiegazioni di differenti fenomeni. La progenie di queste apparentemente adultere relazioni amorose non sono che gli effetti e le conseguenze dei fenomeni in questione.

Quando una divinità è, ad esempio, il padre di un'altra non significa che una abbia effettivamente concepito l'altra, ma che, ad esempio, la prima ha fornito alla seconda la ragione di esistere, o che la padronanza dei poteri della prima è un prerequisito per la padronanza dei poteri della seconda. È necessario prima imparare l'alfabeto per poter leggere un testo; di conseguenza, in un linguaggio mitologico, l'alfabeto è il padre della lettura e la lettura è figlia dell'alfabeto. Nessuna divinità procreava effettivamente nella vita reale, dunque non avevano figli o figlie, non avevano padri o madri e non avevano parenti; le divinità non sono altro che poteri all'interno di ognuno di noi - e restano latenti fino a quando non "nascono" o vengono "risvegliati" dal giusto rituale di iniziazione o da un altro "innesco".

Per alcuni questo diventa piuttosto ovvio, come nel caso di Atena (Sâga nella mitologia scandinava) che nasce armata dalla fronte di Zeus (Ôðinn nella mitologia scandinava). Chiaramente, la dèa della saggezza, del folklore, della filosofia, del coraggio, dell'ispirazione, eccetera, nasce dalla mente vigile.

Così, proprio come non esistono diverse razze di dèi, non esistono nemmeno diverse famiglie di dèi. Le divinità non si relazionano le une alle altre come gli uomini mortali, ma come fenomeni naturali o soprannaturali, come effetti e contro-effetti, come azioni e reazioni, eccetera, e per comprenderle è necessario pensarle in questo modo e capire il linguaggio mitologico dell'Europa. Il tuono (Þôrr) insegue il fulmine (Loki), poiché in natura il tuono viene sempre dopo il fulmine, e il tuono è lo sposo dei raccolti (Sif), poiché il tuono porta la pioggia, e la pioggia porta i raccolti.

Liberazione

L'antico concetto europeo di libertà si trova in una coppia di divinità: gli scandinavi Freyr e Freyja. I loro nomi derivano dalla radice indoeuropea **pri-*, che significa "amore", "liberazione", "libero", "disponibile". Essi sono gemelli e figli di Njörðr e Skaði: il mare e i fiumi che corrono verso il mare per unirsi ad esso. Nella mitologia greca conosciamo queste divinità come Dioniso/Bacco ("nato due volte") e Afrodite ("nata dalla schiuma del mare"), e nella mitologia romana come Liber (Bacchus) e Libera (Venere).

Freyr è conosciuto anche come Vêi, e in questo ruolo si dice che purifichi, renda sacro, separi ciò che è buono da ciò che è cattivo - egli distingue il frumento dalla zizzania, per così dire. Egli è un dio della forza giovanile, della libertà e della buona salute. La sua dimora si chiama Alfheimr ("mondo bianco", "mondo degli elfi") ed è associata alla runa InguR ("amica dei campi"), la quale

raffigura l'immagine di una coppia che fa l'amore (nei campi). Freyja è una dèa dell'amore, della libertà, della bellezza giovanile e della salute. La sua dimora si chiama Folkvangr ("popolo dei campi") ed è associata alla runa Jera ("anno", "buon anno"), la quale raffigura l'immagine di una coppia che giace (nel tumulo tombale). Freyr e Freyja sono i genitori degli elfi luminosi, i nobili spiriti dei morti.

Possiamo osservare da tutto ciò che il concetto di libertà dei nostri progenitori era associato all'esistenza ciclica dell'acqua. La libertà è nata dal mare, il mare evapora, forma le nuvole nel cielo e ricade sotto forma di pioggia. Poi la pioggia ritorna al mare attraverso la terra, sotto forma di fiumi - e così va avanti per tutta l'eternità.

Riguardo l'aurora boreale, conosciuta in Scandinavia come "via delle api" e "danza degli elfi": la connessione di Freyja alla runa Jera suggerisce lo stesso: tale runa rappresenta la dèa che attende di liberare l'iniziato dalla morte all'interno del tumulo tombale; egli rinasce non appena fuoriesce dal grembo, il tumulo tombale, e da allora è eterno - connesso ad un *hamingja*. Anche la connessione di Freyr alla runa InguR conferma ciò: gli amici dei campi sono le api, le quali, già sappiamo, venivano viste come spiriti dei morti, come elfi - i quali dimorano nel "mondo degli elfi" di Freyr.

Non esiste una completa liberazione dal corpo, dal mondo fisico, nella religione europea, ma vi è una liberazione della mente e dello spirito dai vincoli del mondo fisico. Non solo l'*hamingja* assicura la prosecuzione dell'esistenza dopo che il corpo fisico appassisce e si dissolve nella morte, ma mette in contatto l'uomo liberato con qualcosa di più grande, con un reame di magia, di possibilità che l'uomo mortale (cioè non iniziato) può solamente sognare. L'essere umano liberato diviene un dio o una dèa immortale egli stesso! Egli/Ella viene liberato/a dalla morte, ma, ancora più importante, dalla paura della morte! Sì, Hel (la morte) è l'unica divinità che risponde prima che le venga posta la domanda, e spesso anche quando la domanda non viene posta, ma Freyr e Freyja vi liberano dalla sua stretta e vi assicurano eterna forza giovanile, buonsenso, bellezza e salute, poiché rinascerete ogni volta che il vostro corpo verrà avvolto dalla morte e dalla distruzione. La liberazione da tutti i mali di questo mondo e dalla vostra paura non è nel mondo in cui vivete, ma in voi: nelle divinità Freyr e Freyja!

Il potere della volontà

L'uomo è dotato di libero arbitrio ed è suo compito trovare la sua strada nell'universo, ma non è libero dalle conseguenze o dagli impulsi della natura. In tempi antichi questo libero arbitrio veniva visto come uno strumento magico: un uomo che fosse dotato di una volontà forte poteva per mezzo di essa provocare differenti effetti nel mondo.

Nella mitologia scandinava, Ôðinn ("spirito", "mente", "furia") ha due fratelli: Vêi ("sacro") e Vîlir ("volontà", "potere della volontà"); questi ultimi due sono meglio conosciuti, rispettivamente, come Freyr e Þôrr. Insieme creano idee (Ôðinn), le ordinano (Vîlir/Þôrr) e le purificano (Vêi/Freyr). Le idee della mente *vengono realizzate* dopo essere state selezionate.

Se nella vita avete un qualche problema, se siete feriti, malati o addolorati, potete fare affidamento esclusivamente sulla vostra volontà per affrontare il problema. Se lo volete con sufficiente forza potrete saltare più lontano o più in alto, correre più velocemente, trattenere più a lungo il respiro, rimanere svegli più a lungo, guarire più velocemente, continuare a combattere e così via. La vostra forza di volontà è lo strumento più potente che possediate, senza di essa non siete niente - e coloro che hanno una volontà forte sono i padroni di questo mondo. Il potere della volontà è più importante dell'abilità, della forza fisica, della saggezza e anche della buona salute! La vostra forza di volontà

si chiama Þôrr; è la più forte tra tutte le divinità, addirittura più forte di tutte le altre divinità messe insieme!

Dunque, cari lettori, perché non utilizzarla come uno strumento magico? Proprio come facevano in passato, quando la volontà era riconosciuta comunemente come la divinità più forte! Piuttosto che volere questo o quello possiamo combinare tutte le nostre forze di volontà per *realizzare* un effetto in questo mondo: il ritorno di tutte le divinità in Europa e la restaurazione di tutto ciò che vi era di buono. Il nostro mondo è nuovo e trasformato, e così noi, ma il positivo, ciò che è giusto, ciò che è bello e armonioso, rimane lo stesso!

Il sacro lago

La luce non è un oggetto fisico, per questo può penetrare gli oggetti fisici. Più o meno luce verrà riflessa da un oggetto, ed esso ci apparirà di questo o di quel colore a seconda della frequenza della luce riflessa. La luce veniva vista come una manifestazione del divino, se non come il divino stesso. Il Sole e i fenomeni luminosi provocati dalla luce solare venivano antropomorfizzati, così l'alba, ad esempio, veniva chiamata Austr (in Scandinavia) oppure Eos (in Grecia), l'arcobaleno veniva chiamato Bifröst/Iris, il potere della luce solare veniva chiamato Baldr/Apollo e il Sole stesso veniva chiamato Sunna/Helios.

L'assenza di luce era considerata pericolosa, ma il riflesso della luce solare proveniente dai corpi celesti veniva visto addirittura come più potente della luce solare stessa. Sì, la luce in sé è buona e pura, ma si trasforma quando viene riflessa da un oggetto. Questo naturalmente spiega anche perché i metalli, e in particolare l'oro, venissero considerati sacri quando si iniziò a farne uso: riflettevano molto bene la luce.

Prima dell'utilizzo dei metalli erano il mare, i laghi, i fiumi e l'acqua in generale ad essere considerati sacri, poiché riflettevano molto bene la luce. Non solo la luce solare tingeva il mare quando il Sole tramontava a occidente, ma anche la Luna si rifletteva molto chiaramente nei sacri laghi; la luce divina era stata riflessa dalla Luna, Mâni/Selene e Skaði/Artemide, e questa luce riflessa illuminava il sacro lago e le aree circostanti. Chiunque approfondisca troverà sacri laghi del genere in tutta Europa, in nomi di laghi ma anche di luoghi e, se non nei nomi, allora in un qualsiasi lago vicino a una collina o ad una vetta di montagna dove il Sole possa essere visto sorgere ogni mattina. Il sacro lago costituiva una parte complessa della nostra religione.

La luce riflessa dal sacro lago, lo specchio sacro, era una luce purificante: un elfo figlio del dio del Sole e della dèa della Luna che benediva l'uomo - così come anche Baldr/Apollo, l'elfo figlio del dio del cielo e della dèa della Terra.

Come apprendiamo dalla mitologia greca, il figlio di Helios/Sunna viene chiamato Phaëton ed è conosciuto per aver tentato di guidare il carro di suo padre, ma perse il controllo ed incendiò la Terra. Si dice che Selene abbia figliato le quattro Ore con Helios, e anche il mortale Museo.

Ciò che possiamo leggere è che la luce proveniente da questo "specchio di luna" può essere molto benefica, illuminante e utile, ma può essere anche pericolosa per coloro che vi si espongano. Questo naturalmente conferma il folklore europeo riguardante la luce della Luna, nel quale si dice che possa far diventare lunatici (dal nome latino "Luna").

Questo a sua volta spiega come la bella Selene possa avere un lato oscuro, chiamato Ecate, una dèa dei bivi, del fuoco, della luce e della magia. Sì, quando si guarda in questo "specchio di luna" si può giungere a un bivio nella propria vita ed essere benedetti da questa luce oppure diventare lunatici. Si

illumina la propria mente con una luce in senso metafisico, anche più potente della luce del Sole: è stata riflessa dalla Luna, per questo è divenuta più potente.

Sappiamo che una tale luce può far scattare qualcosa in noi, e le conseguenze possono essere positive o negative, o magari può non avere effetto. Alcuni incendiano la Terra oppure divengono lunatici perché non erano pronti a controllare ciò che tale luce provoca; alcuni non sortiscono alcun effetto, poiché le loro menti non sono (ancora?) pronte; ma alcuni acquisiscono poteri magici e da quel momento in poi sono ancòra più divini e migliori di quanto non fossero prima. Provateci… se ne avete il coraggio.

Alberi divini

È percezione comune che le antiche foreste d'Europa fossero tutte vaste, profonde e oscure, e che fossero formate da alberi antichissimi. Naturalmente, non è così. In molti luoghi, in Europa, non vi è suolo sufficiente a che gli alberi diventino enormi, non importa quanto siano antichi; inoltre, allo stesso modo di oggi, gli incendi provocati dai fulmini, di tanto in tanto, bruciavano alcune foreste. Al termine di ogni glaciazione le foreste dovevano ricrescere da capo, per così dire, ed espandersi nuovamente verso nord, attraverso il paesaggio abbandonato dai ghiacciai che si ritiravano. Alla fine, in molti luoghi, le pianure venivano nuovamente ricoperte dalle foreste, ma ogni cosa era viva, quindi nulla rimaneva statico a lungo. Alcune specie di alberi prevalevano su altre, "conquistavano" le foreste; poi, dopo un po', una nuova specie di alberi la sostituiva, probabilmente portando con sé anche una diversa fauna.

Oggi, la maggior parte degli alberi in Norvegia (il 79%) sono conifere, ma perfino durante l'età vichinga le cose stavano diversamente: le foreste di quercia dominavano tutta la costa. Poi, nel XV secolo, le foreste di quercia della Norvegia, e in verità di tutta l'Europa, soffrirono grandemente e in molti luoghi scomparirono, poiché le nazioni europee cristianizzate avviarono avidamente la colonizzazione e cristianizzazione del resto del mondo - a bordo di navi di legno. Così, le foreste di conifere prevalsero in Scandinavia.

Sebbene la maggior parte degli alberi, anche nel mondo antico, non fosse così antica come ci piacerebbe pensare, vi erano comunque molti alberi antichissimi - e anche qualche intera foresta molto antica - e non stupisce che essi venissero considerati sacri e una manifestazione delle divinità.

Ancòra oggi incontriamo alcuni di questi alberi antichissimi, se ci inoltriamo nelle regioni selvagge, in alcuni luoghi sono più comuni che in altri, e quando accade non smettono di impressionarci, allietarci e farci sentire qualcosa di spirituale. Qualcosa di divino!

Magari alcuni possono vedere la luce, l'amore e la speranza quando si inginocchiano di fronte alla rozza rappresentazione di un criminale straniero in croce, che sanguina e muore lentamente durante un'esecuzione romana, ma devo dire che io preferisco la vista degli oggetti sacri dell'antica Europa.

L'uomo è capace di creare una magnifica bellezza nel nostro mondo, ma certamente la natura è già così da sé.

Eternità

I giudeo-cristiani hanno fatto del loro meglio per trovare un mito della creazione in tutte le mitologie "pagane" che hanno incontrato, e quando non l'hanno trovato non gli andata giù, così hanno contorto ogni parola di quella mitologia e ne hanno creato uno. I giudeo-cristiani non erano capaci di comprendere che non tutto ha un inizio e una fine. Non riuscivano ad afferrare l'eternità.

Potreste dire che non possiamo dar loro la colpa per questo, poiché nemmeno noi uomini moderni la afferriamo. Possiamo comprendere l'eternità, ma non possiamo veramente afferrarla. A causa di ciò, una delle più comuni nozioni non-europee oggi afferma che tutto ha un inizio e una fine. Anche tra i buoni politeisti europei possiamo trovare questa idea primitiva, inchiodata nelle loro menti. Essa sta a fondamento di tutte le altre loro idee e a causa di ciò limita la loro abilità di pensare e di vedere la realtà.

L'antico uomo europeo era migliore di noi. Sì, dobbiamo ammetterlo, era migliore sotto tutti gli aspetti. Di conseguenza, era migliore anche intellettualmente e, a differenza nostra, riusciva ad afferrare l'eternità. Per questo creava miti che gli uomini moderni hanno seri problemi ad interpretare poiché non li comprendono veramente. L'uomo moderno è bloccato nel tempo lineare, per così dire. Non riesce a vedere aldilà dei limiti del tempo.

Come ho spiegato in *Sorcery and Religion in Ancient Scandinavia*, la visione del mondo europea non è lineare, ma circolare, di conseguenza è eterna. Essa è fondata su quella comprensione dell'eternità che oggi non riusciamo ad afferrare. Non esiste un mito della creazione nella nostra mitologia. Non vi è inizio né fine. Tutte le nascite non sono che ricominciamenti, per così dire: rinascite. Quello che i giudeo-cristiani interpretano come "crepuscolo degli dèi" o "fine del mondo", il Ragnarök, in effetti non è che un ricominciamento, una rinascita di ogni cosa in natura e anche nell'uomo.

L'uomo moderno reagisce a tutto ciò e domanda: ma quando è iniziato tutto? Da dove venivano? Chi è arrivato per primo? Non è mai iniziato, c'è sempre stato. Non venivano da nessuna parte, erano sempre stati lì. Nessuno è arrivato per primo, tutto e tutti esistono aldilà del tempo, cioè allo stesso tempo, nell'eternità.

L'uomo, che non riuscì ad afferrare l'eternità, creò le sue teorie strampalate, meglio conosciute come "Creazione", e descritte ad esempio nella Bibbia. Quando lo stesso uomo, alcune migliaia di anni più tardi, si trovò a saperne di più, creò una nuova e secondo lui migliore teoria, il "Big Bang", che ovviamente è identico alla "Creazione" biblica, salvo che "Dio" è stato sostituito dal "Big Bang", e i sette giorni che ci sarebbero voluti affinché "Dio" creasse il mondo sono stati sostituiti dall'"evoluzione". La mente di questo tipo d'uomo è sempre bloccata nel tempo.

Ciò che dovremmo fare, anche se non possiamo realmente afferrare l'eternità, è pensare come se non ci fosse né inizio né fine. Così, anche se non possiamo afferrare l'idea di un universo infinito, possiamo comunque fondare la nostra visione del mondo sulla comprensione che esso sia in verità senza fine. Anche se non possiamo veramente afferrare l'eternità, possiamo fondare la nostra visione del mondo sulla comprensione del fatto che nell'eternità noi viviamo. Non esiste inizio! Non esiste fine!

Come sia venuto ad essere l'uomo è, di conseguenza, una domanda sciocca! Non siamo venuti ad essere! Siamo sempre stati qui, in una qualche forma.

Thymos

La descrizione dell'uomo nell'antica Scandinavia è, per come la vedo io, piuttosto interessante: essa definisce il corpo fisico *lîk* ("cadavere"), la forza vitale che dona vita al cadavere viene chiamata *vörðr* ("guardiano"), la capacità di movimento e apprendimento attraverso la ripetizione viene chiamata *hamr* ("forma"), la mente e la capacità di ragionare vengono chiamate *hugr* ("mente") e, infine, lo spirito - il quale conferisce poteri divini - viene chiamato *önd* ("spirito").

Tutto ciò che è fisico possiede un *lîk*.
Tutte le piante possiedono anche un *vörðr*.
Tutti gli animali possiedono anche un *hamr*.
Tutti gli esseri umani possiedono anche un *hugr*.
Tutti gli esseri super-umani possiedono anche un *önd*.

Il *lîk* ha bisogno di duro lavoro ed esercizio fisico; il *vörðr* ha bisogno di calore, sonno e luce; lo *hamr* ha bisogno di gioia e apprezzamento; lo *hugr* ha bisogno di sicurezza, creatività, musica, arte e sogni, così come di sfide mentali, che coinvolgano la memoria, la concentrazione e il ragionamento; l'*önd* ha bisogno di armonia, di una prospettiva super-individuale e di un significato superiore. Tuttavia, i differenti corpi hanno anche bisogno dell'opposto di tutto ciò per poter sopravvivere e prosperare: il *lîk* ha anche bisogno di riposo; il *vörðr* ha anche bisogno di freddo e oscurità; lo *hamr* ha anche bisogno di tristezza, dolore, silenzio e vuoto; lo *hugr* ha anche bisogno di pericolo, pace e calma; l'*önd* ha anche bisogno di disarmonia, tristezza e crudeltà. L'eccesso di un elemento, non importa quale, può solamente essere distruttivo. Ciascuno ha bisogno sia del positivo che del negativo. Giorno e notte. Estate e inverno. Sole e Luna.

Se l'uomo divino perde il suo spirito diviene un normale essere umano. Se un normale essere umano perde la sua mente diviene un animale. Se un animale perde la sua forma diviene una pianta. Se una pianta perde la sua forza vitale diviene un cadavere.

In un linguaggio esoterico più classico questi corpi verrebbero chiamati corpo fisico (*lîk*), corpo etereo (*vörðr*), corpo astrale (*hamr*), corpo mentale (*hugr*) e spirito/corpo spirituale (*önd*).

Il corpo fisico è ovviamente costituito dalla nostra carne e dalle nostre ossa, è il vascello che porta con sé tutti gli altri corpi. La forza vitale si potrebbe dire che risieda nel sangue o in qualche altro "fluido", ma soprattutto nel cuore. La forma sarebbe la nostra manifestazione spettrale, qualcosa di invisibile che riempie tutto il nostro corpo fisico (così, se si perde un arto, l'arto fantasma si conserva). La mente risiederebbe naturalmente nel cervello. E lo spirito? Dove si troverebbe?

Il timo è un organo che viene nominato molto raramente, principalmente a causa del fatto che non si sa veramente a che cosa serva, salvo che comprendiamo vagamente che fa parte del sistema immunitario. Platone ne parla, definendolo una delle tre parti della psiche e - come spesso accade - gli antichi erano più vicini alla verità di quanto non lo siamo noi oggi. Di conseguenza possiamo ritenere che lo spirito risieda nel timo, sebbene anche alcune specie animali siano dotate di quest'organo. Come servirsene? Dunque, per avere uno spirito è necessario possedere il timo, ma la presenza del timo non significa per forza che si possieda uno spirito. Sembrerebbe che si tratti semplicemente dell'organo che ospita lo spirito qualora esso sia presente.

I greci, oggi, utilizzano lo stesso termine per indicare la rabbia. Come sappiamo, il nome Ôðinn si traduce con "furia" e con "mente", e la runa associata a Ôðinn è AnsuR, dalla radice proto-indoeuropea **ans-*/**and-* (da cui deriva anche il termine norreno *âss*, meglio conosciuto nella sua forma purale, *æsir*), la quale significa "spirito" e il cui simbolo raffigura la punta di un arpione da pescatore, del tipo utilizzato durante l'età della pietra. Questo è lo spirito che discende dai cieli e si

lega al corpo terreno rendendolo divino! Ôðinn nell'uomo, le divinità nell'uomo, l'uomo divino. Naturalmente, anche l'altro termine citato per indicare lo spirito, *önd*, deriva dalla stessa radice proto-indoeuropea.

Ôðinn si fa sempre più interessante in quanto divinità e comprendiamo la ragione per cui molti pensano a lui come al "re degli dèi", sebbene Tyr (più anticamente Tîwar) sia ovviamente più potente e sia lui, in verità, il vero re degli dèi. Tyr è il dio del cielo. Ôðinn è solo uno dei volti di Tyr. Ôðinn e Tyr sono uno e lo stesso, cionondimeno sono diversi: Ôðinn è il raggio celestiale che pervade l'uomo e lo ispira!

Anche il nome di TîwaR è interessante: si traduce con "raggio", ma finì per significare "divinità". Egli è la luce divina *non* proveniente dal Sole o dalla Luna o da un corpo astrale in particolare, bensì da qualunque corpo celeste che emani luce. Dopotutto si tratta del dio del cielo! Ôðinn è la luce divina che ispira l'uomo, la luce che l'uomo vede e accoglie. Questa luce a sua volta può provenire da un qualunque corpo astrale, ovvero da più di uno.

Se rimuovete il timo dall'uomo, egli non morirà, ma l'organo che dovrebbe ospitare il suo spirito non ci sarà più, dunque possiamo affermare che quell'uomo non avrà più spirito. Sarà solo un normale essere umano - a meno che non lo fosse già da prima, caso in cui nessuno si accorgerebbe di nulla. Se rimuovete il cuore rimuovete la forza vitale, dunque morirete in ogni caso e lo spirito vi abbandonerà. Se rimuovete il cervello rimuovete la mente, e credo che la vita umana senza un cervello non sia poi così comune - sebbene sia facile pensare il contrario quando si osservano i nostri politici in azione.

Solamente l'uomo di Neanderthal possiede l'abilità e la capacità di ospitare uno spirito, di essere ispirato dalle divinità, di vivere come parte di una divinità, di essere egli stesso una divinità! Per fare questo dovete avere il sangue dell'uomo di Neanderthal. Inoltre, dovete possedere una mente sufficientemente avanzata e nobile, e chiaramente un timo non danneggiato. Infine, dovete innescare l'illuminazione, per così dire, per mezzo della religione e dei rituali religiosi.

Questo, signore e signori, spiega perché io - in effetti un individuo disperatamente areligioso - consideri la religione degli antichi europei (uomini di Neanderthal) così importante. Qualunque altra religione su questo pianeta non è che una mala interpretazione e un fraintendimento dell'antica religione europea, e talvolta addirittura una sua versione contorta, sinistra, pervertita e degradata - come nel caso delle religioni abramitiche.

Esistono tre generi di esseri umani oggi, e molte specie, ma in realtà esistono solo tre tipi di uomo: quelli che sono divini, quelli che hanno il potenziale per divenire divini e quelli che non lo sono.

Perché la religione europea?

La religione, le tradizioni, i costumi, la cultura e la visione del mondo degli europei nativi sono conosciuti attraverso sfumature leggermente differenti in tutta l'Europa antica. Tale religione politeistica è la religione che appartiene al nostro sangue e al nostro suolo, e così come la mente non può essere separata dal corpo questa religione non può essere separata da noi: senza di essa noi cessiamo di essere. Senza di essa moriremo, come accade oggi poiché non la pratichiamo. Con la reintroduzione della religione europea ricominceremo a vivere come un tempo, in armonia con noi stessi e con il nostro ambiente, e saremo in grado di coltivare le peculiarità della nostra razza, conosciuta per aver dato vita alla filosofia, alla matematica, all'architettura, alla musica, alla scultura, alle arti figurative, alla poesia, alla medicina, all'astronomia e a ogni tipo di tecnologia.

La religione europea non promuove un qualche "paradiso" in un altro mondo come mèta ultima di ogni singolo individuo, bensì la vita eterna sul suolo dei progenitori e l'immortalità attraverso l'onore. Non vi è disprezzo per la terra, nessuna descrizione di essa come di qualcosa che vada "sopportato" o "tollerato" finché si giungerà a qualcosa di migliore. La religione europea promuove la terra e la vita sulla terra come qualcosa di buono, pieno di senso e valore, e propugna la vita onorevole come il più alto ideale. La vita viene vissuta tenendo a mente il miglioramento di ogni cosa, la conservazione di ciò che è buono e la promozione dell'onore: l'europeo degno d'onore vive la sua vita sapendo - o credendo, se preferite - che egli stesso rinascerà dopo la morte per mezzo dei suoi discendenti, dunque fa del suo meglio per rendere la vita quanto migliore sia possibile a coloro che verranno dopo di lui. Egli non impoverirà nessuna risorsa, né abbatterà intere foreste per trarne profitto, poiché sa che egli stesso ne avrà bisogno nella sua prossima vita. Tutto quanto di buono egli compie in questa vita andrà a suo beneficio nella prossima, e rinascerà solamente se vive e muore con onore.

La religione europea non è solo la nostra religione, è la quintessenza dell'uomo europeo! La mente e lo spirito dell'Europa! Senza la religione europea l'uomo europeo è come un computer senza software (come lo è un ateo), o dotato di un software che non è, o è solo in parte, compatibile con l'hardware (come i buddhisti), o magari dotato di un software maligno (come un virus) che lavora per distruggere ogni cosa al suo interno (come i cristiani e i musulmani). In tal modo, il computer non lavora come dovrebbe, o non lavora del tutto, e crasherà. Provate a riavviarlo se volete, ogni volta che accade, ma preparatevi a che accada di nuovo e di nuovo, finché non rimuoverete tutti i virus e installerete il giusto software. Potete farlo. Tutto quello di cui avete bisogno è qui, in questo libro.

Sacri boschi

Le foreste sono sempre state una parte importante della religione e della cultura europee. Tutti gli alberi un tempo venivano visti come manifestazioni fisiche delle divinità; in ogni singolo albero risiedevano un dio oppure una dèa, e nessun albero veniva tagliato se non vi era una buona ragione per farlo. L'uomo dell'antica Europa che pianificasse di abbattere un albero nella foresta avrebbe prima dovuto offrire servizio o sacrificio alla divinità nel suo tempio (che di solito era un bosco sacro intorno al più antico albero di cui fossero a conoscenza associato a quella divinità) oppure all'albero che avrebbe abbattuto. Egli spiegava alla divinità perché doveva abbattere l'albero e a che cosa il legno sarebbe servito. Questo piccolo gesto ricordava agli antichi europei la santità della foresta e di ogni suo singolo albero.

La foresta è inoltre la dimora di altre manifestazioni delle divinità: anche tutti gli animali selvatici, infatti, venivano visti come manifestazioni fisiche delle divinità. Spesso veniamo a conoscenza di questi animali nella mitologia in forma di attributi fisici degli dèi; ad esempio i gatti di Freyja o le capre di Þôrr, i lupi di Ôðinn e il cinghiale di Freyr. Le divinità risiedevano negli alberi e negli animali - e chiaramente anche nell'uomo!

Oggi viviamo in un'epoca differente, in terre dove gli alberi sono stati tagliati per fare spazio a pascoli, campi, strade e città. Anche gli animali scarseggiano. Non è rimasto molto che ricordi all'uomo la santità delle foreste e della terra, della flora e della fauna. Dunque perché dovremmo sorprenderci del fatto che le divinità non sono presenti nell'uomo odierno? L'uomo moderno è una creatura vuota e superficiale, che ha poca considerazione per ciò che è sacro. Il pascolo che un tempo era ricoperto dalle foreste è, per la maggior parte, popolato da bestiame…

Vi incoraggio a prendervi il tempo di visitare una foresta nelle vostre vicinanze. In un giorno caldo e soleggiato vi accorgerete che, camminando nei campi che conducono alla foresta, il caldo è

insopportabile, e nel momento in cui entrerete nella foresta comprenderete quanto essa sia importante. Nella foresta c'è sempre ombra e la temperatura è perfettamente confortevole, non importa quanto caldo faccia fuori. Il Sole illumina la foresta, ma non brucia nulla in essa. La foresta selvaggia è il luogo più confortevole, naturale e sicuro che si possa sognare, possiede in abbondanza tutto ciò di cui avete bisogno, e la sua sacralità dovrebbe essere chiara a chiunque vi metta piede. La foresta è la dimora dei nostri progenitori ed è il luogo dove anche noi dovremmo vivere.

Ahimè! Ma dobbiamo abbandonare la foresta, possiamo solamente far visita, di tanto in tanto, in Europa, alle poche rimaste. Per la maggior parte del tempo viviamo in pianure strinate, bruciati e accecati dalla luce solare che ci avrebbe illuminato e scaldato se solo avessimo vissuto nel nostro ambiente naturale. Affrettatevi: piantate alberi in tutta l'Europa e ridonate vita al suo spirito morente! Fate che gli dèi e le dèe ritornino, nella natura e nell'uomo! Lasciate che le radici di forti alberi strappino l'asfalto e il cemento nelle nostre strade; che le piante penetrino nelle crepe dei nostri edifici e li demoliscano; che arbusti spinosi invadano i pascoli e i campi precedendo gli alti alberi. Lasciate che madre natura si riprenda ciò che le appartiene - e gioitene! Siate grati per il suo sforzo, è per il vostro bene. Aiutate il ritorno della ragione, piantate alberi!

Per aspera ad astra

Compagni europei, dovete fare sacrifici e lavorare duramente per mantenere ciò che è buono nella vita, nella vostra terra, nella vostra cultura e anche nel vostro corpo e nella vostra mente. La religione/tradizione dei nostri progenitori era un sistema per ottenere tutto ciò, un sistema che è stato creato centinaia di migliaia di anni fa e che da allora è stato migliorato e perfezionato per avere un effetto ottimale.

Quando gli uomini di Neanderthal (cioè, gli europei originali) iniziarono a mescolarsi con l'Homo sapiens africano, a partire all'incirca da centomila anni fa, il bisogno di questo sistema crebbe drammaticamente, sebbene l'ibridazione all'epoca avesse luogo molto raramente e ad un grado molto basso. Gli effetti negativi del mescolamento tra specie furono molti, significativi e drammatici. Quella che era una camminata sicura in salita divenne un pericoloso arrampicarsi sull'orlo di un profondo baratro - e quando l'uomo europeo perse la presa cadde giù, lontano e a lungo.

Signore e signori d'Europa: è di fondamentale importanza che noi poniamo fine alla nostra caduta e ricominciamo a salire insieme. Ricacciate nell'abisso la fede straniera - il cristianesimo -, nell'abisso a cui appartiene, e reclamate la vostra eredità europea! Cadere potrebbe essere più facile e comodo per ora, ma, a meno che non iniziate a risalire, presto vi schianterete al suolo - e posso assicurarvi che questo non sarà comodo. Un giorno dovrete risalire la distanza che avete percorso cadendo, dunque prima smettete di cadere meglio è.

Una prospettiva tuleana

Immaginate una vita in cui le persone si fidano le une delle altre completamente, poiché sono tutte molto simili e pensano allo stesso modo. Immaginate una vita in cui non dovete preoccuparvi della morte, poiché vi fidate del fatto che coloro che vi circondano alleveranno i vostri figli nel modo giusto quando non ci sarete più. Immaginate una vita in cui vi fidate dei vostri pari e vi sentite a tal punto in contatto con essi da trovare pretesti per sacrificarvi per loro, e loro fanno lo stesso per voi. Immaginate una vita in cui sapete che, se ve lo meritate, rinascerete in futuro, attraverso i vostri figli o i loro figli, e immaginate quanto questo sarebbe di beneficio anche per i vostri figli e per i loro figli. Immaginate una vita in cui il camminare in salita viene visto come un'opportunità di provare

quanto siete forti, o di diventarlo se non lo siete. Immaginate una vita in cui gli dèi e le dèe non sono i vostri padroni, ma i vostri modelli e i promotori di ciò che vi è di buono nell'uomo. Immaginate una vita in cui la bellezza della natura viene apprezzata, celebrata e conservata, piuttosto che distrutta in vista di un profitto a breve termine. Immaginate una vita in cui non cominciate mai nulla dall'inizio, ma proseguite dotati di tutto l'onore e liberati da tutto il disonore delle vite precedenti. Immaginate una vita in cui le vostre imprese e la vostra lealtà sono ciò che vi fa guadagnare rispetto anziché il tempo che sprecate a chiedere perdono per "peccati" che non avete mai commesso o di cui nemmeno siete a conoscenza. Immaginate una vita in cui nulla è urgente e in cui avete abbastanza tempo per fare le cose il meglio possibile, al meglio della qualità e della bellezza di cui siete capaci. Immaginate una vita armoniosa in una società omogenea…

Avete appena immaginato una vita in un'Europa europea. Lavoriamo insieme per ricostruire ciò che un tempo fu, e creiamo spazio per esso nel nostro differente mondo odierno.

La via delle api

Le luci del nord, in passato, venivano utilizzate per spiegare come gli spiriti dei morti viaggiassero verso il Sole per essere purificati, prima di essere nuovamente rispediti indietro. Così come il minerale impuro può essere purificato per mezzo del fuoco e trasformato in metalli puri, il Sole può purificare gli spiriti dei morti. Più puro è il minerale più puro sarà il metallo alla fine del processo, ma tutto il minerale verrà purificato e rimarrà, in ogni caso, solamente il metallo.

L'idea europea è che nella vita possiamo crescere oppure appassire, possiamo divenire più forti oppure più deboli di prima, e possiamo riuscire a rimanere puri oppure no. Alla fine, il dio del cielo ci soppesa nelle sue mani (il Sole e la Luna) e se siamo troppo pesanti (poiché il disonore è un fardello) allora cessiamo di essere (nessuna punizione, nessuna tortura, nessun inferno!). Se invece siamo leggeri a sufficienza veniamo purificati e riportati alla vita liberi da tutto il disonore.

Più onore guadagniamo nella vita, più vicini al divino inizieremo la prossima volta che rinasceremo. Per raggiungere il divino abbiamo bisogno di iniziare in modo onorevole e di continuare a guadagnare onore per generazioni, senza cadere nei molti fossi che la vita pone sulla nostra strada.

Fate sempre ciò che è degno d'onore.

Il dio svelato

Il termine "dio" deriva dal latino *deus*, e dal latino ancòra più antico *divus*. Questo è in effetti soltanto un nome per la divinità che conosciamo meglio come Giove (Jupiter), e in Grecia come Zeus, nell'antica Scandinavia come *Tîwaz e in lingua sanscrita come Dyaus. Tutti questi nomi derivano dall'indoeuropeo *Dyeus/*Diwus.

L'evoluzione del dio Tyr scandinavo:

Proto-indoeuropeo: *Dyeus/*Diwus
Proto-norreno antico: *Tîwaz (il nome utilizzato in Scandinavia durante l'antichità classica)
Proto-norreno recente: *Tîwar
Norreno: Tyr (plurale Tivar)
Norvegese: Tyr

Il termine è venuto a significare "cielo", ma il suo significato originario è "raggi celesti"; si riferisce alle molte fonti luminose che emanano raggi di luce nel nostro firmamento: il Sole e la Luna così come milioni di stelle. *Diwus è il dio del cielo.

Come parte di questo dio del cielo troverete molte altre divinità: divinità del Sole, della Luna, del fulmine, del tuono, del giorno, della notte, dell'alba, della magia, della guerra, dello spirito, e così via. Derivano tutte dal dio del cielo e ne fanno parte.

Cari cristiani europei: questo è il nostro dio. Se desiderate pregare e seguire un dio del cielo, per favore almeno seguite il nostro dio del cielo, e non un demiurgo ebreo venuto dal deserto.

La dèa svelata

La religione europea non è monoteistica: il dio del cielo è tutte le divinità del cielo racchiuse in un unico concetto di divinità. Allo stesso modo, la dèa della terra è tutte le divinità della terra, del mare, del ghiaccio, dell'acqua, delle piante, degli alberi, degli animali, eccetera. Esse hanno sia qualità maschili che femminili.

L'evoluzione della dèa Jôrð scandinava:

Proto-norreno: Erþo
Norreno: Jôrð
Norvegese: Jord

Nel cristianesimo la dèa europea della terra è stata adottata come concetto, ma è stata ridotta ad essere la madre umana della divinità. Nella religione europea, ella non è meno importante del dio del cielo: questi due dèi hanno lo stesso valore, ma sono differenti, come l'uomo e la donna. Sono una coppia, e come sappiamo una coppia deve produrre figli (vita eterna). Egli è luce che benedice, calore e pioggia provenienti dal cielo; ella è la bellezza e la salute della terra. Insieme, essi donano all'uomo tutto ciò di cui ha bisogno: luce solare (e calore), pioggia e buona salute (bellezza) e, infine, figli…

Il figlio divino svelato

Il figlio divino è un concetto ben conosciuto fin dall'antichità pre-cristiana. Allo scopo di abbindolare gli europei e di far loro accettare il cristianesimo, anche i primi cristiani adottarono questo concetto, poiché è così essenziale alla comprensione europea del mondo.

Affinché il figlio diventi divino il padre divino deve prima morire; poi, il figlio viaggia nel reame della morte e passa un certo tempo con la madre divina nella tomba. Successivamente, egli viene iniziato e rinasce; egli è così divenuto divino! Egli stesso, ora, è il padre divino!

Questa è la quintessenza della religione europea: l'allevamento dell'onore e dell'uomo onorevole. Non sei un vero uomo, non sei stato elevato al divino, fino a quando non sei stato scelto dai morti degni d'onore per rinascere come uno di loro.

Di conseguenza i bambini europei del passato non avevano "veri" nomi. Spesso venivano semplicemente chiamati "Corvo", "Orso", "Volpe", "Lince" o come qualche altro animale. Dovevano accedere al reame dei morti (cioè, il tumulo o cava tombale) e risolvere gli indovinelli posti dalla *valkyrja* ("colei che sceglie i caduti"). Allora sarebbero rinati con il nome dell'onorevole

defunto da loro scelto. L'onore non era l'unico strumento per attrarre i figli verso i progenitori morti; i defunti venivano anche sepolti con tutte le loro ricchezze. I figli avrebbero preso questi oggetti dalla tomba e li avrebbero portati fuori con sé, come loro proprietà (ma prima li avrebbero consegnati a [un uomo che impersonava] Heimdallr/Cronos/Saturno, il quale li avrebbe conservati al sicuro fino alla vigilia di Yule). Non era una profanazione di tombe: essi sarebbero rinati nei panni della persona che si trovava nella tomba, dunque avrebbero semplicemente reclamato ciò che era loro di diritto.

Sì, talvolta nell'antichità le tombe venivano saccheggiate; la maggior parte delle volte, comunque, il tumulo tombale serviva allo scopo descritto. Così non rimane nulla in quei luoghi, poiché coloro che vi erano sepolti sono rinati…

Il figlio rinato era un figlio divino, faceva ora parte di un *hamingja*. I figli ritornavano dalla tomba nel venticinquesimo giorno del mese che oggi chiamiamo dicembre, e quelli la cui iniziazione aveva avuto successo ricevevano i loro doni (cioè, gli oggetti di valore che si trovavano nella tomba). Coloro che fallivano ricevevano solamente cenere. Heimdallr, in seguito, avrebbe riportato gli oggetti all'entrata della tomba, da dove erano stati raccolti, fatto che è testimoniato dai ritrovamenti archeologici: sono state trovate infatti parecchie tombe i cui valori erano collocati all'ingresso.

Il dio che consegnava loro i doni, Heimdallr, è conosciuto per vivere al Polo Nord, la renna è il suo sacro animale, il pino il suo albero sacro, il suo udito è così fine che egli può ascoltare la lana crescere sulle pecore e la sua vista è così acuta che egli può vedere l'erba crescere. Heimdallr è la divinità che fa capo al concetto "raccogli ciò che semini". Oggi è conosciuto come Santa Claus, ma un tempo veniva chiamato semplicemente "il dio bianco".

Col passare del tempo, intorno al V secolo credo, e solo dopo molti anni di conflitti interni, dopo che parecchi papi si erano opposti con forza, i cristiani iniziarono ad utilizzare anche questa parte della religione europea, e affermarono che il loro immaginario "salvatore" fosse nato il 25 dicembre. Heimdallr venne sostituito da un santo greco, che viveva in quella che oggi è la Turchia, San Nicola.

Il figlio divino ha l'onore, ha l'*hamingja*, dunque possiede la vita eterna. Per quante volte egli muoia egli rinascerà. Quando rinasce egli cessa di essere un essere umano e diviene una divinità. Il suo mondo è divino, poiché egli è divino. Dunque risiede in "cielo". Questa è l'origine della "salvezza" e della "vita eterna in paradiso" offerta dal fraudolento Gesù biblico.

Il cristianesimo è una religione miserabile, senza senso e del tutto inutile. La sola ragione per cui ha attratto molti europei è che sembra contenere molte verità, e le contiene perché ha rubato e incorporato moltissimi elementi della religione europea. Ma il cristianesimo in sé non contiene alcuna verità: il buon simbolismo, i buoni concetti sono lì, ma sono tutti vuoti e senza significato. Si sono mangiati tutto, ma non hanno digerito nulla di ciò che hanno mangiato. Il cristianesimo, cari signori e signore, non è nient'altro che una truffa.

A quei poveri individui che sono stati abbindolati dalle parole senza senso dei giudeo-cristiani chiamate cristianesimo, posso dire che tutto ciò che cercano, tutto ciò che gli è caro, tutto ciò a cui aspirano e che desiderano si trova nella religione europea: essa è una religione creata dai nostri progenitori per se stessi, ma anche per noi.

E molti di noi sono proprio quei progenitori - siamo rinati con un *hamingja* - ma il resto dei nostri progenitori sta ancora aspettando di rinascere. Vedete, la maggior parte degli uomini, oggi, non possiede una profonda comprensione di alcunché: non sono mai stati iniziati, per caso o di proposito, dunque non hanno una direzione né uno scopo nella vita. Semplicemente, essi vagano

senza scopo, senza nemmeno sapere ciò che cercano, e cadono facilmente preda delle menzogne dei nostri nemici.

Osservate le vostre radici e troverete ogni cosa. La verità è nel vostro sangue. Sempre che sia ancòra sangue europeo…

La dèa vergine

Nel rituale di iniziazione europeo il candidato viaggia nel mondo dei morti, il tumulo tombale, e incontra una donna, vestita come un orsa (una vera *valkyria*); quando lascia il tumulo tombale egli è rinato, possiede un *hamingja*.

La donna che interpreta il ruolo dell'orsa era stata una Regina di Maggio, il che significa che è una vergine. Dunque il nuovo nato (ri-nato) veniva in effetti partorito (simbolicamente) da una vergine. Di conseguenza, tutti gli iniziati europei nascevano da donne vergini…

L'idea che Gesù fosse nato da una vergine non è, chiaramente, un'idea originale cristiana. Questa setta straniera ha adottato l'idea posteriormente per far credere agli europei che il loro leader, il criminale Gesù, fosse stato iniziato e fosse un vero essere umano.

Si dice che il padre di Gesù fosse Dio (cioè il dio del cielo), che aveva messo incinta la madre vergine sotto forma di "spirito santo", ma ovviamente anche questa è un'interpretazione erronea del rito europeo, nel quale il candidato *non* viene figliato dagli spiriti dei morti, bensì diviene egli stesso uno degli spiriti dei morti e parte del suo *hamingja*.

All'epoca, nell'antichità classica, l'idea più comune in Europa era che il candidato non solo rinascesse come uno dei morti onorevoli, ma come uno dei suoi (sempre onorevoli) progenitori - e spesso proprio come suo padre. In tal caso, egli sarebbe divenuto il suo stesso padre rinato.

In questo contesto, gli europei si dividevano in due gruppi: coloro che erano stati iniziati e coloro che non erano stati iniziati. Questi ultimi venivano considerati come semplici bambini, e chiaramente la maggior parte di loro lo era. Infatti, i bambini europei, fin dalla più tenera età, dovevano passare ogni anno attraverso gli stessi riti - la festività di Halloween, quella di Yule e infine la rinascita del Ragnarôk (il nostro Capodanno) - e non sarebbero divenuti uomini finché non li avessero superati con successo: finché non avessero avuto il coraggio di affrontare gli orrori del tumulo tombale, finché non avessero avuto la capacità di risolvere gli indovinelli, e così via. Alcuni ci riuscivano quando ancora erano molto giovani, ma altri dovevano attendere fino all'"adolescenza", e se qualcuno non ce l'avesse mai fatta non sarebbe stato accettato come un vero essere umano, come un vero membro della società, e alla fine sarebbe morto per la mancanza di aiuto o, perlomeno, non gli sarebbe stato consentito di procreare.

Il "salvatore" che i primi cristiani presentarono agli europei era un personaggio mediorientale, dunque sicuramente non era passato attraverso nessuno di questo rituali europei. Egli non fu accettato dagli europei, finché i cristiani non cambiarono la storia e lo presentarono come se fosse stato in effetti un vero uomo [un iniziato]. Dissero che Gesù era passato attraverso il rituale di iniziazione europeo.

Chiaramente, la Bibbia prende tutto nel modo sbagliato; in essa si vede chiaramente che è stata scritta da individui che conoscevano i rituali europei solamente dall'esterno, di conseguenza ciò che dice non ha alcun senso. La madre vergine non viene descritta come una sacerdotessa che insegna versi segreti ai candidati in una sacra sala sotto la superficie della terra, bensì viene descritta come

la loro vera madre. È ridicolo! Ma cos'altro aspettarsi? Che cosa ne sapevano dopotutto? Anche lo "spirito santo" non ha senso: i cristiani non comprendevano l'idea degli elfi che vivono nel tumulo tombale, né che essi sono gli spiriti dei morti degni d'onore, così li hanno trasformati in uno "spirito santo" che ha ingravidato la "vera madre". I morti degni d'onore erano stati veri dèi durante la vita, alcuni magari proprio il dio del cielo, e anche questo elemento venne mischiato a questa bizzarra truffa, così è venuto fuori che lo "spirito santo" era stato inviato dal dio del cielo ad ingravidare la madre.

Se ribaltiamo tutto questo, come molti europei fuorviati fanno, nel disperato tentativo di far sembrare europeo il cristianesimo, possiamo dire che Gesù in verità era un uomo europeo, che era passato attraverso il rituale di iniziazione, ed era stato poi utilizzato in modo scorretto da questi sinistri "primi cristiani" per creare un nuovo culto in Europa, ma… se questo fosse il caso, allora ognuno di noi dovrebbe accorgersi che il personaggio Gesù non aveva nulla di speciale; era solamente un altro uomo europeo, un vero uomo come quasi tutti in Europa, un uomo che - come quasi tutti gli europei adulti - era passato con successo attraverso i riti di iniziazione.

Non importa come la si metta: Gesù era ed è tuttora del tutto irrilevante. O fu un criminale asiatico che venne presentato agli europei come un iniziato europeo, in modo che gli europei ascoltassero le sue parole (se non fosse stato presentato in quel modo, probabilmente, avrebbero ignorato lui e le sue farneticazioni), oppure fu solamente un altro europeo, che aveva affrontato esattamente gli stessi riti che quasi tutti gli europei affrontavano.

A proposito di guerra e duelli

Gli uomini europei spesso glorificano la guerra: la volontà di sacrificio di sé dei guerrieri, il cameratismo e la speciale fiducia che si forgia tra gli uomini in guerra, nonché l'opportunità che essa offre agli uomini di mostrare il proprio coraggio, la propria forza e le proprie abilità! L'immagine romantica del guerriero è molto forte in noi!

In realtà, la guerra è orribile. Non solo è orribile, perché ciò che glorifichiamo in questo contesto rimane vero, ma è *soprattutto* orribile. Specialmente quando colpisce donne e bambini, come accade oggi e come è sempre accaduto.

La guerra, tuttavia, è un fenomeno piuttosto moderno: giunse con l'agricoltura durante il Neolitico, poiché gli uomini si stabilirono in luoghi fissi e iniziarono ad avere interessi in conflitto che prima non avevano mai avuto, di solito riguardanti la terra, e questo non interessava solamente alcuni individui, ma intere tribù.

Prima dell'avvento dell'agricoltura la "guerra" non esisteva, come provano i ritrovamenti archeologici. Invece, esistevano i duelli…

Il duello continuò ad esistere in Europa anche in epoca storica, anche dopo l'introduzione dell'agricoltura e, in un certo senso, esiste ancora, perlomeno tra i bambini, che di tanto in tanto sono d'accordo nel risolvere questioni con uno scontro leale, da ragazzo a ragazzo (o forse sono solo molto vecchio… noi facevamo così quando ero bambino).

Il concetto del duello permetteva a ogni famiglia o tribù di presentare un campione che li rappresentasse. In questo modo la sofferenza e le perdite erano ridotte al minimo per entrambe le parti, ed era in verità un modo molto onesto di risolvere le dispute. Il campione aveva un legame forte con la famiglia o con la tribù, combattendo per loro, e in effetti tutti i lati positivi della guerra erano graditi.

Un duello viene pensato molto spesso come un evento letale, almeno per uno dei due contendenti, ma in realtà raramente le cose andavano in questo modo. Le regole dei duelli variavano molto nell'antica Europa, ma, in generale, possiamo dire che l'idea era che due uomini si incontrassero per combattere su una piccola isola, in un cerchio segnato da pietre, sulla cima di una collina o comunque in un'area delimitata. Se uno dei due campioni veniva spinto fuori dall'area di combattimento, egli perdeva il duello (come nel sumo giapponese). Quando venivano utilizzate le armi il punto raramente era quello di uccidere o di mutilare l'avversario: era sufficiente vedere chi dei due sarebbe stato ferito per primo. Il primo che sanguinava aveva perso il duello. Semplicemente. Vi erano anche altre regole, ad esempio un numero limitato di scudi che potevano essere utilizzati, di solito tre, e chi raccoglieva la sfida poteva scegliere la modalità di duello.

Sprecare gli uomini migliori in guerra è una follia. Vedete, se gli uomini migliori muoiono in guerra, allora non possono più fare figli che ereditino le loro qualità. Essi muoiono perché sono i più portati al sacrificio di sé e i più coraggiosi, e di conseguenza sono quelli che, probabilmente, in guerra, morirebbero per primi. E così accade. E così accadeva. *In massa*. I nostri uomini migliori sono stati falciati come fieno, per migliaia di anni, diminuendo, anziché accrescere, le qualità della nostra specie. Gli uomini rimasti a mettere incinte le donne erano, nella maggior parte dei casi, quelli qualitativamente inferiori.

Non avreste preferito che, ad esempio, l'eroe norreno della battaglia di Stamford Bridge[3] (i suoi stessi nemici dissero che avesse ucciso quaranta di loro da solo prima di morire) invece sopravvivesse e potesse procreare? Se supponiamo che non avesse mai avuto figli prima della battaglia, vuol dire che i suoi geni sono andati perduti per sempre, a causa della guerra. Che perdita per l'Europa!

D'ora in poi, ogni volta che elogio la guerra, per favore ricordatemi che i duelli erano molto meglio, sotto ogni aspetto, fintanto che dei fratelli europei combattevano tra loro. I campioni che rappresentavano le tribù nei duelli non erano meno eroici e ammirevoli dei guerrieri che andavano in battaglia. Ma il campione sopravviveva. E avrebbe avuto lui la donna migliore anziché un uomo a lui inferiore, potendo così procreare e migliorare le qualità genetiche della nostra specie!

Adottiamo un sistema in Europa che lasci che i migliori tra noi prevalgano a spesa dei peggiori. Non viceversa.

La guerra è qualcosa che dovremmo cercare solo quando ogni altra strada non è percorribile.

A coloro che pensano che i duelli necessitino solamente di forza fisica, e che dunque promuovano solo i "bruti", posso dire che i duelli erano spesso anche di natura intellettuale: i duelli verbali erano molto comuni. I contendenti si confrontavano in duelli di arguzia nei quali il vincitore era il più intelligente. Talvolta il vincitore era il più divertente. "Il primo che fa ridere (un pubblico imparziale) ha vinto". Apprendiamo di questo tipo di duelli anche dalla mitologia, ad esempio quando Loki deve fare ridere Skaði come parte di un accordo.

[3] Considerata l'atto conclusivo dell'età vichinga in Inghilterra, venne combattuta il 25 settembre 1066 nei pressi di un villaggio dell'Inghilterra orientale ed ebbe come esito la vittoria degli inglesi, guidati Re Aroldo II Godwinsson d'Inghilterra, sui norvegesi guidati da re Harald Hardråde, i quali vennero colti di sorpresa e in gran parte disarmati dopo una lunga marcia.

Le radici d'Europa

Alcuni europei sono nati all'interno di famiglie cristiane, poi, dopo essere divenuti più intelligenti e aver preso conoscenza di più cose, hanno respinto il cristianesimo e sono divenuti veri europei. Altri sono nati in famiglie più agnostiche, ma sono comunque costretti a divenire più intelligenti e informati prima di abbracciare un sistema e una visione del mondo europei. Molto pochi, tra noi, sono stati così fortunati da nascere in vere famiglie europee.

La maggior parte di noi, durante questo processo, vive un conflitto. Fin dal momento in cui apriamo i nostri occhi veniamo bombardati da menzogne, e molto viene fatto per allontanarci dalle nostre radici. Tutto sembra essere migliore delle nostre stesse radici, secondo chi detiene il potere, e tutto è accettabile - anche il satanismo - l'importante è che non ritroviamo la strada verso le nostre radici. Sì, potete anche venerare il loro finto diavolo se volete, basta che non teniate in considerazione gli dèi dei vostri progenitori. Ad ogni costo, loro non vogliono che ritroviate la strada verso le vostre radici!

L'Europa un tempo era migliore: più sana, più pulita, più verde, più felice. Anche nel glorioso passato avevamo i nostri problemi, è chiaro, ma tutti erano sani e parte integrante della vita su questo bel pianeta. Erano problemi che ci andavano bene, come ho spiegato in *The Maiden of the Labyrinth* ["La fanciulla del labirinto", vedi sopra].

I problemi che abbiamo oggi sono di natura differente: ci fanno marcire dall'interno, distruggono noi e la nostra cultura. Nel nome di idoli stranieri ci disarmano e ci proibiscono di difenderci. Cancellano la nostra eredità e la sostituiscono con culture straniere, così come sostituiscono noi con gli stranieri. Col tempo, se questa tendenza continua, tutto ciò che è europeo verrà sradicato dall'Europa, proprio come loro vogliono che accada. Rimarranno solamente le rovine lasciate dai nostri progenitori, per un po' almeno. Noi e tutte le nostre imprese verremo cancellati dalla storia e altri si prenderanno il merito per tutto ciò che di buono abbiamo fatto. Il giudeo-cristianesimo è la ragione per cui rischiamo di andare incontro a questo destino.

Il giudeo-cristianesimo è uno strumento di genocidio, creato per distruggerci e cancellare noi e la nostra memoria dalla faccia della Terra, ed è a fondamento di tutti gli altri strumenti di genocidio che sono stati creati contro di noi, l'origine da cui essi provengono.

Il genocidio europeo ormai prosegue da duemila anni. È tempo che lo fermiamo. Se desiderate salvare l'Europa dovete prima di tutto salvarci dal giudeo-cristianesimo, in tutte le sue forme e sfumature. Cacciatelo via! Sbarazzatevene completamente!

Ritornate alle vostre radici! Come ogni albero, anche voi avete bisogno delle vostre radici per sopravvivere: per crescere e invecchiare, forti e belli.

Terra di Mezzo

La mitologia europea è stata interpretata per noi dai giudeo-cristiani, e la loro versione della nostra eredità è stata diffusa in tutto il mondo letterario. La nostra mitologia è stata ridotta a una curiosità divertente, a una favola primitiva, a un sciocco fraintendimento della realtà. Non c'è nient'altro, sul serio… Non è nemmeno una religione, è solamente una mitologia. Non è così?

Il nostro mondo veniva visto come un albero, e se un albero cadeva anche il cielo sarebbe caduto, e chiaramente tutti i "pagani" furono convinti che erano tutte baggianate quando i gloriosi ed eroici

preti cristiani abbatterono l'Irminsûl che si trovava in Germania e il cielo non cadde. Ah ah, come potevano essere così sciocchi e ignoranti? Non è così?

I nostri dèi sono come personaggi dei cartoni animati, volano nel cielo su cavalli a otto zampe e su carri trascinati da capre o da gatti. Freyja è la dèa dell'amore. Ôðinn è il dio della guerra e della poesia. Þôrr è il dio del tuono. Eccetera. Sono tutti caratteri unidimensionali.

Non c'è bisogno di approfondire… Sono tutte baggianate. Per intrattenimento magari, ma poi finisce lì. Si va avanti. Avanti verso le più avanzate religioni monoteistiche. Sì, l'evoluzione ha assicurato che sviluppassimo religioni più avanzate, piuttosto che le primitive religioni politeistiche. Religioni con una morale. Sì, perché non c'è morale nelle religioni primitive. Non è così?

Come avrete capito, quello di cui sopra è il modo in cui le nostre società presentano a tutti noi la visione del mondo e della religione dei nostri progenitori. Sono tutte baggianate, finite per sempre e grazie a Dio, meno male… Non vi ritorneremo come non ritorneremo a credere che il mondo sia piatto.

Solo che… i nostri progenitori *non* credevano che il mondo fosse piatto. Questo è un falso mito moderno. Sappiamo con certezza che i nostri progenitori sapevano bene che il mondo è sferico. I linguisti sono tutti d'accordo su questo, e possediamo anche parecchie prove archeologiche.

Quindi, non pensavano che il mondo fosse piatto, e nel momento in cui vi accorgete di ciò dovreste comprendere altresì che tutto il resto che ci raccontano sulle mitologie dei nostri progenitori è allo stesso modo una menzogna.

Lasciate che inizi con l'albero del mondo scandinavo, il quale viene ritratto come un albero che cresce su di un disco piatto (dopotutto credevano che la Terra fosse piatta, non è così?...), le cui radici affondano in Hel e la cui corona si estende nei cieli, dove risiedono gli dèi. Il fusto è collocato nel mondo dei viventi. La Terra di Mezzo… Dunque esiste un mondo dei morti, un mondo dei vivi e un mondo degli dèi.

Il problema principale che osservo, qui, è che essi separavano l'uomo dal divino; l'uomo è sulla Terra, mentre il divino è in cielo, e qualche volta il divino si trasferisce tra noi sciocchi mortali qui sulla Terra. Scusate, ma questa non è una visione del mondo europea, questa è una visione del mondo giudeo-cristiana. Nel politeismo europeo l'uomo diviene una divinità, sulla Terra, impersonandola. L'uomo passa attraverso un processo di iniziazione, migliora, matura, diviene migliore; egli coltiva il divino all'interno di sé e per suo mezzo diviene egli stesso un dio! Il divino è sempre lì, dentro di lui e intorno a lui, che influenza il corso degli eventi. Dunque gli dèi e l'uomo vivono gli uni accanto all'altro, nello stesso mondo. Vivono tutti ad Âsgarðr ("il giardino dello spirito"), la corona dell'albero della vita.

Allora che cos'è Miðgarðr ("Terra di Mezzo")? Si colloca tra il mondo della vita (Âsgarðr) e il mondo della morte (Hel). Ma che cos'è? Nascita? Morte? Un qualche mondo dei non-morti? In effetti è così…

La Terra di Mezzo è il tumulo tombale, un luogo sacro recintato, dove i corpi dei morti degni d'onore risiedono. I morti onorevoli, tuttavia, non rimangono morti per sempre: attendono solo di rinascere, dunque non si trovano in Hel ("nascosto"), dove risiedono le ombre, ma nella Terra di Mezzo, un mondo tra la vita e la morte: lì si trova chi è morto ma solamente attende di rinascere nuovamente.

Allora: morto è solamente ciò che non è degno d'onore e di essere ricordato.

L'idea è che, quando muoio, la mia ombra (tutto ciò che ho fatto di male) verrà gettata in Hel, dove sarà per sempre dimenticata. Noi non vogliamo quella parte di noi. Vogliamo ricordare solo ciò che di buono abbiamo fatto. Vogliamo portare con noi nel futuro solo il ricordo dei nostri atti degni d'onore. Perché la prossima generazione dovrebbe voler coltivare i nostri aspetti negativi o i nostri errori? Non diverranno divini così facendo! Diverranno divini solamente coltivando ciò che è buono, giusto, forte, bello, coraggioso, eccetera. Diverranno migliori per mezzo del ricordo dei loro morti solamente se li ricorderanno per il bene che hanno fatto. Non dimorate nelle ombre, ciò renderà solamente oscura la vostra mente.

Noi, signore e signori, viviamo ad Âsgarðr, al fianco degli dèi e delle dèe. Se non riuscite a vederli è solo perché un ombra ottenebra la vostra mente, un velo di menzogne copre i vostri occhi, un coro giudeo-cristiano sbraita menzogne nelle vostre orecchie e vi impedisce di ascoltare la canzone divina. Il divino è qui: nell'aria, negli alberi, nell'acqua, nel suolo e nelle rocce e, ancòra più importante, in voi! Voi avete il potenziale per divenire voi stessi dèi o dèe. Semplicemente, raggiungete e afferrate tutto ciò che è bene, e conservatelo fino all'ultimo respiro. Aggrappatevi ad esso con tutte le vostre forze, e non abbandonatelo, non importa quanto le ombre tentino di strapparvelo dalle mani. Divenite uno con il divino, divenite divini voi stessi! Assicuratevi che ciò che è bene divenga inseparabile da ciò che siete! In questo modo non c'è nulla che possa danneggiarvi.

Non esiste morte per chi è degno d'onore. Chi è degno d'onore vive per sempre. Egli ritorna alla vita dalla Terra di Mezzo, il mondo tra il mondo dei morti e quello dei vivi, nel momento in cui viene scelto dai figli per rinascere - come uno di loro.

La religione europea è un sistema per coltivare ciò che di buono vi è nell'uomo, le azioni e la vita degni d'onore, e il cui scopo è quello di trasformare la società in un "paradiso sulla Terra" (poiché la vita sulla Terra è tutto ciò che abbiamo!) e gli uomini e le donne migliori in divinità. La religione europea è un sistema per trasformare il piombo in oro, per così dire, in senso spirituale.

La religione europea è una celebrazione della vita sulla Terra, in grande contrasto con il giudeo-cristianesimo che venera la morte e non diffonde altro che disprezzo per la Terra, promuovendo un finto "paradiso", in cui presumibilmente i giudeo-cristiani non avranno più nulla di arduo (o di onorevole…) da compiere. Il giudeo-cristianesimo non coltiva altro che pigrizia, edonismo e vigliaccheria.

Io sono un politeista europeo, così cammino per intricati sentieri, attraverso un fitto sottobosco ombroso e selvatico. Talvolta cammino nelle tenebre, non sapendo quale destino mi conduce in esse. Talvolta cammino sotto la pioggia ghiacciata, e combatto per sopravvivere. Spesso inciampo su vecchie radici e fenditure nascoste nel terreno; cado su rocce affilate e ceppi d'albero, in freddi torrenti e dirupi scoscesi. Ma ogni volta sorrido, sono orgoglioso dei miei lividi e tagli, mi rialzo e continuo a camminare. La vita è piacevole, non *anche* nelle avversità, ma *soprattutto* nelle avversità, poiché le avversità portano con sé l'opportunità di mettersi alla prova, di onorare se stessi!

Il vostro onore è ciò che vi farà ricordare e ammirare dai vostri discendenti, ed essi diverranno migliori grazie a voi.

La dèa Freyja

Sì, Freyja viene descritta dagli studiosi come una *dìs*, una femmina *vanr*, una dèa dell'amore e della fertilità - che dormì con sette nani per ottenere una collana. Vi racconteranno che, dopo una guerra tra due razze di dèi, venne accettata tra gli *æsir* ("spiriti"), ma che originariamente ella faceva parte di un'altra razza di dèi. Alcuni aggiungono che, forse, i *vanir* erano gli dèi scandinavi originali, testimonianza di un culto matriarcale, il quale venne rimpiazzato dagli dèi e dal culto dei popoli indoeuropei armati di asce immigrati che rimpiazzarono le popolazioni europee alcune migliaia di anni fa. O, perlomeno, le assimilarono. Secondo loro è così…

Permettetemi di risvegliarvi da questa fantasia giudeo-cristiana.

Ogni primavera i nostri progenitori organizzavano competizioni, i cosiddetti giochi dell'anello, i quali servivano a selezionare i migliori tra loro. Tra le donne, la "migliore" era la più bella e quella che lavorava più sodo, mentre tra gli uomini il "migliore" era il più coraggioso, il più forte, il più saggio e il più abile. Come ho spiegato in *The Sacred Marriage* ["Il matrimonio sacro", vedi sopra] e *The Apples of Eternal Youth* ["Le mele dell'eterna giovinezza", vedi sopra].

Non vi era alcuna "guerra" tra differenti razze di dèi: vi erano solamente le competizioni di maggio, che avevano lo scopo di trovare "i più belli": i vincitori dell'anno precedente partecipavano, e cercavano di mantenere i loro titoli vincendo nuovamente. Solamente le divinità (gli uomini e le donne iniziati) potevano partecipare, e i vincitori venivano chiamati *vanir* ("belli"). Dunque, tutti erano *æsir*, e i vincitori venivano *anche* chiamati *vanir*.

Con l'avvento della peste nera spirituale (il giudeo-cristianesimo) questi giochi cambiarono: gli europei rifiutarono di abbandonare la loro tradizione, anche dietro minacce di morte o di tortura, così i giochi di maggio vennero trasformati in tornei tra cavalieri, e la selezione di "Freyja" veniva effettuata attraverso la lancia: abbassando la lancia verso la fanciulla favorita, la quale avrebbe legato il suo fazzoletto ad essa qualora avesse accettato il cavaliere come suo campione. Il cavaliere avrebbe allora legato il fazzoletto al suo polso, per essere sicuro di non perderlo (da cui l'espressione "to carry (wear) your heart on your sleeve", "aprire il proprio cuore").

Posso aggiungere che questi tornei tra cavalieri vennero praticati continuamente a partire dalla tarda antichità fino al XIX secolo (o anche fino al XX), gli ultimi si tennero in Sassonia. Posso aggiungere altresì che questi tornei vengono tuttora praticati in Scandinavia, ogni maggio (in Norvegia il 17) - solamente ridotti a una competizione tra bambini, per divertimento.

Freyja non appartiene ad un'altra razza divina. Ella è solamente la più bella femmina individuata in un determinato gruppo. Non ci fu alcuna invasione indoeuropea dell'Europa o conquista di uomini "armati di asce"; ci furono soltanto migrazioni di tribù, avanti e indietro, sempre di nuovo, e per caso la lingua di una di queste tribù pressoché identiche divenne la più popolare e largamente usata - e le loro asce divennero "status symbol" (come lo sono oggi alcune automobili). I Baschi, i Finnici e i Magiari non sono per questo meno europei, né più europei per quel che importa - e all'incirca il 40% del vocabolario germanico è in effetti proto-scandinavo e niente affatto indoeuropeo. Non che abbia importanza, comunque: sia l'indoeuropeo che il proto-scandinavo sono lingue europee.

Inoltre, non vi fu alcun cambiamento nei culti europei. Noi abbiamo praticato la nostra religione europea continuamente fin dalla preistoria, e i cambiamenti sono stati irrilevanti. Freyja è stata sempre la stessa, e lo è tuttora. Il suo nome è un titolo onorifico conferito alla più bella ragazza divina (iniziata) e significa "libera", "disponibile" e "amore". Ella è madre degli elfi luminosi, il che significa che l'immortalità viene assicurata attraverso l'onore: solo chi è degno d'onore diviene un elfo luminoso nella tomba, in attesa di rinascere.

Per di più, aggiungo anche che no: Freyja non è una dèa della "fertilità". Rimanere incinte raramente era un problema per le donne, nel mondo antico (lo è oggi, per molte, a causa dello stile di vita moderno e poiché le donne aspettano troppo a lungo prima di avere bambini). Ciò che era un problema era il parto in sé: dopo che gli europei nativi (i Neanderthal) si mescolarono con l'Homo sapiens sopravvivere al parto divenne una sfida per le donne. L'ibridazione ha fatto sì che le donne sviluppassero un bacino più piccolo e stretto, il che significa che i bambini con i grandi crani tipici degli europei spesso uccidevano la madre (e morivano anch'essi) durante il parto.

I neonati europei hanno le teste più grandi del mondo… e in Europa "chiaramente" i neonati scandinavi sono i più grandi. Le donne europee hanno anche le gravidanze più lunghe, in media una settimana in più rispetto alle donne asiatiche e due settimane in più rispetto alle donne africane. Anche per questo osserviamo le cosiddette "veneri preistoriche", che non sono affatto, come ha sottolineato mia moglie, un'idealizzazione della donna grassa, bensì, ovviamente, immagini di donne appena dopo il parto: in altre parole, donne che erano sopravvissute a una delle cose più pericolose che potessero esserci!

Infine, il poco chiaro mito riguardante Freyja che dorme con sette nani per ottenere una collana di fuoco, per cui è stata definita puttana e sgualdrina dai giudeo-cristiani: prima di tutto, un "nano" è, in effetti, il corpo di una persona morta, che riposa sottoterra, con tutti i suoi valori più preziosi. Poi, la collana di fuoco sono i falò lungo la costa, che ardono e illuminano la notte del solstizio d'estate, quando, come viene tramandato, Freyja rinasce: ella ascende nuda dalle acque, e il riflesso dei falò intorno al suo collo è come una collana di fuoco.

Per poter rinascere prima bisogna morire, non è così? E se i corpi dei morti vengono chiamati "nani", allora per poter rinascere bisogna "dormire con i nani". Questo è anche, peraltro, il modo esatto in cui i nostri progenitori venivano iniziati e divenivano divini. Per poter divenire Freyja, la ragazza doveva accedere alla tomba e rinascere simbolicamente come dèa. Il rito di passaggio si concludeva con Freyja che, al solstizio d'estate, si spogliava ed emergeva nuda dal mare (il che spiega perché i Greci la chiamavano Afrodite), poi saltava nuda attraverso il fuoco per mostrare il suo coraggio ed essere purificata.

Nano, "dwarf" in inglese, *dvergr* in norreno, la cui forma femminile è *dyrgja*, termine composto da *dyrr* ("porta") e *gjá* ("apertura/fenditura nel terreno"). Allora, "nano" in origine è un nome per l'ingresso del tumulo tombale, una porta che si apre nel terreno, un luogo dove i corpi dei morti venivano posti.

Freyja è una dèa dell'amore, della libertà, della salute giovanile e della bellezza (nella mente e nel corpo). Ella è "solo" un essere umano: la più bella tra le donne iniziate, scelta per rappresentare i princìpi divini dell'amore, della libertà, della salute giovanile e della bellezza. Ogni "venerazione" di Freyja dovrebbe essere vista in questa luce.

Abbiate di lei una più alta opinione, e abbiatela dei vostri progenitori e della loro abilità di creare società meravigliose, belle e sane, nelle quali ciò che vi è di buono nell'uomo e nella natura veniva coltivato come in nessun altro luogo. Abbiate una più alta opinione di tutto ciò che è europeo in generale… Strappate e gettate via il velo sinistro di menzogne posto dai giudeo-cristiani tra voi e la vostra eredità.

Onorerò Freyja, e la presenterò come un modello e un ideale per le giovani ragazze e per le donne, molto migliore di qualunque altra donna (o meglio, femmina…) che esse vengano oggi incoraggiate ad assumere come modello dalla società.

Freyja:

Greca: Afrodite ("nata dalla schiuma del mare")
Romana: Venere ("bella", dalla stessa radice proto-indoeuropea, **van-/*ven-*, che ritroviamo nel termine norreno *vanir*) ovvero Libera
Celtica: Aine
Slava: Shieba ovvero Lada
Hindu: Shiva ("portatrice di felicità")

Magia simpatica

Una delle cose che ho apprezzato maggiormente in *The Golden Bough* di James Frazer è la descrizione della magia simpatica. Il libro spiega molte cose, e se capito dal lettore lo rende capace di comprendere che *ancòra oggi noi crediamo nella magia*. Da Wikipedia: "Parecchi studi hanno confermato che anche oggi l'uomo conserva la fede nel fatto che 'alcune proprietà sono contagiose, in modo positivo o negativo', in modo simile alla magia simpatica, al punto che addirittura la copia della chitarra di una celebrità diventa un feticcio".

Nella mitologia scandinava spesso apprendiamo di viaggi compiuti da Ôðinn (*WoðanaR), Loki (*Lukan), Heimdallr (*HaimadalþaR) o da altre divinità, e quando affermo (in *Sorcery and Religion in Ancient Scandinavia*) che si tratta solamente di descrizioni di differenti alte festività, faccio chiarezza anche sul fatto che la/le divinità che agiscono in questi miti sono, in effetti, uomini che le imitano.

Sì, non è la divinità a compiere questi viaggi, bensì un uomo che la impersona. Un uomo che la imita. Così facendo, l'uomo diviene una divinità, e quando accade egli acquista anche i suoi poteri. Imitando qualcosa di buono si diventa buoni.

Nelle competizioni di maggio, l'uomo e la donna migliori vengono selezionati per divenire il dio del cielo e la dèa della terra. Quando accade, essi acquistano tutti i poteri delle divinità: tutto il potere maschile il dio-re e tutto il potere femminile la dèa-regina.

Gli attributi del dio-re sono il martello/ascia/mazza (in origine la pietra) di Þôrr (*ÞunaR), la spada di Loki e la corona/aureola di Baldr (*BalðuR). Per mezzo del martello egli giudica e abbatte i criminali della società; per mezzo della spada egli benedice i suoi guerrieri trasferendo loro il potere del Sole (con il fulmine, cioè con la spada), ponendola sulla loro spalla; per mezzo della corona egli illumina il mondo e governa la società con giustizia.

Nota: ancòra oggi i giudici utilizzano il martello per suggellare il verdetto; ancòra oggi i sovrani impugnano i loro scettri (martelli) e spade, e indossano la corona, come simboli del loro potere e del loro rango.

Quando il re-dio perde alla competizione di maggio deve simbolicamente morire affinché il suo potere divino venga trasferito al nuovo vincitore. Alcuni pensano che in origine il vecchio re venisse giustiziato, e talvolta probabilmente accadeva, ma in tempi storici, di solito, il nuovo vincitore colpiva con la sua spada un idolo che rappresentava la divinità, il dio del cielo. Così, egli uccideva simbolicamente il vecchio dio-re e acquisiva tutti i suoi poteri. Quand'egli compiva questa azione doveva fare una promessa, conosciuta in Scandinavia come *brageløfte* ("promessa del vincitore"), la quale sarebbe consistita nel compiere un atto di eroismo.

Se la spada rimaneva incastrata nell'idolo, solitamente un palo di legno, il nuovo vincitore doveva estrarla (e con essa il suo potere divino) utilizzando solamente il braccio con cui l'aveva conficcata, e nel caso in cui avesse fallito gli spiriti lo avrebbero rifiutato e avrebbero reclamato un altro vincitore. A quel punto il secondo classificato alla competizione di maggio aveva il diritto di tentare, e se avesse avuto successo sarebbe divenuto lui il nuovo dio-re, ereditando così anche l'obbligo di compiere l'atto eroico promesso da colui che per primo aveva conficcato la spada nell'idolo. Naturalmente, questo è ciò che accade nel mito di re Arthur, solo che in quel mito l'idolo di legno è una pietra - e la promessa da mantenere quella di riunire Albione sotto la sua corona.

La logica è chiara: se la spada può trasferire il potere del Sole ai guerrieri, allora può anche trasferire il potere dell'idolo (il quale simboleggia la divinità) al vincitore.

Alla dèa-regina viene attribuito un calderone, una coppa di rame o una sacra fonte, e tutti coloro che bevano da essi saranno benedetti: più sani, più belli, più forti e, se donne, più probabilità di sopravvivere al parto. Tutto questo è all'origine, chiaramente, del "Santo Graal" dei miti del ciclo arturiano. In ogni caso, non ha nulla a che vedere con il giudeo-cristianesimo e il loro "salvatore" straniero.

La magia simpatica è un concetto piuttosto universale: la si trova ovunque sul nostro pianeta, in tutte le culture e religioni e, come il nome Arthur ("orso") suggerisce, l'origine di questo concetto risale al culto dell'orso: il precursore preistorico di tutte le religioni.

Viviamo in un mondo di magia, e più o meno consapevolmente tutti utilizziamo la magia - o ci proviamo - nella vita di tutti i giorni. Pensando in un certo modo, per mezzo di azioni o recitando quelle che sostanzialmente sono formule di incantesimi. Anche coloro che ridono all'idea che la magia esista, ciononostante provano a usarla nelle loro vite quotidiane… Le fede nella magia permea le nostre società!

Magari dovremmo semplicemente cambiare la nostra prospettiva, guardare e pensare al nostro mondo in una maniera differente (più magica). Se lo facessimo, non solo comprenderemmo meglio la natura della magia, ma saremmo meglio equipaggiati per padroneggiarla, e con essa costruire società più armoniose: in accordo con la nostra natura divina, spirituale e magica.

Noi brancoliamo con gli occhi bendati verso la nostra condanna nell'oscurità diffusa dal crudele culto di Gesù, e non vediamo magia nel nostro mondo. I nostri templi sacri sono stati confiscati e giacciono in rovina sotto le fondamenta dei loro templi ombrosi. Le nostre divinità sono state pervertite in "santi" e vengono utilizzate per spargere veleno, vergogna e ulteriore confusione. Ciò che vi è di spirituale nel nostro mondo è stato strangolato, nascosto e ci viene presentato dai giudeo-cristiani come "superstizione" e "peccato".

La magia è sempre presente nel loro culto tenebroso, sebbene loro non riescano ad accorgersene, ma se non è nera come i capelli del loro "salvatore" straniero, se non lavora contro la nostra natura, allora viene bandita come qualcosa di malvagio, peccaminoso, odioso e malizioso - ironicamente, tutto ciò che loro stessi sono.

Liberatevi dai loro sudici artigli insanguinati, fuggite dalla tenebra del loro mondo straniero. Aprite i vostri occhi, accogliete il divino, lo spirituale e il magico del nostro mondo meraviglioso!

Il trionfo cristiano

Talvolta sento dire dai cristiani: "Beh, il cristianesimo deve essere stato migliore e più forte del politeismo europeo, dal momento che ha prevalso".

Il cristianesimo non ha veramente prevalso in Europa. Il cristianesimo ha quasi distrutto l'Europa, l'ha soffocata nell'oscurità, nell'arretratezza, nella stupidità, nell'ignoranza, nella distruzione. Come sappiamo, i primi mille anni di cristianesimo, in Europa, vengono chiamati "età oscura"! Il cristianesimo ha trascinato in basso un'Europa avanzata, al punto che al tempo delle crociate i musulmani erano più avanti di noi. Erano comunque ben più indietro rispetto all'Europa "pagana" (come era stata un migliaio di anni prima), ma al tempo delle crociate i musulmani erano miglia e miglia avanti rispetto all'Europa, praticamente in ogni ambito.

A coloro che pensano che solamente la Grecia e l'Impero romano fossero degni di nota: sì, anche il resto dell'Europa era avanzato. Ad esempio, i popoli scandinavi navigavano in alti mari quando il resto del mondo ancora viaggiava solo lungo le coste. I nostri meravigliosi edifici erano costruiti in legno, così non sopravvissero alla carneficina cristiana. La nostra cultura era orale, dunque non abbiamo documenti che testimonino ciò che abbiamo fatto, pensato o voluto, e quando troviamo le prove di qualcosa di grande, avanzato e interessante che appartiene al nostro passato pre-cristiano, coloro che oggi detengono il potere lo distruggono. Non vedranno mai cose simili. E così noi.

Il Rinascimento non è giunto per caso, ma perché era necessario. L'Europa doveva assolutamente respirare di nuovo, pensare, creare e avanzare nuovamente - e i cristiani non riuscirono a fermarla. Ciò che seguì furono secoli di "caccia alle streghe", che ebbero come conseguenza milioni di morti (alcuni sostengono anche di più). Possiamo presumere che non sia una coincidenza che ciò sia accaduto in seguito al Rinascimento: è così che cercarono di fermarlo! È così che cercarono di impedire agli ideali europei di farsi strada nuovamente verso la luce: assassinando coloro che pensavano fossero alla radice di tutto ciò o che vi contribuissero.

Questo è un punto fermo: gli ideali europei si fecero strada nuovamente verso la luce. Vedete, non erano mai svaniti. Erano semplicemente nascosti nel sottosuolo, e quando il prete bussava alla porta per vedere se eravate "cristiani a sufficienza", coi suoi seguaci al suo fianco pronti a uccidere e a torturare, le persone semplicemente fingevano di essere cristiani. Andavano in chiesa. Appendevano il crocifisso sopra i loro letti. Si sposavano in chiesa. E facevano tutto ciò che i preti si aspettavano che facessero. Poi, in privato, in segreto, mantenevano vive le tradizioni europee.

Sì, vedete, il cristianesimo non ha mai veramente prevalso. Sebbene l'Europa fosse e sia più o meno ufficialmente cristiana, molti di noi europei, e talvolta la maggior parte, non lo sono, e non lo sono mai stati. Sappiamo bene che oggi la maggior parte di noi non è cristiana, ma ci dicono che lo eravamo. Anche questo, tuttavia, è falso: così come oggi, anche in passato la maggior parte degli europei non era cristiana. L'unica differenza è che oggi non dobbiamo più fingere di esserlo per non venire torturati, uccisi o bruciati sul rogo.

La logica cristiana: "Se annega, allora era innocente. Se non annega, allora è colpevole e dobbiamo ucciderlo". Così uccidevano i veri europei in qualunque caso.

I cristiani hanno smesso di uccidere i politeisti europei non perché tutt'a un tratto siano divenuti morali e onorevoli, ma perché non hanno più avuto il potere per farlo. Se potessero lo farebbero. Ma non possono perché il cristianesimo è debole. Perché il cristianesimo ha perso!

Qui nell'Europa occidentale praticamente solo gli anziani sono cristiani. Ci sono anche alcuni giovani, ma sono rari, e molti di loro si sono sbarazzati di quella psicosi asiatica già prima della fine

della pubertà. In realtà, possiamo aspettarci che il cristianesimo sparisca completamente dall'Europa occidentale nel giro di qualche generazione. Morirà insieme agli sciocchi (sempre più pochi) che ancora si aggrappano ad esso.

Dunque desidero domandarvi: "Beh, se il cristianesimo era migliore e più forte del politeismo europeo, perché allora il politeismo europeo non è mai stato eliminato, nemmeno dopo migliaia di anni di persecuzioni? Perché sempre più europei abbracciano la loro eredità? Perché il cristianesimo sta venendo meno così miseramente?"

Il cristianesimo conquistò l'Europa, ma mai i suoi popoli. La maggior parte di noi erano, e sono tuttora, europei nel cuore e nella mente, anche dopo duemila anni di terrore cristiano. *Duemila anni, e ancora non siete riusciti a convertire neanche un terzo di noi!*

Qua medicamenta non sanant ignis sanat

Ci sono cristiani, oggi, che affermano, e vorrebbero che credessimo, che il cristianesimo fu il benvenuto qui in Europa. Ci raccontano che la maggior parte dei nostri progenitori accolse la nuova "vera" religione a braccia aperte! "Halleluja!". Secondo alcuni cristiani parecchie fonti (cristiane) parlano addirittura di conversioni di massa dei "pagani" europei, i quali sarebbero stati solo che felici di sbarazzarsi delle loro vecchie credenze ("superstizioni") e della loro visione del mondo in favore del cristianesimo.

Comunque, tutte le fonti non cristiane, e anche molte fonti cristiane, parlano di un orribile processo di conversione dei popoli europei, violento e sotto costrizione.

Allora a chi dovremmo credere? Chi dice la verità?

Pensateci un minuto: se gli antichi europei erano così contenti di sbarazzarsi della loro vecchia religione in favore del cristianesimo, perché allora il 100% delle festività che oggi pensiamo siano cristiane appartengono in realtà all'Europa politeistica? Non quadra. Se si accoglie una nuova religione e si mette da parte la propria, perché allora continuare a praticarla - e col tempo costringere la nuova ad incorporare le festività che ad essa appartenevano?

I cristiani provarono disperatamente a rimuovere l'antica religione, ma gli europei rifiutarono di smettere di praticarla, anche dopo essere stati ufficialmente "cristianizzati". Anche dietro minacce di tortura, condanna a morte e prigionia, gli europei rifiutarono di sbarazzarsi della loro antica religione! Alla fine, i cristiani dovettero rubare le alte festività (come fece papa Giulio I nel 350 con la festività di Yule), interessarsi ad esse e infine infondere in esse contenuti più o meno nuovi - ma anche lì fallirono: le festività cristiane hanno tuttora contenuti europei, ed è chiaro come il Sole nella maggior parte di esse: ogni cosa, dal mangiare il "corpo" della divinità dei raccolti e bere il "sangue" della divinità delle vigne e del vino (Freyr/Dioniso), fino ai sacri alberi durante la celebrazione di Yule; ogni cosa, dal culto degli antenati a Halloween all'accendere fuochi al solstizio d'estate. È tutto europeo! Andiamo, pensate che ci sia qualcosa di cristiano? E se queste festività e tradizioni puramente europee sono state conservate dagli europei per duemila anni, allora come credere che si siano convertiti *in massa* al cristianesimo? Perché credere che fossero "solo che felici" di liberarsi delle loro vecchie "superstizioni" in favore del cristianesimo? Se il cristianesimo era benvenuto, allora perché pratichiamo ancora esclusivamente festività europee (benché sia stato inculcato in esse un contenuto cristiano)?

Poi vi è un'altra questione: l'età oscura, i secoli in cui la maggior parte dell'Europa fu cristianizzata sono un "buco nero" nella storia. Non sappiamo quasi nulla di ciò che accadde. Poi, quando finì, la

maggior parte dell'Europa era stata ufficialmente cristianizzata… (però praticava ancora le sue alte festività).

Che cosa accadde durante l'età oscura, quando l'Europa, tecnologicamente superiore (rispetto al resto del mondo) e culturalmente ricca, venne cristianizzata, per poi emergerne come un continente tecnologicamente inferiore (rispetto al mondo asiatico) e culturalmente ritardato? Che cosa fecero veramente i cristiani per conquistare il potere, qui, nella nostra parte del mondo?

Perché fu il ritorno alla filosofia, alla mitologia e alla scienza "pagane", durante il Rinascimento, a riportare luce e superiorità all'Europa? Se l'Europa non avesse ritrovato la luce europea, saremmo stati completamente schiacciati. La tenebra del cristianesimo ci avrebbe distrutti.

L'età oscura

"Età oscura" è un termine utilizzato per descrivere il periodo tra la caduta dell'Impero romano e il Rinascimento. Tale periodo viene così definito poiché "è caratterizzato da una relativa scarsezza di documenti storici e di altri documenti scritti, almeno in alcune aree dell'Europa, il che lo rende oscuro per gli storici". Possiamo anche leggere che: "il concetto di età oscura è stato coniato dall'italiano Francesco Petrarca intorno al 1330, ed era originariamente inteso come una critica della tarda letteratura latina. Petrarca considerava i secoli successivi alla caduta dell'Impero romano come 'oscuri' se paragonati alla luce dell'antichità classica. Più tardi, gli storici ampliarono il significato del termine, riferendolo al periodo di transizione tra la caduta dell'Impero [romano d'Occidente] e il Basso Medioevo (dall'XI al XIII secolo) e comprendendo la mancanza di letteratura latina e di storia contemporanea in forma scritta, il generale calo demografico, la scarsa attività edilizia e in ambito di imprese di cultura materiale in generale. Storici e scrittori ancora successivi ai appropriarono del concetto, e la cultura popolare lo espanse ulteriormente per definire il Medioevo come un epoca di arretratezza, amplificando il suo senso peggiorativo e la sua portata".

Come sappiamo, la caduta di Roma giunse poco dopo l'introduzione del giudeo-cristianesimo come culto ufficiale, e sappiamo altresì che il Rinascimento costituì una rinascita della cultura "pagana" (cioè, europea), dei suoi ideali, della sua filosofia, della sua scienza e dei suoi valori, che intorno al XIV secolo avevano iniziato a risvegliarsi in Europa attraverso il contatto col mondo musulmano, avvenuto tramite le crociate e le invasioni dei musulmani stessi. Diversamente dai giudeo-cristiani, che bruciarono e distrussero tutto quanto di europeo in cui si imbattessero, i musulmani conservarono molta della letteratura europea con cui vennero in contatto.

L'Alto Medioevo viene descritto come un "periodo di migrazioni", durante il quale diverse tribù europee iniziarono a muoversi: prima Unni, Goti, Vandali, Sassoni, Iuti, Angli e altre tribù germaniche, poi Slavi e altri. Essi erano - secondo la storia - costretti a muoversi dalle altre tribù. La storia non dice molto sul perché questo periodo di migrazione in primo luogo occorse, perché le prime tribù abbiano iniziato a migrare, spingendo le altre a fare lo stesso. Tuttavia, sappiamo perché gli Scandinavi iniziarono a muoversi durante l'età vichinga, e sappiamo che non fu a causa di altre tribù che li costrinsero a farlo: fu a causa dell'aggressione da sud dei giudeo-cristiani. Sì, è interessante, lo "spostarsi" delle tribù corrisponde perfettamente solo con la diffusione del giudeo-cristianesimo in Europa… Dopo che l'Europa meridionale era stata cristianizzata, il giudeo-cristianesimo si diffuse prima nell'Europa occidentale, poi in quella orientale e infine in quella settentrionale. E ovunque esso giungesse, le tribù iniziarono a "migrare".

Anziché raccontarci che cosa accadde in questo periodo di "declino demografico", gli storici odierni, semplicemente, vanno sul sicuro e affermano che "non lo sappiamo". È un'età oscura…

Ciò è molto conveniente per i giudeo-cristiani, a proposito dei quali sostanzialmente gli storici raccontano: "il giudeo-cristianesimo sorse nell'Impero romano come ribellione alle crudeli e ingiuste persecuzioni degli imperatori, poi l'Impero cadde (a causa della 'pressione' esercitata dalle popolazioni barbare, non a causa dell'opera destabilizzante, criminale e distruttiva da parte dei giudeo-cristiani all'interno dell'Impero romano…) e dopo qualche secolo di oscurità storica, della quale non sappiamo molto, la maggior parte dell'Europa era giudeo-cristiana".

Possediamo fonti scritte che descrivono come i Romani, gli Scandinavi, i Baltici e i Finnici resistettero alla cristianizzazione con violenza, ma convenientemente non esistono fonti che descrivano come reagirono gli altri europei (però ci dicono di credere che le altre tribù europee furono semplicemente convertite… poiché il messaggio di "Gesù" è così vero e convincente, chiaro). Sappiamo solo che le tribù iniziarono a "migrare" e che in Europa, all'epoca, ci fu un "declino demografico". Poi, quando la storia ricominciò ad essere registrata, tutti erano giudeo-cristiani. Halleluja!

Sigh.

Lasciate che vi racconti che cosa credo che sia accaduto: i giudeo-cristiani distrussero l'Impero romano dall'interno, nel frattempo le popolazioni "barbare" si difendevano dal veleno giudeo-cristiano che proveniva dall'Impero romano attaccandolo - così come gli Scandinavi si sarebbero difesi dallo stesso veleno qualche secolo dopo, durante l'età vichinga, attaccando principalmente le missioni giudeo-cristiane (cioè i monasteri) nell'Europa giudeo-cristiana.

La conversione degli europei - come venne descritta più tardi nelle fonti scandinave risalenti all'età vichinga - fu ottenuta per mezzo di minacce, violenza, torture, rapimento di ostaggi e di bambini e omicidi. I giudeo-cristiani misero in atto la più spietata, violenta e crudele delle mafie, col papa e i patriarchi come padrini, e ottennero il potere allo stesso modo in cui oggi lo ottengono le organizzazioni criminali.

Per questo intere tribù migrarono, per sfuggire al terrore, nel tentativo di allontanarsi da loro. Così i Sassoni, gli Iuti, gli Angli, i Belgi, eccetera, fuggirono in terre "pagane", le isole britanniche. Altri saccheggiarono Roma (di nuovo…). Altri ancora se ne andarono del tutto dall'Europa, come i Vandali.

Quando i sicari giudeo-cristiani giunsero in Scandinavia, appena prima che iniziasse l'età vichinga, questa fu la ragione per l'improvvisa "attività vichinga"; solo dopo giunse l'"età vichinga", e anche durante quest'ultima molti fuggirono, in Irlanda, in Scozia, in Islanda - e addirittura in America -, luoghi in cui i giudeo-cristiani erano deboli o non avevano alcun potere, oppure attaccarono e saccheggiarono i monasteri da cui i terroristi provenivano, e li uccidevano come i criminali colpevoli di genocidio che erano.

Sì, io penso che il "declino demografico" in Europa tra il 400 e l'800 sia stato il risultato di un genocidio perpetrato dai giudeo-cristiani. Essi uccidevano in massa e terrorizzavano gli europei, uomini e donne, giovani e vecchi, ragazzi e ragazze, e anche i bambini - e non abbiamo notizie di tutto questo poiché insabbiarono i loro crimini cancellando, come conveniva loro, quattrocento anni di storia scritta. E potevano farlo: scrissero da sé questa storia, e conservarono i libri nei loro monasteri. Sbarazzarsi dei libri non era un problema, dunque lo fecero (e lo fanno ancora, anche con eventi che appartengono alla nostra epoca, essi cancellano o riscrivono la storia come meglio credono).

Per noi è solo un'età oscura, della quale "non sappiamo nulla", così dovremmo credere che l'Europa accettò il giudeo-cristianesimo volentieri, senza resistenza. L'età vichinga viene liquidata come il frutto della "barbarie" scandinava e dell'"aggressione pagana", e la resistenza romana fu solo

un'assurdità e il risultato dell'ignoranza. "Accusarono i giudeo-cristiani addirittura di cannibalismo, ah ah ah!". Che assurdità! Non è così?

L'amara verità è che l'Europa, in seguito alla cristianizzazione e prima del Rinascimento, viene dipinta dagli scienziati e dagli archeologi in questi termini: "generale calo demografico, scarsa attività edilizia e in ambito di imprese di cultura materiale in generale". Questi sono i frutti del giudeo-cristianesimo. Prima, l'Europa era prospera, scientificamente, culturalmente e artisticamente avanzata, e tutto questo ritornò solamente con il Rinascimento, l'inizio della fine del giudeo-cristianesimo in Europa, il momento in cui l'Europa iniziò a ritrovare le sue radici. L'Europa, col Rinascimento, iniziò il lungo cammino di ritorno alla vita, dopo aver sofferto a lungo la tenebra giudeo-cristiana.

La luce dell'età oscura

L'Alto Medioevo fu più illuminato di quanto crediamo, ma fu anche più oscuro di quanto crediamo. Questo perché una parte dell'Europa era "pagana" ed era illuminata, mentre un'altra parte era caduta sotto i colpi dell'aggressore cristiano, di conseguenza aveva solo tenebra. I popoli dell'Europa settentrionale, che non erano ancòra stati esposti all'ondata giudeo-cristiana di distruzione culturale e genocidio, durante l'Alto Medioevo prosperò.

C'era addirittura più oro nell'Europa settentrionale, all'epoca, che era stato sottratto ai Romani, probabilmente come avrebbero fatto i vichinghi coi cristiani alcuni secoli dopo. Poiché l'età vichinga - la guerra di difesa contro gli aggressori cristiani maniaci e assassini - iniziò molto prima di quanto normalmente pensiamo. Anche i "barbari" che avevano saccheggiato Roma nella tarda antichità, in realtà, combattevano contro i folli, attuatori di genocidio, internazionalisti di Roma, e dovrebbero essere considerati i primi vichinghi (di terra).

In fondo al mare… e nuovamente tornare?

Il Sole è tutto per noi. Non possiamo esistere senza di *lei*. Sorge a oriente ogni giorno e viaggia attraverso il firmamento verso occidente, dove tramonta nel mare.

Lungo la costa occidentale della Scandinavia si costruivano accampamenti dove gli uomini avessero potuto osservare il Sole sorgere dalla vetta di una montagna ad oriente. Queste montagne venivano considerate sacre e avevano nomi come Solberg, Solbjørg o altri nomi simili che significano "montagna del Sole". Tali accampamenti venivano anche costruiti nei pressi di laghi o di fiumi, i cui nomi erano associati alle divinità della Luna, come *Skanþan (Skaði in norvegese). *Skanþan era un *dio* lunare delle montagne e dei fiumi di montagna, dunque, naturalmente, era sposato alla dèa del mare, *Nerþur. L'acqua dei fiumi scorre verso il mare, dopotutto. Sono una cosa sola.

*Sôwili e *Manan, il Sole e la Luna, compaiono sempre insieme, come una coppia naturale. Insieme sono i palmi delle mani del dio del cielo, *Tîwar. Insieme sono anche gli occhi di *WoðanaR, di conseguenza lo rendono l'aspetto del dio del cielo associato sia al reame dei vivi che a quello dei morti. Egli ha un occhio in cielo e un occhio nel reame della morte allo stesso tempo. Di conseguenza, egli conosce le rune (i segreti) sia dei morti che dei vivi.

Le nostre menti vedono nel nostro mondo vivente, ma vedono anche nel reame della morte. Noi ricordiamo la morte ogni giorno, e soffriamo la nostra "piccola morte" ogni notte, quando andiamo a dormire, e ci chiediamo perché un giorno sarà finita per sempre. Alcuni la attendono con ansia. Altri cercano di non pensarci. Alcuni la temono. Altri no.

La morte non mi preoccupa. Ho già fatto e visto abbastanza per morire soddisfatto. Ho più paura del ritorno alla vita che della morte: dopo essermi unito al Sole nel mare dell'oblìo, nel reame della morte, e dopo aver dimenticato tutto ciò che è stato, che cosa vedrò quando un giorno ritornerò? Rimpiangerò di essere ritornato? Raccoglierò tutta la sofferenza e la miseria che oggi seminiamo?

Così, cerco di seminare il bene e ciò che è giusto, in Europa, oggi, ciò che è puro e illuminato, ciò che è gentile e caloroso, ciò che è sano e bello - ciò che è europeo.

Potrei non ritornare mai, ma non importa: pensare che potrei sicuramente aiuterà quelli che verranno dopo di me, poiché mi farà lavorare per il loro futuro, e alla fine svanirò sapendo di aver fatto qualcosa di buono. Che altro possiamo aspettarci dalla vita come ricompensa? Cos'altro dovremmo volere? Quale migliore ricompensa si potrebbe desiderare?